QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 31 Maggio 1949
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 129

Il Congresso della D. C. a Venezia

Il partito e il Paese

Roma, 30 maggio.

Giovedì nel Palazzo Ducale di Venezia cominceranno i lavori del terzo congresso nazionale della d.c.: ministri, senatori, deputati e settecento delegati, corrispondenti ad un milione e 400 mila iscritti, per quattro giorni terranno il centro della politica fuori di Roma; si guarderà a Venezia come ad una capitale provvisoria e da Venezia si attenderanno orientamenti e decisioni.

E' un congresso *sui generis*. Innanzi tutto, come è ovvio, non ci sono possibilità di colpi di scena, non ci sono incertezze sui risultati finali; basti dire al riguardo che il nome di De Gasperi sarà a capo di ciascuna delle liste presentate per l'elezione del nuovo consiglio nazionale. Capo della lista della corrente di sinistra, nella quale, tra gli altri, saranno in compagnia Dossetti e Scelba, Ravaioli e Rapelli, sarà a capo anche di quella presentata dalla direzione del partito; e non è escluso che una eventuale terza o una eventuale quarta lista concorrente abbia del pari a cominciare dal nome di De Gasperi.

Se qui insistiamo su questo dato è perchè è sufficiente ad indicare che mancherà a Venezia lotta fra le tendenze; non un centro o una destra o una sinistra riprodurranno in sede di congresso quegli urti che hanno fatto tanto parlare, mesi addietro, di sfaldamento prossimo e fatale nella compagine del partito al potere. Lo stesso Gronchi ha approfittato oggi di un pretesto occasionale per affermare la sua fiducia nel partito come organizzazione che «oggi può costituire il più sicuro elemento attivo di stabilità e di progresso nella vita italiana e internazionale», e ciò scrivendo ha inteso certamente dichiararsi militante solerte e disciplinato, e dissipare i malintesi che suoi recenti e noti atteggiamenti hanno fatto sorgere finora.

Le conseguenze ne sono state che neppure nella lista cosiddetta di sinistra il suo nome è compreso tra i candidati a membri del Consiglio nazionale. Abbandonato dalla sinistra e sospetto alla destra, Gronchi ha cercato oggi di dividere le proprie responsabilità da quelle del giornale che si diceva fosse da lui direttamente ispirato ed ha scritto al direttore della *Libertà d'Italia* una lettera in tono piuttosto brusco contro coloro che lo dipingono come il «nume velato» del giornale. Poi, con accenti di rimprovero ha raccomandato all'amico direttore di essere sempre molto cauto «nell'accordare credito alle cosiddette terze forze di nuova invenzione, siano esse radicali o semplicemente democratiche. Guardate sempre al Paese — ha concluso con strana immagine — e non alle pagode!».

La lettera significa che Gronchi vuol farsi paladino del concetto che la salvezza del Paese si trova solo nella D. C. e questa intransigenza vuol essere risposta alle parecchie accuse fatte a Gronchi da più parti di essere andato amoreggiando con partiti diversi dal democratico cristiano. Perciò a Venezia, se parlerà, andrà a sostegno della tesi dei puri, dei generosi custodi delle prerogative che spettano alla D. C. in quanto partito di maggioranza ed anzi forse cercherà di farsi capo della tendenza oltranzista, che rivendica alla D. C. tutte le responsabilità e tutto il potere.

In fondo non la destra e la sinistra in quanto tali si affronteranno nel congresso, ma bensì la tendenza di coloro che si vogliono tenere fedeli ai princìpi della coalizione governativa uscita dalle elezioni del 18 aprile e quella cara a spiriti totalitari, a coloro, cioè, che non vorrebbero neppure sentire parlare di negoziati, accordi e trattative coi partiti minori. Come accade per solito, anche a Venezia il patriottismo di partito provocherà nei congressisti fiere ed accese dimostrazioni di esclusivismo: chi le tenesse in gran conto potrebbe anzi pensare che ogni forma di collaborazionismo tra D.C. e socialisti, D.C. e repubblicani e D.C. e liberali sia impossibile affatto; e sentiremo certamente protestare contro presunti tradimenti perpetrati a danno della base e protestare contro debolezze ed acquiescenze del partito maggioritario nei confronti di partiti minori, ma irrequieti, come il partito socialista, e deprecare le esigenze che questo formula sempre maggiori e le sempre più gravi condizioni che questo pone per continuare a dare la propria collaborazione.

Si avranno in questo senso giornate di passione nelle quali potrà sembrare prossima la crisi per iniziativa della D. C. per le vivaci insofferenze della base; ma non saranno allarmi preoccupanti. Come già a Napoli, come già in occasione di taluni consigli nazionali, come è accaduto già altre volte dopo discorsi ed articoli ispirati ad intransigenza, finirà poi per prevalere la più saggia cautela di De Gasperi, moderatore delle impazienze. Egli sente la voce del partito e, come ha dimostrato recandosi a Firenze a chiudere la campagna pre-congressuale, fa giungere al partito la sua voce: ma sente in modo preminente la voce stessa del Paese, si assume il peso di un'assai più grave responsabilità e mira a conservare quell'equilibrio di forze che non i soli iscritti alla D.C., ma i 16 milioni di cittadini italiani che hanno votato il 18 aprile per i partiti della coalizione ministeriale hanno indicato come necessario per il governo del Paese.

Vittorio Gorresio

Viscinski ha respinto le proposte degli occidentali

Le contraddizioni del ministro sovietico - Acheson difende i metodi di Bonn - La moderazione di Schuman e le dure risposte di Bevin: "Non torneremo indietro,,

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 30 maggio.

Viscinski ha respinto nettamente le proposte occidentali per l'unificazione della Germania. Le ragioni che egli ha invocato per giustificare la sua presa di posizione sono varie, ma possono essere riassunte in due gruppi principali. Primo gruppo: le proposte anglo-franco-americane sono contrarie ai desideri e agli interessi del popolo tedesco, ai quali sovrappongono i desideri e gli interessi del capitale monopolistico occidentale. Secondo gruppo: quelle proposte non possono essere accettate, inoltre, perchè violano gli accordi di Potsdam e Yalta fra gli alleati.

Critica stringente

E' chiara la contraddizione fra il primo e il secondo ordine di argomenti. Yalta e Potsdam sospendono la sovranità tedesca, sottomettono tutto il paese a un rigidissimo regime di occupazione e di controllo. Per essere coerenti non si dovrebbe invocare questi accordi fino all'ultima virgola, e nello stesso tempo proclamare la difesa degli interessi e della volontà del popolo tedesco. Ma Viscinski, che quando vuole è un perfetto logico formale, ha ragionato oggi con molta libertà. Per esempio, avendogli Schuman risposto che il progetto alleato è conforme a Potsdam, il ministro russo ha replicato: «Non è vero perchè se fosse conforme a Potsdam noi lo accetteremmo»: dove, evidentemente, si dà per acquisito quanto appunto è motivo di contestazione, ossia la fedeltà agli accordi di Potsdam. Aristotele ripudierebbe questo allievo che a momenti, invece, è fedelissimo alle leggi della sua logica.

Viscinski che presiedeva, ha cominciato la sua esposizione con una critica molto stringente della costituzione di Bonn, la quale, secondo gli altri tre, dovrebbe servire come base all'unificazione delle quattro zone.

«Non è una costituzione democratica», ha dichiarato. Il popolo tedesco non ha liberamente partecipato all'approvazione di quel testo: il popolo tedesco vuole una costituzione unitaria, e non federale, come quella di Bonn. L'U.R.S.S. non vuole lasciar imporre un diktat ai tedeschi orientali che esprimono liberamente i loro sentimenti e le loro tendenze nel Consiglio del popolo; e nemmeno vuole che il diktat sia imposto a lei stessa. Il progetto dei tre insiste nell'occupazione mentre i tedeschi chiedono un trattato di pace e la fine del regime alleato, ha dichiarato ancora Viscinski. Sono seguite poi le denunce del capitalismo anglo-americano e di pretese violazioni delle libertà politiche commesse dagli occidentali nelle loro zone e specialmente nella Ruhr in contrasto con le condizioni liberissime della zona orientale. Il delegato sovietico ha concluso invocando Potsdam e ripetendo le sue proposte iniziali.

Pericolosa tendenza

Le risposte degli alleati, prima di Acheson, poi di Schuman e di Bevin sono quasi ovvie. Era facilissimo rovesciare tutti gli argomenti di Viscinski. «Sono stupefatto» ha detto il segretario di stato, e ha spiegato che le proposte di sabato sono evidentemente bene accette ai tedeschi. Come si può sostenere che questi preferirebbero un governo senza poteri politici, strettamente dominati dagli organi di controllo, quale è quello proposto dall'U.R.S.S.? Acheson ha difeso i metodi di Bonn ed ha dichiarato che si dovrebbe discutere il problema delle riparazioni e delle confische sovietiche, quantunque Viscinski si opponga, considerando quel problema indifferente alla questione dell'unità germanica.

E' vero che i tedeschi vogliono il trattato di pace e lo sgombero, ma la strada per giungervi non è quella di Potsdam: è quella di un progressivo allentamento dei controlli.

Schuman ha cominciato le sue osservazioni con qualche parola moderatissima: è questione più di metodo che di sostanza, ha detto, riferendosi alla requisitoria sovietica. Poi ha ripreso, sviluppandoli a suo modo, alcuni argomenti di Acheson. Il più duro, come sempre, è stato Bevin: «Viscinski dovrà [illegible] all'opinione pubblica [illegible] il suo governo rifiuta l'unificazione della Germania». Il ministro inglese ha respinto le accuse rivolte al capitalismo del suo paese, ricordando che l'Inghilterra è socialista. In ogni caso gli occidentali non tornano indietro. Essi non vogliono uno stato centralizzato soltanto perchè temono il pericolo di un colpo di mano come quello di Hitler.

Viscinski ha brevemente replicato ed ha promesso di continuare domani con la sua esposizione.

Le conclusioni della seduta sono chiare. Un accordo generale sull'unità tedesca non può essere raggiunto, come si capiva già fin dal principio. Il rifiuto di Viscinski è stato ancora più intransigente di quanto non si credesse: negli ambienti francesi tuttavia si spera che domani il delegato russo sia meno reciso e che perciò si possa raggiungere un accordo limitato, vero obiettivo sostanziale dei dibattiti. Bisogna dire anche che non si è fatto nulla finora per avvicinarsi a questo obiettivo. Comincia già anzi a svilupparsi la pericolosa tendenza di passare alla propaganda: per due terzi gli argomenti sovietici erano diretti alla popolazione tedesca anzichè agli immediati ascoltatori. Vedremo domani se l'offensiva propagandistica continuerà rovinando qualunque possibilità d'intesa o se si tratta soltanto di un episodio.

Domenico Bartoli

La missione in Vaticano dell'ambasciatore Taylor

Roma, 30 maggio.

L'ambasciatore Myron Taylor dopo un anno di assenza è tornato a Roma in questi giorni per restarvi provvisoriamente, come è ormai sua abitudine. Egli venerdì ha avuto il suo primo incontro con il Papa. Secondo una voce che non è stato possibile controllare negli ambienti vaticani, Myron Taylor sarebbe venuto a Roma prevalentemente per trattare con la Santa Sede il riconoscimento del nuovo Stato d'Israele, riconoscimento che dovrebbe essere connesso con l'accettazione da parte degli ebrei della tesi pontificia dell'internazionalizzazione dei Luoghi Santi. Come è noto è pure a Roma in questi giorni monsignor Gustavo Testa, delegato apostolico a Gerusalemme, il quale ancora non è stato ricevuto dal Papa.

Mosca tenta seminare la discordia tra gli alleati

La Francia sensibile al pericolo tedesco

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 30 maggio.

(Vice) La stampa londinese ha intensificato fin da stamane le sue previsioni pessimistiche circa la inevitabilità di un rifiuto di Viscinski al piano proposto dalle potenze occidentali, e cela con una certa difficoltà il proprio compiacimento nel veder slittare le trattative verso una soluzione meno radicale di quella che fu presentata sabato, evidentemente più per ragioni di prestigio e non certo per convinzione di successo.

Il corrispondente diplomatico dell'«Evening News» annuncia che dopo il rigetto da parte di Viscinski i quattro grandi esploreranno durante questa settimana le possibilità di un compromesso, e sottolinea la particolare predisposizione dei circoli diplomatici francesi, dove si assicura che il rappresentante di Mosca «non brucerà tutti i ponti».

Indubbiamente la compattezza del «fronte unico» della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti è inalterata, ma è ogni giorno più evidente che se una indulgenza dovesse manifestarsi verso le controproposte di Mosca questa indulgenza comincerebbe dalla Francia. Vi è cioè nell'aria un idillio non ancora palese fra Russia e Francia che si manifesta per accostamenti indiretti. Il piano per l'unificazione germanica presentato sabato a Viscinski è stato diffuso ampiamente in Polonia dalla radio sovietica, e questa inconsueta liberalità ha formato oggetto di sorpresa anche a Londra, dove si avanzano varie ipotesi sui motivi che possono averla determinata. Da un lato si ritiene che il Cremlino stia effettivamente cambiando tattica, se non strategia, ma dall'altro, questa improvvisa arrendevolezza nel voler far partecipare l'opinione pubblica polacca, tenuta per tanto tempo all'oscuro di tutto, alle vicissitudini diplomatiche di Parigi, induce a convalidare l'ipotesi, già da noi prospettata, che la Russia stia cercando effettivamente un avvicinamento alla Francia servendosi a tale fine anche della Polonia, davanti alla quale viene agitato intenzionalmente lo spauracchio di una Germania risorgente.

Le proposte degli occidentali, infatti, più favorevoli ai tedeschi di quanto non siano state finora le «avanches» sovietiche, non possono che sollevare preoccupazione fra i polacchi, tanto più che il progetto tripartito lascia in bianco il problema della revisione delle frontiere.

Ecco, dunque, in quelle che potrebbero essere le intenzioni di Mosca, profilarsi il risorgere di una antica base di solidarietà continentale contro il gigante germanico che si sta lentamente, ma inevitabilmente, risollevando dalle sue ferite.

Un parallelo, certamente ancora involontario, ma per così dire subcosciente a questa idea, può essere visto nel discorso che Schuman ha tenuto a Strasburgo in fine di settimana, parlando al congresso annuale del Movimento Popolare Repubblicano. Nonostante le garanzie che offre il Patto Atlantico, il timore di una nuova Rapallo non manca di turbare la tranquillità dei francesi, e Schuman ha dovuto dare assicurazioni all'uditorio che i sovietici non pensano di far rivivere quella minacciosa intesa russo-tedesca che fu decisa sulla riviera italiana il 16 aprile 1922.

Una sensazione di incertezza circa le mire del Cremlino continua a trapelare nella stampa britannica, e il «Manchester Guardian» di stamane non dissimula i suoi timori che la Russia tenda soprattutto, sia pure a lunga scadenza, a voler gettare il seme della discordia fra gli occidentali.

«La Russia — dice il giornale — vuol lasciare il meno possibile di iniziativa alla Germania e seminare il massimo possibile di discordia fra gli alleati».

Il Borba accusa la Russia di subdola propaganda

Belgrado, 30 maggio.

Il «Borba», organo ufficiale del partito comunista jugoslavo, accusa per la prima volta la Russia di esercitare una pressione morale e politica sugli ufficiali jugoslavi che studiano nell'Unione Sovietica. Dopo avere premesso che il lungo silenzio serbato in proposito dalle autorità responsabili jugoslave ha avuto il solo scopo di salvaguardare la reputazione degli ufficiali russi, l'articolista afferma che i continui attacchi di Radio Mosca contro i quadri direttivi dell'esercito jugoslavo lo hanno indotto infine «a dire la verità».

A questo compito l'autore dell'articolo dedica sei colonne di giornale, citando fra l'altro dichiarazioni di ufficiali jugoslavi che avevano studiato in 19 scuole militari sovietiche, e aggiungendo che la maggior parte di essi era ritornata in patria pur di non cedere alle pressioni di vario genere di cui erano fatti oggetto. A molti veniva chiesto di sottoscrivere dichiarazioni ostili al maresciallo Tito ed al suo regime.

Una comune forma di allettamento consisteva nel promettere agli ufficiali jugoslavi un posto di comando e trattamento preferenziale il giorno della caduta di Tito e del rovesciamento dell'attuale regime.

Le direttive del governo nel campo della produzione

Oggi il Ministro del Tesoro parla al Senato - Smentita ad un nuovo allineamento del dollaro con la lira - Il prezzo del grano e gli ammassi

Roma, 30 maggio.

Palazzo Madama, sede del Senato della Repubblica, sarà domani il centro dell'attività parlamentare e governativa. Vi si terranno infatti due sedute per la chiusura del dibattito sul bilancio di previsione del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1949-50 con i discorsi dei ministri Pella e Tremelloni ed una breve riunione del Consiglio dei Ministri, che si occuperà della fissazione del prezzo del grano per la campagna granaria in corso. La riunione del Consiglio avverrà in un intervallo fra le due sedute.

Criteri elastici

In rapporto agli impegni assunti dal Governo prima delle semine e in relazione alle norme di legge già emanate, sarà fissato che per il raccolto granario di quest'anno sia mantenuto l'ammasso per contingente limitato, in tutto il territorio della Repubblica, a 15 milioni di quintali di grano. L'ammasso sarà effettuato con criteri elastici, potendosi addivenire da parte del Ministero dell'Agricoltura a quegli spostamenti da zona a zona (in rapporto alle produzioni unitarie realizzate) che si renderanno di volta in volta necessari.

I piccoli produttori con conferimento inferiore ai cinque quintali che erano già esentati dall'obbligo di ammasso saranno autorizzati, se lo richiedono, ad effettuare anche essi l'ammasso: la misura è apparsa utile in quanto il prezzo del mercato libero del grano risulterà notevolmente inferiore a quello di ammasso, prezzo che, secondo l'impegno assunto dal Governo all'atto delle semine, non sarà inferiore a quello stabilito per il decorso anno e che per l'Italia settentrionale fu di lire 6250 il q.le per il grano tenero e di lire 7000 per quello duro. Anche per quest'anno vi sarà il prezzo differenziato, a seconda delle varie regioni, ma l'orientamento del Governo è per l'unificazione nazionale del prezzo.

Sulla base di una prevista produzione nazionale di 65 milioni di ql., l'intera disponibilità di grano per la prossima campagna, comprese le rilevanti scorte e le importazioni, risulterà di 95 milioni di ql. di grano, più che sufficiente, cioè, al fabbisogno del Paese. La cessione del grano alle industrie trasformatrici sarà stabilita dal Consiglio dei Ministri ad un prezzo medio unico nazionale di circa L. 6500 il ql., cifra media tra il grano ammassato e quello d'importazione delle varie provenienze.

Il Consiglio, che stabilirà poi la soppressione di tutte le bardature esistenti per quanto si riferisce ai prezzi delle farine, del pane, della pasta e dei sottoprodotti di macinazione, chiarirà che la decisione di consegnare il grano a prezzo unico nazionale «franco molino» costituirà una chiara base per la valutazione dei prezzi del pane e della pasta e degli altri prodotti finiti in sede nazionale.

Per quanto si riferisce ai discorsi che l'on. Pella e l'on. Tremelloni pronunceranno domani al Senato a chiusura del dibattito, possiamo anticipare che sia il ministro del Tesoro che il delegato italiano all'O.E.C.E. si soffermeranno in particolar modo sull'esigenza di sviluppare una politica produttivistica «nei limiti in cui non dia però luogo ad alterazioni rilevanti del bilancio statale e ad un sensibile aumento della circolazione monetaria».

L'esigenza base

Secondo quanto dirà al Senato l'on. Pella, il Governo non è contrario in via assoluta anche ad un eventuale aumento della circolazione monetaria, ma lo condiziona ad un incremento della politica produttiva e ad un reale sviluppo degli affari. In sostanza la politica governativa — secondo quanto ci è stato assicurato da fonte autorizzata — se è fermamente decisa ad arginare ogni manifestazione inflazionistica non può considerarsi deflazionista. «Nè inflazione nè deflazione»: questa è la direttiva economico-finanziaria del Governo che tende ad incrementare i mezzi di produzione e quindi a migliorarne la qualità e la quantità, sì da consentire il maggiore possibile assorbimento di mano d'opera e la maggior ripartizione dei beni. «E' per questo che il problema fondamentale dell'attuale periodo storico è in funzione sociale della proprietà»: così, in sintesi, ci sono stati riassunti autorevolmente gli obbiettivi economico-sociali dell'azione di governo.

Per quel che riguarda poi le insistenti voci secondo le quali Londra e Washington caldeggerebbero presso il Governo italiano un nuovo allineamento della lira con il dollaro, ossia, in altri termini, una svalutazione ulteriore della lira, al Ministero del Tesoro ci è stato escluso che ciò possa avvenire. «Le autorità dell'ECA, le quali seguono la azione governativa nel campo economico e finanziario, riconoscono con soddisfazione — ci è stato detto — che essa risponde efficacemente alle esigenze del Paese».

Tremelloni illustrerà al Senato l'attuazione ERP in Italia, sottolineando, a quanto è dato sapere, che la somma totale degli aiuti americani per il '49-'50 sarà inferiore a quella del '48-'49, sia in conseguenza della caduta dei prezzi internazionali, sia per il miglioramento della nostra situazione valutaria, sia infine per la somma messa complessivamente a disposizione dell'ECA per l'assistenza a tutti i Paesi partecipanti».

Confindustria e C.G.I.L.

In campo sindacale si annunzia che le trattative tra la Confindustria e le organizzazioni dei lavoratori per avviare a soluzione i problemi sul tappeto — rivalutazione delle categorie, aumento degli assegni familiari, ecc. — difficilmente potranno essere riprese in questa settimana per due motivi: il primo è che l'accordo fra la Confindustria e la C.G.I.L. deve essere coordinato con la L.C.G.I.L. e la questione non sembra semplice; la seconda è che i dirigenti della L.C.G.I.L. si recano nei prossimi giorni a Venezia per assistere al congresso della D. C.

v. s.

LA FESTA DELLA REPUBBLICA

La rivista di Einaudi ai reparti dell'esercito

Roma, 30 maggio.

La notte scorsa il silenzio della via dei Fori Imperiali, della via dei Trionfi e del Colosseo è stato a lungo interrotto dal passo cadenzato della truppa, dal rombo dei motori e da secchi ordini militari: 15 mila uomini di tutte le armi e servizi, a piedi, a cavallo e motorizzati hanno compiuto la prova generale della grande parata che si svolgerà mercoledì mattina 1 giugno, dalle 9 alle 11, nei medesimi luoghi, alla presenza del Presidente della Repubblica, che da un'apposita tribuna assisterà alla sfilata dei reparti dopo averli passati in rivista.

Fanfare e vessilli

Il percorso che seguiranno i reparti per recarsi alla radunata e per tornare agli accantonamenti è stato particolarmente studiato, tanto che i cittadini romani dalle finestre e dai balconi e dai lati delle strade potranno seguire la sfilata in ogni parte della città. La rassegna avrà inizio alle 9 in punto e il Presidente della Repubblica, a bordo di un'automobile, accompagnato dai personaggi civili e militari della sua Casa, scortato da corazzieri a cavallo in alta uniforme, passerà davanti alla fronte dello schieramento lungo il percorso della via dei Fori Imperiali, piazza del Colosseo, via dei Trionfi, piazza del Circo Massimo, via delle Terme di Caracalla fino al viale di Giotto. Quando il Capo dello Stato sarà all'altezza dei reparti che dovrà passare in rivista, suoneranno tre squilli di «attenti» seguiti dalle note della «Marcia al campo». Terminata la rassegna il Presidente della Repubblica imboccherà la via della Piramide Sestia e, attraverso la piazza Raduscolana, la via Fonte di Fauno, la via del Circo Massimo e la via del Mare, tornerà nuovamente sulla via dei Fori Imperiali per assistere alla sfilata dei reparti da una tribuna speciale.

Ogni reparto sfilerà con la sua fanfara e la propria bandiera: 400 cavalli, 600 automezzi, 60 cingolette blindate, 60 carri armati, numerosi gruppi di artiglieria, con un complesso di 15 mila uomini al comando del generale di Corpo d'Armata Frattini. Le truppe fanno parte della guarnigione di Roma e delle zone viciniori, tra cui quelle di motorizzazione di Bracciano e Sabaudia, quella dei cavalieri blindati di Tor di Quinto, quella allievi ufficiali di fanteria di Cesano; ma altri reparti sono giunti da fuori, come il II Bersaglieri di Milano, il gruppo di artiglieria da montagna di Bergamo, il battaglione alpini «Edolo». Completeranno la sfilata reparti a piedi e a cavallo dei carabinieri, di pubblica sicurezza, della marina e dell'aeronautica.

Le truppe di fanteria indosseranno la tenuta di marcia invernale con pantaloni lunghi e giubbetto, con stivaletti neri, ghette e bandoliere bianche, nonchè elmetto. Saranno dotate delle nuove armi in uso nell'esercito, con prevalenza di mitra e altri moderni tipi di fucile e pistole automatiche. Squadriglie di aerei scorteranno dall'alto la sfilata. Le bandiere saranno purtroppo senza stemma alcuno, perchè ancora non è stato deciso di adottare per tutti i vessilli l'emblema delle quattro repubbliche marinare, come per la bandiera della marina. Saranno venti bandiere e tutte nuove. I vecchi gloriosi vessilli, come quello del I Reggimento granatieri, furono deposti, come si ricorderà, nel sacrario del Vittoriano poco tempo fa. Ma proprio al reggimento granatieri è devoluto il compito dello schieramento d'onore per il Presidente della Repubblica davanti al monumento al Milite Ignoto.

Le medaglie d'oro

Terminata la sfilata dei reparti che dovranno fornire la prova, non solo a Roma, ma in tutte le città d'Italia, della rinascita del piccolo, solido, fedele esercito italiano, il sen. Einaudi consegnerà le medaglie d'oro alle bandiere dell'Arma dei carabinieri, dell'aeronautica e dello stormo di stanza a Roma.

Il Presidente ha deciso di passare la rivista mercoledì anzichè giovedì, perchè in tal giorno a Roma sul piazzale di Romolo e Remo, all'Aventino, vi sarà un'altra grande manifestazione per l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Mazzini. Mercoledì mattina, nella superba cornice dei Fori Imperiali, saranno presenti, insieme al Capo dello Stato, gli ambasciatori accreditati presso il Quirinale con gli addetti militari in alta uniforme, il ministro della Difesa Pacciardi e i membri del governo al completo. Al saluto del nuovo esercito italiano risponderà anche il gen. Clark, che comandò la V Armata americana nella recente campagna d'Italia e l'amm. Shermann, che stamane hanno partecipato al cimitero americano di Anzio alla solenne funzione del «Memorial Day» alla presenza dell'on. Pacciardi, con l'intervento di reparti italiani.

d. m.

SETTEMILA CROCI AD ANZIO

E' venuto Clark a salutare i suoi morti



Il gen. Clark, l'ambasciatore Dunn e il ministro Pacciardi alla cerimonia (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Anzio, 30 maggio.

Ecco i morti. Ecco laggiù i soldati morti tra la campagna e il mare di Nettuno. La campagna è matura, il grano, i foraggi, le vigne, gli alberi splendono, il mare palpita cordialmente alla calda blandizie della primavera avanzata. I soldati morti non vedono la scintillante campagna, non vedono il limpido mare, giacciono sotto terra nel buio della terra, da sei anni, non hanno più corpo, non hanno più cuore, la loro giovinezza l'ha schiacciata il tacco della guerra; e dov'è mai il ricordo della uniforme!

Sono i soldati americani morti nel corso della grande battaglia di Anzio. E' lontana Anzio dagli Stati Uniti, lontana da New York, dal Connecticut, dal Michigan, dall'Ohio, dalla California. La morte li ha folgorati terribilmente lungi da casa questi signori soldati. Le loro madri, i loro figli, le loro donne, i loro compatrioti non possono neanche figurarsela la breve pianura nella quale affondano le loro spoglie; non possono avere la minima idea del contadino che, in maniche di camicia, il badile sulla spalla, costeggia il recinto del grande cimitero e vede le croci e mormora: «E' triste morire così lontano da casa», mormora: «un così lungo viaggio per venire a morire».

Si vedono settemila croci di pietra candida piantate al suolo secondo un'orditura geometrica che ricorda le formazioni militari, i reggimenti, i battaglioni, settemila croci nei ranghi per così dire, settemila croci ancora sotto le armi, ancora militari.

Sono tante settemila croci bianche, tutte uguali, braccio a braccio; sono tanti settemila giovani morti, quattordicimila occhi spenti, settantamila dita inerti, tutte sotto. Il sole è troppo vivo per tante croci, per tanti morti. Non un filo d'ombra, non un cipresso, non una aiuola, non un fiore. Fanno pena quei morti, tanti morti sotto tante croci, fanno male al cuore. Fanno pensare «Maledetta la guerra!», fanno pensare: «Vanità delle vanità, tutto è vanità, è un correr dietro al vento».

La bandiera della Patria

Ma unico conforto ai sepolcri di quei settemila giovani morti è la bandiera del loro Paese. Una grande bandiera su un alto pennone, in faccia allo schieramento delle croci, come in testa a un corpo d'esercito, e settemila bandierine, ognuna legata alla sua croce di pietra, settemila fazzolettini a stelle e strisce piegati tutti nello stesso senso dal vento che spira affabile lungo la costa. E' il Memorial Day per gli americani, la giornata della rimembranza. Ed ecco il generale che comandò l'esercito cui appartenevano quei morti è venuto dal suo lontano Paese a salutarli; a ricordarli, ad onorarne i resti mortali. Il generale Clark lungo, dinoccolato, serio, lo stesso che occupò la capitale d'Italia. I morti sono sordi, i soldati morti non le sentono le parole del loro generale di sotto i loro abitacoli di terra.

Ma è bello che il generale parli ai suoi soldati morti, dica parole di pietà e di speranza di fronte alle croci dei suoi soldati morti. E' bello per i vivi, bello per la civiltà dell'uomo. Ed è bello che un Paese ex-nemico abbia invitato un generale ex-nemico a salutare i suoi morti, quelle bianche croci. Quei soldati morti, quel generale — per una avventura della storia — portavano in Italia la libertà da una tirannide a colpi di cannone ed a patto della distruzione. Ma sarebbe stato bello, anche se essi fossero stati precisamente dei nemici, solamente dei nemici, sia pure più forti, dare allo straniero, finita la guerra, la possibilità di rendere onore alle spoglie dei suoi soldati morti.

Poichè il soldato morto in battaglia ha diritto al rispetto e all'omaggio dei vivi. Tutte le volte che parte per la guerra, nel suo sbrigativo bagaglio di combattente il soldato si porta il suo sepolcro. Si porta, dico, una croce e una fossa, si porta la tomba nello zaino, vale a dire il diritto al compianto del suo Paese, alle lacrime della madre, ai fiori dei congiunti. Egli marcia, combatte, soffre, scrive lettere al lume del mozzicone di candela e allo scroscio delle esplosioni e già può raffigurarsi la sua estrema dimora. Ogni soldato, rosso o bianco che sia, combatte per una causa o per quella opposta, venuto a morte combattendo reclama onorata sepoltura. Quelle braccia sconsolatamente spalancate nel sonno definitivo, quei petti forati dal piombo, quegli occhi che fissano il cielo e non lo vedono, dopo la battaglia, non parlano più di odi terreni, di errori, di divisione di razza, di giochi di interesse o addirittura di storia; essi dicono all'uomo vivo che un'avventura transitoria è finita ed è cominciata una favola misteriosa.

Oserei dire che i soldati morti, finita la guerra, dovrebbero essere sepolti, onorati e pianti tutti insieme, vincitori e vinti. Sul campo di battaglia il soldato caduto non è più americano o tedesco, o italiano, o russo, non più fascista o antifascista o altre diavolerie di questa terra: è un soldato morto, una giovinezza stroncata nel fiore, una vita acerba spezzata, una vittima della necessità.

I soldati insepolti

Qualcuno mi ha detto ad Anzio che talora all'alba pei campi ancora deserti non è raro vedere un cane randagio rodere qualcosa. Qualcuno mi ha detto che quel qualcosa fu un giorno carne e sangue di giovani morti in battaglia, tedeschi o italiani che fossero, coloro che combatterono precisamente le straniere truppe liberatrici con il coraggio di chi appunto per il dovere, per la disciplina o per l'inferno, è disposto a dare la vita. L'Italia — questo nostro veramente civile Paese — che ha chiamato il generale americano per parlare sulle tombe dei soldati americani morti in Italia, non vorrà sottrarre finalmente ai cani i resti mortali dei soldati italiani morti sia pure per una causa errata? Non vorrà dar loro una croce di pietra col nome e con un fiore?

Le settemila, bianche croci tra la campagna e il mare di Nettuno, onore dell'esercito americano e della sua generosa nazione, siano un insegnamento oggi nel più memorial day per tutti gli uomini e i Paesi di buona volontà. Altrimenti trombe, bandiere e parole sarebbero sterile retorica.

Virgilio Lilli

Oggi la prima riunione dei liberi socialisti

Roma, 30 maggio.

Con vivo interesse si attende la riunione di domani dell'esecutivo del P.S.L.I. unitamente alla delegazione romitiana e a quella dell'Unione dei socialisti per stabilire le intese preliminari in vista del congresso di unificazione delle forze socialiste. Il sen. Romita ha elaborato, insieme ad Ignazio Silone, due documenti. Nel primo si chiede che il congresso del P.S.L.I. si trasformi, dopo l'apertura, in congresso di unificazione, si trasferisca fuori Roma e sia convocato da una commissione paritetica delle varie correnti. Il secondo documento è lo annunziato manifesto al Paese nel quale in sostanza si ribadisce l'esigenza di un partito socialista italiano autonomo, indipendente da qualsiasi altro partito, si avversa il Patto Atlantico, si riafferma «l'opposizione alla partecipazione al governo negli attuali rapporti di forza e l'ostilità al Patto Atlantico per la sua insufficienza a risolvere definitivamente il problema della pace, anche se può evitare temporaneamente il conflitto» e infine si chiede l'unità sindacale socialista nella C. G. I. L. almeno fino a quando un'azione democratica e unitaria sia possibile in questa organizzazione sindacale. Sono, come si vede, punti sui quali non è facile un'intesa con le forze della cosiddetta concentrazione socialista del P.S.L.I., che fa capo a Saragat, e che al prossimo congresso si prevede abbia una maggioranza schiacciante, circa il 70 %.

La stampa romana ha dato grande rilievo all'annunzio contenuto nel discorso di Saragat ad Alessandria «che i ministri socialisti daranno le dimissioni quando si aprirà il congresso in attesa delle decisioni dei congressisti». Queste ultime — si rileva — non sono dubbie: la maggioranza socialdemocratica, quella aderente cioè alla mozione di concentrazione, è favorevole alla continuazione della collaborazione al Governo, sia pure con precise condizioni.

La polemica suscitata dalle parole con le quali l'on. Togliatti ha insultato a Praga il Governo italiano, si allarga e se ne attendono sviluppi anche in Parlamento. Alle vivacissime reazioni della stampa, ha risposto il sen. Ottavio Pastore dalle colonne dell'«Unità» ribadendo le parole del capo del suo partito, mentre viva e favorevole eco ha avuto la replica di De Gasperi alle pubbliche diffamazioni dell'on. Togliatti.

Dichiarazioni di Clark sulla politica italiana

Roma, 30 maggio.

Il gen. Mark Clark in una intervista concessa oggi ha tenuto a sottolineare, a proposito della partecipazione dell'Italia al Patto Atlantico, che l'Italia stessa è considerata dagli Stati Uniti «la benvenuta tra le nazioni amanti della pace, che credono nella democrazia, nell'iniziativa individuale e nella libertà».

Circa l'atteggiamento degli Stati Uniti nei riguardi dell'Italia, il gen. Clark ha detto che esso è ancora quello che fu precisato dal presidente Truman, quando le truppe americane lasciarono il suolo della Penisola, ossia che «gli Stati Uniti continuano ad essere interessati nella preservazione di una Italia libera e indipendente». Il gen. Clark ha espresso anche il suo personale apprezzamento per quanto l'Italia ha fatto in questi anni per la sua ricostruzione non soltanto materiale, ma anche politica, ricostruzione questa che ha fatto dell'Italia «un paese veramente democratico» avendo essa instaurate le libertà per cui gli Stati Uniti combatterono».

CRONACA CITTADINA

LA NOMINA DI UN COMITATO REGIONALE

Il convegno turistico per i servizi dell'Anno Santo

Favorire l'afflusso, via Modane, dalla Francia, Belgio ed Inghilterra - Collegamento automobilistico con la Svizzera

Sotto la presidenza dell'on. Romani, commissario per il turismo, giunto appositamente da Roma, ha avuto luogo ieri a palazzo Cisterna l'annunciato Convegno turistico piemontese per concretare le possibilità e le iniziative del Piemonte allo scopo di favorire il movimento turistico in occasione dell'Anno Santo.

Sono intervenuti i parlamentari della regione, il prefetto, e gran numero di rappresentanti di Enti pubblici, Associazioni, Uffici che hanno vivamente partecipato alla discussione.

Sul problema alberghiero ha riferito il prof. Perego, presidente della Sezione piemontese della Associazione italiana albergatori, con una chiara relazione dalla quale è risultato che la potenza ricettiva del Piemonte è in grado di corrispondere alle prevedibili necessità, non soltanto in linea quantitativa, ma anche per la sua perfezionata attrezzatura. Ha poi sollecitato il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie e della manutenzione delle strade ordinarie; ha raccomandato che sia affrettata la costruzione del campo aviatorio di Caselle e chiesto che Torino non sia privata del posto che le spetta come sede della Mostra dell'Automobile.

Il dott. De Chicchio, in rappresentanza del capo compartimento ferroviario (assente da Torino), assicura che le Ferrovie dello Stato stanno preparandosi per far fronte ai trasporti eccezionali previsti per l'Anno Giubilare, compatibilmente con la limitata disponibilità di materiale rotabile. Aggiunge che in considerazione dell'intenso transito che si avrà da Modane per i turisti che dall'Inghilterra, dal Belgio e dalla Francia del Nord saranno diretti in Italia e specialmente a Roma, si stanno oggi affrettando i lavori per ristabilire il doppio binario tra Torino e Bussoleno e si prevede che saranno ultimati entro il prossimo mese di luglio.

Il sig. Tabacco presidente dell'Associazione autotrasportatori di Torino, riferisce sullo sviluppo dei servizi automobilistici; rileva che è stato istituito qualche collegamento diretto con la Svizzera, ma soltanto quando saranno facilitate le formalità di frontiera si potranno estendere i servizi diretti anche con altre nazioni. Avverte inoltre che nel prossimo anno gli autoservizi saranno richiesti specialmente con macchine libere, a disposizione dei gruppi di persone che vogliono generalmente seguire l'itinerario già da loro preventivamente stabilito, e perciò non si dovranno porre ostacoli alla esecuzione di questi liberi servizi.

L'avv. Gamerra, direttore dell'Enit, fa un'ampia esposizione del lavoro compiuto ed in corso di preparazione dall'ente stesso per la propaganda all'estero, ed il dott. Bacchetta, dell'Ufficio provinciale di Torino, fa seguito con alcune particolari notizie sulla propaganda svolta in Piemonte.

L'on. Romani riassume il risultato della discussione ed assicura che l'opera del Commissariato sarà continuata per corrispondere quanto meglio possibile a tutte le esigenze prospettate dai rappresentanti di Torino e del Piemonte.

Viene quindi deliberato un ordine del giorno col quale i partecipanti al convegno danno mandato all'Ente provinciale del turismo di Torino perchè di concerto con gli altri Enti del Piemonte, e con l'Ufficio turistico della Valle di Aosta, costituisca entro il 15 giugno p. v. sulla base delle proposte fatte, un Comitato regionale per l'Anno Giubilare, chiamandovi a far parte, in qualità di esperti, i rappresentanti delle categorie interessate. e. a.

Contro l'intolleranza religiosa

Anche quest'anno l'Unione torinese contro l'intolleranza religiosa e il razzismo ha organizzato, con successo, una manifestazione pubblica intesa a illustrare e diffondere il proprio programma e a richiamare su di esso l'attenzione della cittadinanza. Essa ha chiamato ieri sera a parlare, al Teatro Gobetti, [illegible] il contributo *delle lettere alla pace* l'on. le Giulio Casalini e i rappresentanti delle tre confessioni religiose che l'Unione accoglie nel suo seno: il sacerdote cattolico prof. [illegible], del nostro Seminario, il pastore evangelico dott. Eynard e il rabbino maggiore dott. Disegni.

E' stato un torneo oratorio di singolare interesse: i cui protagonisti, pur movendo da posizioni diverse, [illegible] delimitate e serenamente difese, si sono trovati però sostanzialmente d'accordo nel riconoscere e celebrare, al di sopra d'ogni divisione tecnica o confessionale, quei valori della libera persona umana e dell'umana fraternità che costituiscono il più prezioso patrimonio della nostra civiltà e nell'auspicare una politica di comprensione e di pace. Tutti gli oratori sono stati seguiti con caldo interesse e vivamente applauditi.

Approvati gli aumenti dell'indennità agli assessori

Alcune decine di provvedimenti di ordinaria amministrazione vengono esaminati dal Consiglio Comunale presieduto dal sindaco dottor Coggiola: l'approvazione è, per quasi tutti, automatica e non solleva discussioni di alcun genere. Tre consiglieri di minoranza (Peyron, Canova e Chiarloni) elogiano il sindaco e la Giunta per il modo con cui si svolsero i funerali delle vittime di Superga e propongono che il plauso venga esteso a tutti i dipendenti municipali che prestarono in quell'occasione la loro opera. Per lo scioglimento dell'Ente Comunale «Mense del Popolo» si pronuncia l'avv. Chiarloni (u. q.), raccogliendo consensi da tutti i banchi.

Esaurita l'ordinaria amministrazione, si affronta il problema dell'aumento dell'indennità al sindaco e agli assessori. D'accordo in linea di fatto, contrario in linea di diritto si dimostra l'avv. Chiarloni. «La legge — egli dice — che tratta di questa materia specifica che gli aumenti si possano concedere qualora il bilancio lo consenta». I consiglieri Negarville (partito com. it.) e Guglielmone (d. c.) ritengono infondata la riserva «giuridica» ed accettano senz'altro gli aumenti. Come li accetta quasi tutto il Consiglio (47 voti favorevoli), ad eccezione dei qualunquisti e di alcuni liberali. Dopo di che ha inizio la seduta segreta.

Il palazzo di via Po puntellato dal Genio civile

La presidenza dell'«Accademia Albertina di Belle Arti» ci scrive:

Per la tranquillità delle famiglie degli allievi dell'Accademia Albertina e del Liceo Artistico, precisiamo che non la sede dell'Istituto minaccia rovina; bensì la casa contigua in via Po 16, ai piani superiori della quale si accede pure dal n. 2 di via Accademia Albertina, e dei quali l'Accademia è usuaria. In un pilastro dei portici di detto edificio si è da tempo verificato un cedimento chi ha dato luogo al puntellamento ed a lavori intrapresi dal Genio Civile per il restauro. Comunque in detti locali dall'inizio dell'anno scolastico non si tennero lezioni a causa di lavori edili.

Osserviamo inoltre che la situazione non deve presentare carattere di pericolosità se il transito sotto i portici non è stato vietato.

La "Subalpina" in memoria dei tre giornalisti caduti

L'«Associazione della Stampa Subalpina» ha disposto che il 2 giugno p. v. nella chiesa di San Carlo, venga celebrata una solenne funzione funebre di trigesima in memoria dei compianti colleghi Luigi Cavallero, Renato Casalbore e Renato Tosatti, periti insieme alla squadra del «Torino» nel disastro di Superga.

Domani sciopero di 4 ore per la categoria degli edili

La Fiom invita i metallurgici a sospendere le ore straordinarie - I parrucchieri in agitazione

Il sindacato edili aderente alla C.G.I.L. ha già provveduto a diramare le norme per lo sciopero della categoria che dovrebbe aver luogo domani. L'astensione dal lavoro per la nostra regione — dice il comunicato — avrà la durata di 4 ore, dalle 8 alle 12, e riguarderà gli edili, fornaciai, gli addetti al marmo, [illegible] cemento ed alle cave di [illegible] e sabbia; saranno esclusi dallo sciopero i cementieri e gli addetti alla lavorazione del fibro cemento. Durante lo sciopero avrà luogo alla C.d.L. un comizio di categoria.

Non è ancora certo che il Sindacato libero aderisca a questo sciopero: alla segreteria dell'Unione risulta infatti che i propri organi centrali di categoria hanno ristabilito con l'organizzazione padronale, contatti che potrebbero portare alla ripresa delle trattative per il contratto di lavoro. Una decisione definitiva dovrebbe aversi entro oggi.

Nel settore dei metallurgici si registra un lieve inasprimento della situazione ad opera di un comunicato diramato ieri dal sindacato socialcomunista per lamentare «la lentezza con cui vengono condotte le trattative interconfederali».

Il comunicato — redatto dal direttivo provinciale di categoria — conclude invitando gli operai «a non eseguire ore straordinarie se non per ragioni di assoluta ed immediata necessità tecnica in tutte quelle aziende dove si riduce l'orario di lavoro e si licenziano degli operai».

Infine anche i parrucchieri minacciano di scendere in agitazione per questioni di carattere economico. I torinesi, invece, hanno sospeso lo sciopero generale che doveva aver luogo domani.

Il "ciabot 'd Gianduja" acquistato a Callianetto

Gianduja ha fatto visita al suo paese natale, Callianetto. L'occasione era quasi solenne: si trattava di rendere omaggio al paese degli avi, e soprattutto del capostipite, quel Gianduja che si ritiene sia realmente esistito. Col Gianduja di oggi, il cav. Giannetto, erano autorità torinesi e locali, accompagnate dal presidente della «Famija turinesa», e tutti gli abitanti del paese.

A Callianetto vi è l'autentico «Ciabot 'd Gianduja», che si vorrebbe trasformare in una specie di «monumento regionale», atto a raccogliere memorie e documenti riguardanti la popolare maschera piemontese. Il Municipio ha perciò deciso di acquistare il «ciabot» e di lanciare una sottoscrizione: sul posto sono state immediatamente raccolte 130 mila lire. Gianduja è molto soddisfatto dell'inizio e spera nel successo dell'iniziativa.

Morto asfissiato se la moglie tardava

Il quarantacinquenne Ettore Giubilo fu Attilio può dire di essere nato sotto una buona stella. Volendo spaventare la moglie con la quale aveva avuto un bisticcio, per poco non moriva asfissiato. Il fatto, che ha dell'inverosimile, è accaduto in un alloggetto di via C. Corradini.

Verso le 11 il Giubilo attaccava lite con la consorte. La donna, sbattendo l'uscio dietro di sè, scendeva nella via per comperare mezzo chilo di pane e cinque minuti dopo risaliva. In quel breve spazio di tempo, il marito per «farle prendere un colpo», apriva il rubinetto del gas e si sdraiava sul divano in cucina. «Tornerà subito — prevedeva il Giubilo — ed io mi fingerò stecchito. Glie l'avrò fatta...». Ma la moglie in realtà lo trovava semisvenuto e, dato l'allarme, provvedeva per il trasporto del disgraziato alle Molinette dove i sanitari lo riscontravano affetto da leggera intossicazione e lo giudicavano guaribile in quattro giorni di cure. «E se la sua signora avesse fatto altre compere e fosse tornata un'ora più tardi?» gli prospettava il brigadiere Lusso. Il Giubilo è allibito.

Agitazione d'insegnanti

Il comitato direttivo provinciale del Sindacato nazionale scuole medie ha reso noto ieri che il comitato centrale di Roma ha esaminato lo stato attuale dei provvedimenti relativi alla sistemazione delle scuole secondarie e del loro personale, nel quadro dell'agitazione in corso. Non è da escludere una risoluzione pacifica, ma è compito dell'organismo sindacale seguire le fasi di sviluppo dei provvedimenti richiesti e garantirne l'esecuzione nei termini previsti. Pertanto il Comitato centrale ha disposto d'intensificare l'azione: è prevista, in caso di insoddisfacente sviluppo delle trattative, una giornata di sciopero e — aggravandosi la situazione — anche l'astensione dagli esami dopo il 15 giugno. Per ora sarà effettuata l'astensione da eventuali anticipate operazioni di scrutinio.

Partito Liberale. — Domani sera, alle ore 21: assemblea dei soci. Relazioni dei professori Comba e Perrier sui problemi della scuola e dell'assistenza sociale.

Autobus per il Canavese

Da domani verranno istituite le seguenti corse di autobus per Pont e Castellamonte e località intermedie: Partenze da Torino per Rivarolo-Castellamonte ore 8,15 e 19,30; id. da Torino per Rivarolo-Cuorgnè-Pont ore 8,15 e 19,30; id. da Castellamonte per Torino ore 7,15 e 18,10; id. da Pont per Torino ore 7 e 18.

Il ragazzo undicenne è annegato mentre faceva il bagno nella Stura

Un suo compagno ha confessato d'aver assistito alla sciagura

La polizia ha finalmente chiarito il caso dell'undicenne Enrico Zanelato scomparso da casa in modo misterioso il pomeriggio di venerdì scorso. La cronaca si era occupata della strana vicenda formulando varie ipotesi circa il mistero che avvolgeva la fine del ragazzo ed anche si era parlato di rapimento, supposizione questa sostenuta dai familiari dello scomparso. In base agli accertamenti fatti dal commissariato di P. S. Barriera di Milano, che era riuscito ad identificare il misterioso compagno dello Zanelato, è stato infine possibile dare una versione precisa dell'accaduto.

Carlo Caligaris, il piccolo testimone del tragico fatto, ha narrato — dopo quattro interrogatori nei quali con inspiegabili reticenze aveva reso ancor più misteriosa la vicenda — come si è svolta la tragedia. Insieme si erano recati alla Stura per fare un bagno, si erano svestiti e si erano buttati nell'acqua. Lo Zanelato dopo un po' era tornato a riva per prendere il sapone, voleva lavarsi bene e si era tolto le mutandine. Dopo essersi insaponato tutto si era portato su una massicciata di blocchi di cemento e si era gettato nuovamente in acqua. Credeva, il poveretto, che l'acqua in questo punto avesse il medesimo livello dello scorso anno, e cioè di un metro circa. Invece l'alluvione recente aveva scavato il fondo sabbioso e proprio in quel punto aveva formato una buca profonda oltre quattro metri.

Il ragazzo si tuffò e non tornò più a galla: l'acqua profonda lo inghiottì ed ancora adesso non lo ha restituito. Paralizzato dal terrore il Caligaris non ebbe la forza di gridare al soccorso. La paura delle conseguenze ingigantì a dismisura nella mente del ragazzo. Decise di comportarsi come se non avesse visto nulla, come se al fiume non ci fosse andato. Nemmeno alla mamma, quando tornò a casa, ebbe il coraggio di confessare la verità e per tutta la giornata di sabato mantenne il suo segreto.

Ora la vicenda è chiarita in ogni particolare e nella serata di ieri la Polizia ha inviato alla Procura il verbale dettagliato dell'accaduto. Ormai si attende soltanto più che le acque della Stura restituiscano ai genitori la salma del povero ragazzo.

I bambini di dipendenti della Fiat che sono stati ospiti della Colonia Fiat, di Marina di Massa per l'anno scolastico 1948-1949 rientrano a Torino oggi, martedì, alle ore 18. La Direzione della Colonia invita i parenti a trovarsi al treno, a Porta Nuova, binario 14, per riprendere in consegna i propri bambini.

Auto investita dal tram di Rivoli tre persone gravemente ferite

Il destino d'una famiglia: la madre con i congiunti veniva a Torino a prendere la salma del figlio morto in un accidente sullo stesso stradale

Alle ore 11 di domenica una grave sciagura avveniva in corso Francia, all'altezza della borgata Paradiso. Su di una motocicletta militare erano due alpini, entrambi ventiduenni, Giorgio Marconetto e Florigi Zerba, appartenenti alla caserma Monte Grappa. Guidava lo Zerba e la moto era diretta a Rivoli dove il Marconetto aveva la famiglia ed era atteso, con l'amico, per trascorrere un lieto pomeriggio.

Ma la morte era in agguato lungo il vialone lucido di pioggia: ad un tratto dinanzi a loro si profilava la sagoma di un carro che stava girando a sinistra per imboccare una strada di campagna. Non si sa con precisione come siano andate le cose: forse lo Zerba non s'avvide della manovra del veicolo, forse i freni della potente moto non azionarono come dovevano, causa la pioggia: sta di fatto che i due finivano con estrema violenza contro la parte posteriore del carro e la moto, ridotta ad un ammasso di rottami, s'incastrava sotto l'asse delle ruote. Lo Zerba veniva sbalzato dalla sella e cadeva su di un fianco, ma riusciva a puntellarsi con le braccia ed evitare così — miracolosamente — ferite d'importanza. Il Marconetto compiva un autentico volo di quattro e cinque metri e finiva in un fossato, spaccandosi il cranio.

Alcune persone che avevano assistito alla disgrazia accorrevano e soccorrevano i militari: lo Zerba poteva rialzarsi da solo, il Marconetto ormai era agonizzante: tanto che, caricato su di un'auto privata di passaggio, decedeva lungo il tragitto. I medici del Maria Vittoria non facevano altro che constatarne il decesso. La notizia, arrecata alla madre, Elisabetta Bainotti, provocava immaginabili, strazianti scene di dolore. Essa si precipitava a Torino, a vegliare la salma del figliolo, presso il quale trascorreva tutta la notte e la mattinata di ieri. Dopo il mezzogiorno una macchina militare, [illegible] a disposizione dal comando del reggimento ove prestava servizio il figlio, la trasportava a Rivoli: erano con lei — oltre, naturalmente, ad un alpino autista — uno zio paterno del morto, Giovanni Marconetto, di 36 anni, da Rivalta, ed un'amica di famiglia, [illegible] Bertolotto, di 46 anni.

La madre desiderava recarsi subito in cimitero per vedere ove sarebbe stato possibile sistemare convenientemente la salma. Pochi minuti, oltre le 13, l'automobile usciva dal camposanto e faceva per riportarsi sullo stradale — su quello stesso stradale ove il giorno prima il giovane Marconetto aveva perso la vita. Di questo stavano parlando i familiari e intanto la macchina si [illegible] rotale della tranvia Rivoli-Torino: proprio in quel mentre arrivava dal paese un convoglio a forte velocità: l'autista se ne avvedeva e cercava di accelerare. Troppo tardi. La motrice investiva in pieno l'auto e la trascinava cinquanta metri più in là, rovesciandola. Grida acute di strazio partivano dall'interno. Il primo a balzar fuori era l'autista, che perdeva sangue dal viso e dalle mani e che subito si adoperava per estrarre i tre infelici. Intanto dal tram scendevano numerose persone che gli davano man forte.

La Bainotti, il Marconetto e la Bertolotto venivano trasportati all'ospedale di Rivoli, in istato di quasi completa incoscienza. Il più grave appariva il Giovanni Marconetto cui una lamiera aveva forato un fianco, conficcandosi in un polmone: su di lui i sanitari si riservavano la prognosi. La madre del morto, la Bainotti, presentava ferite e lesioni varie in tutte le parti del corpo ed era giudicata guaribile in non meno di due mesi e mezzo; alla Bertolotto si riscontravano lussazioni e lacerazioni agli arti inferiori e al bacino, con prognosi di un mese.

Precisazione. — Abbiamo dato la notizia dell'arresto del ladro di biciclette Armando Gastaldo fu Giovanni, di anni 40, davanti alla Posta Centrale. La «Mobile» precisa che il furto è avvenuto in un portone e non al posteggio della «Posta».

Il concorso di acconciatura femminile

Quaranta figari in gara



Nella rotonda del Palazzo della Moda sta svolgendosi il Concorso Nazionale di Acconciatura femminile e cosmesi, al quale partecipano professionisti di ogni parte d'Italia. Le prove si svolgono nella detta rotonda ridotta a enorme salone di «coiffeur» con quaranta tavoli di prova, chè altrettanto sono i concorrenti e altrettante le ragazze che gli sottopongono le loro chiome. Questi quaranta figari hanno affrontato la severa prova professionale dell'acconciatura dell'aureola antica e quella accessoria non meno facili.

Ha vinto il primo premio di L. 200 mila della Camera di Commercio Lino Murro, di Milano, seguito da Luisa Russi di Torino e da Secondo Palazzo di Milano.

Si sono classificati di seguito, conseguendo pure notevoli premi in danaro: Lino Santoro e Guglielmo Pasini di Milano, Pino Di Rosa di Genova, Giuseppe Notarnicola di Torino, Rino Cristiano di Verona, Corrado Frasca e Italo Leone di Milano.

Si sono svolte pure le gare del colore, ovvero la ricerca della tonalità che più si adattano alla carnagione del volto, nonchè la gara per le pettinature storiche dal 1600 al 1840 con venti iscritti. La giuria, composta tra gli altri da Gigi Michelotti, Angelo Baleardi, Carlo Tersolo, Felice Casorati, Ada De Angelis e Domenico Valinotti, ha riconosciuto vincitore di questa gara Giulia Vivarelli, di Roma; secondo classificato Pino Di Rosa, di Genova; seguono Federico Ferri di Chiavari e Giuseppe Slanga, di Torino.

Ieri si è svolto pure il concorso per le manicure con partecipazione di Case di fama mondiale. Hanno presenziato questo concorso artisti francesi del «Syndicat Haute Coiffure française».

La moglie non era stata rapita ma semplicemente arrestata

In questi giorni presso la famiglia del dott. Meinardi, abitante in corso Stati Uniti 15, veniva assunta come bambinaia la ventunenne Giovanna Valsania, domiciliata in via Rosazza 7.

Essa rimaneva però ben poco in quanto non riteneva di suo gradimento il salario, consistente in novemila lire mensili più il vitto: ad ogni modo, prima di andarsene, essa lasciava un ricordo poco piacevole: s'introduceva nella stanza della cameriera Emilia Arro fu Michele e rubava da un cassetto 15 biglietti da mille, gran parte dei risparmi della ragazza. Poche ore dopo la Arro, rientrata, constatava il furto ed, esterrefatta, avvertiva il dott. Meinardi: il quale, immediatamente, accompagnava la cameriera al commissariato di S. Secondo, per la denuncia: dopo brevi indagini, i sospetti si appuntavano sulla Valsania. E domenica mattina agenti del commissariato si recavano nella sua abitazione e la dichiaravano in arresto.

La portinaia, alla quale gli uomini della polizia avevano esibito le loro tessere, rimaneva allibita: e in un secondo tempo veniva colta dall'atroce idea che si fosse trattato di falsi agenti e che quindi l'«arresto» non fosse stato altro che un rapimento. Il marito dell'arrestata, tornato ieri mattina da Alba, non trovava nessuno in casa, sapeva dalla custode della strana storia e fuori di sè si precipitava alla più vicina Sezione di P. S. Di qui si diffondeva la notizia di un rapimento. Ma una serie di telefonate e telegrammi chiarivano l'equivoco.

— Abbiamo trovato vostra moglie — dichiarava ad un certo momento il funzionario al marito disperato.

— Trovata? E dove?

— In prigione. Arrestata per furto.

— Per furto?

E la gioia del pover'uomo si cangiava repentinamente in avvilito sbigottimento. Egli correva al commissariato di S. Secondo, quasi incredulo e sperando, comunque, che la moglie potesse venir rilasciata: invece, dato che la colpevolezza della Valsania è stata pienamente stabilita, essa sarà trattenuta in cella e denunciata all'Autorità giudiziaria in istato di arresto.

Le conclusioni del P. G. per l'assemblea della Rumianca

A proposito del ricorso presentato dal P. M. contro l'omologa dell'assemblea della Rumianca, concessa dal Tribunale, si ha notizia che la Procura Generale ha concluso con [illegible] al ricorso proposto dal Procuratore della Repubblica, e cioè nel senso che la Corte debba negare tale omologa.

BORSE

In una riunione particolarmente squallida, in cui gli affari conclusi hanno segnato un minimo che da molto tempo non si registrava, un modesto [illegible] si è concluso al listino [illegible] di fatto. La ripetizione [illegible] delle precedenti chiusure si è estesa anche ai titoli di Stato, dove spunti isolati di ripresa si sono avuti per qualche voce fra i Consolidati. Dopoborsa equilibrato. Diritti Rumianca: a pagam.: 3,85, grat. 39; diritti Savigliano: a pagam. 41,50, grat. 214; diritti Valdarno 110.

Titoli	28	30	Titoli	28	30
[illegible]	71 —	71 —	Fiat	545 —	[illegible]
Red. 3½	79 60	80 10	[illegible]	32 1/4	32 —
» l. a.	79 60	80 10	Savigl.	915 —	[illegible]
Red. 5%	73 60	[illegible]	[illegible]	275 —	275 —
» l. a.	73 60	74 15	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. 5%	99 60	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» l. a.	100 —	[illegible]	[illegible]	380 —	[illegible]
[illegible]	95 50	[illegible]	[illegible]	275	272 —
» l. a.	97 —	97 —	Arnaldi	195 —	200 —
[illegible]	74 60	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» l. a.	75 10	74 975	Fibre L.	2540	2530
» 5%	97 60	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» l. a.	97 95	[illegible]	[illegible]	575 —	575 —
[illegible]	100 —	[illegible]	[illegible]	1050	1050
[illegible]	100 20	[illegible]	[illegible]	117 50	120 —
[illegible]	100 65	[illegible]	[illegible]	1800	1780
[illegible]	98 65	[illegible]	[illegible]	231 —	232 —
[illegible]	100 10	[illegible]	[illegible]	800 —	800 —
[illegible]	48 —	[illegible]	[illegible]	345 —	340 —
[illegible]	96 40	[illegible]	Bert. H.	2700	2700
[illegible]	100 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2100
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3500	3500
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Terre P.	460 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	N.A.I.	2500	2500
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	98 50	98 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1250	1250
» 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	750 —	750 —
» 5,5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1000	1010
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	40 —	40 —
» 4%	[illegible]	[illegible]	Ferrar	400 —	400 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 7%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	310 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	440 —	440 —
Fiat 5	173 —	173 —	[illegible]	510 —	510 —
[illegible]	108 —	107 —	[illegible]	118 —	118 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1010	1017
» Terr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	495 —	500 —
[illegible]	1995	1995	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2270	[illegible]	[illegible]	10.470	[illegible]
Ter. S.	616 —	616 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1000	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3150	[illegible]
[illegible]	405 —	400 —	[illegible]	1150	1150
[illegible]	405 —	400 —	Ass. P.	1400	1400
[illegible]	375 —	375 —	[illegible]	320 —	320 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3100	3100
[illegible]	1540	1590	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	575 —	575 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: [illegible] 575; cheq. 574; Svizzera 141.

Cambi informativi: sterlina oro [illegible]; marengo [illegible]; sterlina b. b. [illegible]; dollaro b. b. [illegible]; fr. francese 175-176; fr. svizzero [illegible]; oro fino 1050-1060; argento [illegible].

Un malore, provocato da scompenso cardiaco, ha ucciso ieri, in via Cottolengo, il [illegible] Ettore Perini fu G.nile, abitante in via Pesaro 57.

SPETTACOLI

Al Corso: *Ragazze perdute*, di D. Mac Donald.

Questo film inglese, crudo e edificante al tempo stesso, è la storia di una minorenne traviata che un saggio magistrato in gonnella racconta, con significazione d'ammonimento, a una ragazza che è per fare la stessa fine. La ragazza del racconto, al pari di quella che lo ascolta, ebbe dai maltrattamenti paterni la spinta a uscire di casa; e di qui tutte le sue sventure. Attraente, trova subito chi si interessa di lei e le procura un lavoro. Guardarobiera in un dancing, gli omacci che l'hanno aiutata vogliono da lei un compenso, litigano fra loro, la precipitano in un mare di guai. La ragazza internata in un riformatorio, finisce di corrompersi affatto, e quando ne evade è matura per fare la corsa della bella vita. Diventa infatti una spugna d'alcool, frequenta le peggiori compagnie, si fa complice di furti, di rapine e di delitti. Finchè la legge non la raggiunge, chiudendola per quindici anni in un carcere. Chi più colpevole: la ragazza, la famiglia, la società? Un po' tutti, risponde il film, che nel rappresentare il decadimento morale della protagonista, e il mondo equivoco che la circonda, la stringe, la soffoca, non manca di accenti forti e calzanti. Anche se soffre un poco di ripienezza di casi e di personaggi, e voglia dire tutto e troppo.

Efficace l'interpretazione della bella Jean Kent, attorniata da Dennis Price, Flora Robson e Griffith Jones.

TEATRO CARIGNANO (Piccolo Teatro della Città di Milano): stasera alle 21, ultima replica a prezzi popolarissimi di «Le notti dell'ira» di Armand Salacrou. Domani sera alle 21, unica rappresentazione di «Filippo» tragedia in 5 atti di Vittorio Alfieri. Giovedì alle 21, prima rappresentazione di «La famiglia Antropus» di Thornton Wilder.

La «Comédie française» all'Alfieri. — Questa sera e domani, alle ore 21 — come già abbiamo annunciato — la Compagnia de La «Comédie française» rappresenterà «L'avare» di Molière e il «Proverbe» di Alfred de Musset: «On ne saurait penser à tout».

Da giovedì il teatro rimarrà chiuso per l'allestimento dell'opera «Il Trovatore» che andrà in scena sabato, protagonista il tenore Mario Pasquetto, reduce dal Metropolitan di New York.

Prenotazione e vendita dei biglietti per la prosa e la lirica alla biglietteria del teatro.

Concerto Gieseking. — Mercoledì, alle 21, al Conservatorio, per la Sezione Musicale della Pro Cultura, concerto del pianista Walter Gieseking. In programma la Suite inglese di Bach, la Sonata op. 11 di Schumann, la Suite Bergamasque di Debussy e la Sonatina di Ravel.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Il Piccolo Teatro di Milano «Le notti dell'ira» di A. Salacrou. Pr. popolarissimi.
Alfieri: ore 21 Comédie Française «L'avare», tre atti di Molière.
Reposi: ore 16,15 e 21,15 sulla scena: «Coriandoli d'oro» della Comp. Dondine di Macario.
Metropolitano v. Roma: Sagra del Cinema 10,30-12,30, 16-24, 2 film gratuiti «Mademoiselle Docteur» di Pabst e «Un bimbo in pericolo».
Circolo Artisti via Bogino 9: Paesaggi d'Inghilterra di Piero Sansalvadore fino al 4-6 ore 16-19.
Galleria Fogliato v. Mazzini 9: I 13 Pittori a Bardonecchia.
Mostra Antichità: Pal. Chiablese P.za S. Giovanni 2: 16-19, 21-23.
Club La Florida (p. Solferino tel. 40-632) 21-1 Orch. Florida diretta da P. Pavesio, canta A. Donà.
Ristorante S. Giorgio, Valentino, ore 21-1,30. Quintetto S. Giorgio. M° Callegaro. Canta Pino Sender.
Smeraldo Danze: ore 21 Due Orchestre Ortuso-Margiaria.
Gay Estivo sab. 4 riapert. Orch. Angelini tutte sere escluso lunedì.
Giardino Danze Moda (Valentino) 21 Orch. Allegriti e Laria-Macocco.
La Serenella: ore 21 Orch. Bandino, canta Gigi Beccaria.
Monicappuccini: 21-24 Danze.
Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze.
Chalet Valentino: 21 Orch. Lotti.
[illegible]: ore 21-24 Orch. Marina.
Alhambra Nizza 60: 21 [illegible]
Eden Danze p. Statuto L. 44-755: Orch. Zeme canta Caciagli-Vallati.

NOI CI RINNOVIAMO SEMPRE!... Un po' di melodia *Leone* ce la dà, dei ritmi alla follia, *Sticconi*, eccolo qua: e poi un buon Maestro, ed eccovi *Silvestro*. Il tutto è un piatto vario, al [illegible] Lutrario! — Eccovi la ricetta della felicità elaborata dal più originale complesso orchestrale, nuovissimo per Torino.
ORCHESTRA RITMICA HAWAYANA al [illegible] Lutrario da stasera

FLORIDA CLUB
Questa sera alle ore 21 Grande Serata di Gala per il Concorso
NASCE UNA STELLA
Ricchi premi

OGGI CONCORSO ACCONCIATURA E COSMESI
Rotonda Palazzo Torino-Esposizioni
Ore 15 trattamento di bellezza (Helena Rubinstein)
ORE 22 GRAN BALLO
con esibizione di acconciature eseguite dai migliori Artisti Italiani e Connazionali residenti a Parigi. Maquillage: Elizabeth Arden, Helena Rubinstein, Max Factor.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il fantasma di mezzanotte» B. Hope, Paulette Goddard.
Astor: «Lo strano Mister Jones» Red Skelton e Janet Blair.
Corso: «Ragazze perdute», Jean Kent, Dennis Price, Flora Robson.
Doria: «Scheherazade» Yvonne De Carlo, Brian Donlevy, Aumont.
Lux: «Wapakoneta» Melwyn Douglas, Myrna Loy.
Metro-Cristallo: technicolor, «Il gran premio» M. Rooney, E. Taylor. Mattin. 10,30 a L. 135.
Reposi: «Notti messicane» R. Mamoulian e Comp. Riv. 16,15 e 21,15.
Torino: «La parata dell'arcobaleno» di Walt Disney. Ap. 14.
Vittoria: «Obbiettivo Burma!», con Errol Flynn.
Alessandra: «Arrivederci papà» Gino Bechi, Mariella Lotti.
Alpi: «Sergente immortale» Henry Fonda e partita Italia-Austria.
Ariston: «Giulietta e Romeo» Norma Shearer. Platea L. 100.
Augustus: «Questa donna è mia» Spencer Tracy e Hedy Lamarr.
Faro: «Giulietta e Romeo» con Norma Shearer e Leslie Howard.
Hollywood: «Il toreador» Crik-Crok.
Ideal: «Pascoli dell'odio» Errol Flynn e Comp. Riviste N. Lembo, E. Serad. ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora v. Cernaia 14 L. 50-60: «Sotto il sole di Roma».
Massimo: «Una lettera all'alba» F. pr. partita calcio Italia-Austria.
Nazionale Anime e corpo (Garfield).
Principe: «I pompieri di Viggiù» Totò, Taranto, [illegible]. Ult. gg.
Statuto: «Sergente immortale» H. Fonda e partita Italia-Austria.
Asti Amante immortale (Crawford).
Mignon: «Che tempi!» Rivista.
Olimpia Avventura viene dal mare.
Po: «E' fuggita una stella».
P. Nuova: «Fifa e arena». Totò.
Regina: Fiamme nella jungla. V.
Romano: «Banda Pelletier» e Rivista Ferrero ore 16,30 e 21,15.
S. Felice: «Umanità» Roldano Lupi, Carla Del Poggio. Ap. 19,30.
Esperia: La donna di quella notte.
Imperiale: «Boomerang» Varietà.
Italiano: Ragazza della V strada.
Vinzaglio Treno ferma a Berlino.
Eliseo: «Milioni in pericolo».
Frejus: ore 21 Bondi-Artuffo in «L' Carlevè 'd Turin».
S. Paolo: «Giudice Timberlane».
Cervino: t. 80-521. Ap. 15 «La vita semplice». L. De Ambrosis.
Radium: «Famiglia Sullivan».
V. Veneto: Figlio di Montecristo.
Astra: «Accidenti alla guerra».
Bernini: Segretario a mezzanotte.
Excelsior: «Amore sotto zero».
Odeon: «La grande cavalcata».
Star: Avventura Wioming. Beery.
Adua: Gianni Pinotto detectiv. V.
Aurora: «Ciao amici» Crik-Crok e corsa Milano-Sanremo.
[illegible]: Tragedia Silver Queen. V.
Fortino: Tarzan contro i mostri.
Nord: La moglie celebre. Young.
Palermo: Figlia del vento (Davis).
Sociale: «Moneta insanguinata».
Colosseo: «La grande missione».
Italia Canto del deserto, technic.
Moderno: «Predoni della montagna» e Madame Doubarry, 2 film.
Piemonte: «Amante immortale».
Spezia: «Pilota del Mississippi».
Apollo: «Accidenti alla guerra».
Diana: «Sempre nel mio cuore».
Dora: «Marco il ribelle» Fonda.
Edera: Conquistatore West (Ridol.)
Lucento: Fra diavolo e [illegible].
[illegible]: «Il vagabondo» Macario.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra — 12: Musica da camera - 12,55: Canzoni - 13,21: Orchestra Nicelli - 13,55: Arti - 14,30: Borsa di Torino - 16,30: Arrivo della nona tappa del Giro d'Italia - 17,30: Musica da ballo - 18: Musica da camera - 18,30: Orchestra Fragna - 20,33: Il «Giringiro» - 21: «Il Club dei misteri» a cura di Margherita Cattaneo - 21,35: Orchestra Gallino - 22,5: Orchestra napoletana - 22,30: Nel XL anniversario della morte di Giuseppe Martucci.

Rete rossa — 13,01: Orchestra Ferrari - 14: Duetti - 14,20: Orchestra - 14,55: Canzoni - 15,10: Giro d'Italia - 17: Il grillo parlante - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Arrivo della nona tappa del Giro d'Italia - 18,30: Canzoni - 19: Orchestra Barzizza - 19,30: La voce dei lavoratori - 20,33: Rosso di sera - 20,41: Canzoni - 21: «Il ratto dal serraglio» di Wolfgang Amadeus Mozart.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima* +20,1; *minima* +15,2; *media* +18,3; *umidità* 85%; *pressione* 730,6; *vento nord-est debole, cielo coperto; pioggia mm.* 7. — *Previsioni: perdura tempo instabile su tutta la regione. Piogge temporalesche locali sul settore nord-occidentale. Temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Paola Angela m. Ferrarotto, a. 67; Falletti Caterina ved. Coppa, a. 73; [illegible] Bernardino, a. 56; Guercio Marino, a. 46; Servi dott. Ferruccio, a. 60; Sartore Dionigi, a. 50; Lanci Giovanni, a. 56; Icardi Giovanni, a. 77; Marengo Stefano, a. 75; Carnino Pietro, a. 60; Schiavino Edoardo ved. Modri, a. 72; Campana Giulia ved. Tommasone, a. 81; Oddone Caterina in Balbo, a. 48; Perottino Giuseppe, a. 48; Bonino Giulio, a. 80; Marengo Carolina, a. 69; Lomagno Giovanni, a. 81; Bensoni Modesto, a. 81; Arico [illegible], a. 56; Marconetto Giorgio, a. 22; Chicco Giuseppe, m. 3; Baroni Giovanni, a. 60; Fortis Carlo, a. 50; Brugnone Luigia, a. 74; Pessana Teresa ved. Bola, a. 78; Ruppert Maria ved. Rigotti, a. 71; Masso Carlo fu Giuseppe, a. 66; Castellino Laura m. Tistarini, a. 76; Rainoldi Giovanni, a. 60; Tiberti Giovanna in Asteglano, a. 72; [illegible], a. 71.

Morti 31 — Nati 30.

Orientamento per la riforma carceraria è il tema che tratterà l'avv. Marcello Giustiniani procuratore aggiunto della Repubblica, stasera, alle 21, nel salone Clotilde di Savoia in corso Galileo Ferraris 11. L'iniziativa è dell'Associazione ex-detenuti politici antifascisti: «Sesto braccio».

Gente molto felice

Quando entrava nel suo ufficio, e l'usciere piccolo, vestito di nero e con una camicia turchina gli apriva la porta con la chiave che teneva in serbo, il signor direttore si domandava che cosa lo aspettasse quel giorno sotto l'apparente uniformità del tempo in quella città meridionale. Da piccoli segni che egli notava attorno, poteva giudicare quale fosse la sua posizione. Non teneva a conservarla. Egli dirigeva un ufficio commerciale, e dopo poco si accorse di essere inutile con le sue pretese di ordine, di precisione, di rapidità. Lo capì dopo dieci giorni, quando vide su tutte le facce che lo circondavano, chiara l'impressione che la sua presenza in quell'ufficio non sarebbe durata, che tutto era provvisorio come sempre era stato e sempre sarebbe stato provvisorio. Non capiva il perchè, ma tra i suoi impiegati era diffusa la preoccupazione di un nuovo padrone, il padrone di domani. Il senso più spiccato che essi avessero era il sentimento della fine, e questo non si manifestava, come si potrebbe immaginare, in cattiverie e insolenze; tutt'altro: si manifestava in estreme cortesie. Uno dei suoi impiegati, incapace di qualsiasi lavoro, e con una ostinata volontà di non compierlo, ascoltò gli appunti del signor direttore come se non dicesse a lui ma a un altro, approvando gravemente, dandogli ragione, e alla fine gli prese le mani, se le strinse al petto, si allontanò come un attore che abbia fatto il gesto con cui si chiude il finale di una scena, e non senza avergli premuto con le dita il polso, per una misteriosa intesa. Era come dirgli: «Ma di che vi occupate? Lasciatemi stare. Io rimarrò qui fino alla fine dei miei giorni, e voi scomparirete. Ne ho veduti tanti come voi, e tanti ne vedrò. E' inutile che nel mutamento fra l'uno e l'altro io cambi metodo». Un altro, molto dignitoso, il giorno in cui ebbe un'osservazione del signor direttore, si appartò, rimase in casa per due giorni, o meglio, andò a fare una scampagnata con la moglie.

C'erano molti uscieri. Uno, che fumava, per risparmiare i fiammiferi teneva accesa la stufa elettrica. Compatì il signor direttore che passando gli disse che preferiva comprargli una scatola di fiammiferi anzichè tenergli una stufa pei suoi mozziconi. Era un brav'uomo, indulgente sotto una capigliatura lanosa e bianca. Era quello che gli forniva volentieri il solito bicchiere d'acqua fresca: lo capiva entrando alla chiamata del campanello, diceva paternamente senza fargli aprire bocca: «Un bicchiere d'acqua fresca», tornava col bicchiere grondante, guardava quel direttore che beveva avidamente, lo guardava con orgoglio, con protezione, con piacere: era la buona acqua, la famosa acqua della sua città sitibonda. Riprendeva il bicchiere dicendo suasivamente: «Un altro?». Era una vecchia città, vecchia e cadente, non antica, d'una vecchiaia fisica, di roba che si logora, e che non credeva all'ordine, all'organizzazione, alla precisione; aveva altro da pensare, i figli, la moglie, un boccone all'aria aperta, il caffè.

Quando il signor direttore andava a bere il caffè al bar di sotto, qualcuno dei suoi impiegati che lo aveva veduto, si precipitava alla cassa perchè gli facessero il ribasso sul caffè, un piccolo ribasso, due lire di ribasso. A volte, quello studio sordo, pieno di rumori e afoso, dalla cui finestra si leggeva grande una scritta di Prestiti su pegni, diventava una specie di teatro. Un individuo dal nome sconosciuto si faceva annunziare, entrava, affrettava il passo verso il tavolo del signor direttore, e gli si precipitava incontro nell'ultimo passo, lo abbracciava, lo baciava sulle due guance come un vecchio amico, e dandogli del tu lo metteva al corrente di qualche faccenda quasi sempre non vera, una fantasia, una chiacchiera, qualcosa di assurdo. Ma poi, tutto quello che era immaginario, stravagante, inverosimile, diventava in quella città, presto o tardi, vero. In genere, i visitatori mettevano al corrente il signor direttore della sua situazione, di quello che si tramava e si ordiva sul conto suo. Perchè era così in quella città: quando qualcuno occupava un posto più o meno importante, si cominciava a parlare del giorno in cui lo avrebbe lasciato, lo si pronosticava, lo si indovinava, lo si congetturava.

E questo logoramento del tempo lo si sentiva entrando, dall'atteggiamento del portiere, dell'usciere, di quello che portava il bicchiere dell'acqua, dell'impiegato che usciva dalla sua stanza, degli sconosciuti che si presentavano sempre meno numerosi a chiedere o proporre qualcosa. I primi giorni, i corridoi erano pieni di gente che aspettava di essere ricevuta; e gente sostava nella piazzetta davanti all'ingresso, aspettando di salutare, sconosciuta, il signor direttore. Poi, la stessa gente non aspettava più un posto, aspettava che il signor direttore perdesse il suo, e per nessun'altra ragione se non questa, che presto o tardi tutto finisce, e anche il signor direttore in qualche modo sarebbe finito. Questo il signor direttore lo avvertiva bene, con una straordinaria precisione; non c'era mistero.

La città era povera, la gente umiliata. Ed egli voleva lavorare a rendere meno povera la città e meno umiliata la gente. «Una città di uomini che sarebbero straordinari, solo se potessero avere una dignità», pensava il signor direttore. Ma essi temevano sempre qualcuno che non era ancora arrivato, che sarebbe arrivato. E alcune apparizioni erano singolari. Si trattava di gente che veniva a proporre sistemi e affari, piena di intelligenza, di prontezza, di scaltrezza. Egli li ascoltava incantato. Destri, attenti, audaci, pareva che avessero aspettato lui per mettere in esecuzione i loro bei progetti. Ecco, ed egli era là pronto a mandare tutto a effetto. C'era tutto da fare. Ma quando questi visitatori erano usciti, e il signor direttore chiamava il segretario per disporre subito su quelle proposte, vedeva il viso indulgente del segretario levarsi di sulla cartella degli appunti e dire: «Ma lei crede davvero a quello che le dicono? Sono tutti pazzi, questi che le vengono a parlare, non se n'è accorto? Non è vero niente. Non faranno mai niente di quello che le dicono. Se ne accorgerà». «Ma a che scopo vengono qui, allora?» egli chiedeva. «Che so? E' così. Io mi trovo qui da trent'anni. Sempre è stato così. Quando arriva un nuovo direttore, sono sempre le stesse persone che si presentano a dire sempre le stesse cose. Aspetti e vedrà».

Difatti, nessuno di quelli così audaci, così intelligenti, così pieni di risorse, si faceva più vivo. Il signor direttore immaginò dunque una città di uomini che, sapendo di non poter fare niente, si contentavano di progettare, immaginare, fantasticare, esaurendo tutto il loro potere in questo parlare, strappare lo stupore, vedersi ammirare per un istante, e poi sparire e nascondersi, tristi e solitari.

Un giorno, il signor direttore si vide salutato e riverito con un trasporto insolito. Pensò che qualche cosa era maturata, e che questo doveva essere il suo ultimo giorno. Prima che egli lo sapesse, lo sapevano già tutti, fino all'ultimo inserviente. Lo guardavano come un malato, e avevano nuovamente gli occhi umidi. E' una grande città di cuore, che ha sovrattutto il senso della fine e del nulla. Una grande città che si commuove agli arrivi e alle partenze, e che abituata ad essere abbandonata, si stupisce di vedere qualcuno che resta.

Un funzionario del commendatore proprietario venne complimentoso a mettere il signor direttore nella necessità di dimettersi. Trovò la via giusta, in modo da non essere dalla parte del torto, e anzi pregandolo di rimanere. Alla fine, offrì al signor direttore di scegliere fra la somma che gli spettava e l'amicizia del commendatore. Gli fece notare che il commendatore era un personaggio ricco e influente, e che frequentava i migliori alberghi della città dove il signor direttore tornava ora. Era un'amicizia che poteva essergli utile, assai più della somma che gli spettava come liquidazione. Il signor direttore scelse la somma. Il funzionario parve molto stupito. «Pensi — disse — lei potrebbe trovarlo sempre a pranzo nel migliore ristorante della città».

Corrado Alvaro



Un delizioso abito da sera presentato da Kathleen Byron

QUEI POVERI VIAGGIATORI

Londra gastronomica

Mensa triste e demoralizzante - Trionfo dei cuochi italiani - Un torinese è il Toscanini dei fornelli

(Dal nostro corrispondente) Londra, maggio.

No, non venite a Londra in vacanza. Questo consiglio negativo non ha nulla a vedere con la bellezza del paesaggio inglese o le tante cose interessanti che ci sono a Londra (compresi i nostri bellissimi Primitivi alla Galleria Nazionale). Ma se verrete a Londra avrete, dal primo giorno, un solo desiderio, quello di scappar via e tornare in Italia a rifocillarvi. Anzi, a respirare di nuovo quella che i francesi chiamano la gioia di vivere.

Che Londra sia la capitale meno accogliente e quella dove si mangia peggio, è ormai cosa notoria. Ma se chi non sa arrangiarsi ha persino dimenticato il sapore dei cibi che una volta allietavano la mensa, il forestiero il quale per un par di settimane deve, suo malgrado, far vita negli alberghi e nei ristoranti riparte da Londra demoralizzato; macchè, riparte felice perchè pensa «Domani mi rifaccio!».

Nessuna meraviglia che la campagna per attirare i turisti sia un fiasco completo. Una amica venuta da Roma mi diceva: «Figuratevi che nel ristorante del mio albergo — un albergo di lusso — mi sento dire di continuo: Questo non può ordinarlo perchè non entra nel prezzo fissato dal governo; se mangia l'antipasto (un antipasto di scatolame vegetale!) non può avere la minestra; e se prende i ravioli — finti — non può avere la carne... Son cinque giorni che mangio una cucina da collegio. E come prezzo, però, non si scherza, perchè son 12 scellini e mezzo, cioè 1440 lire senza la mancia e il caffè, e una mezza bottiglietta di vino assai mediocre costa oltre 1300 lire...»

Le ho risposto: «Regime di austerità. L'Inghilterra non ha viveri, e ormai non può più comprarne perchè non ha dollari. Il triste menù che le servono costa mezzo miliardo di sterline l'anno di sussidio governativo per tenere i viveri al prezzo politico. Ora Cripps vorrebbe instaurare «il pranzo dei turisti» per fare dei dollari; ma come si fa a sapere chi è e chi non è turista? E si rassegneranno gli inglesi a fare come in Russia, dove i compagni con la cintola stretta guardano attraverso le vetrate quelli che mangiano il caviale e lo storione nei bei ristoranti dell'Inturist?»

I grandi alberghi d'una volta, celebri per i loro clienti milionari e la loro cucina internazionale, il solito Ritz, il caravanserraglio del Savoy, il solenne Claridge dove sembra che ci sia sempre un Duca morto al primo piano, sono ormai i musei Grévin della Londra che fu: non portatevi una bella amica giunta da Roma o da Torino perchè verrà via con l'appetito e con la triste visione degli ampi cortinaggi che per rispetto alla austerità non sono ancora stati rinnovati.

Beninteso, di alberghi e ristoranti dove ancora ci si vive ce n'è qualcuno, e manco a dirlo son tutti italiani; dal locale modesto fino al vertice del sublime. Taluni hanno fatto fortune colossali negli anni della guerra, sebbene ora vi confessino che spira un vento di crisi. Altri celebri *restaurateurs*, ch'erano andati via con la guerra, sono ora tornati e hanno rimesso in piedi i loro locali. Son tornati anche gli astigiani fratelli Quaglino, creatori di quel *Chez Quaglino* che fu il locale più alla moda fino al 1940, dove ci si vedeva abitualmente la Duchessa di Kent, in quegli anni arbitra delle eleganze londinesi. I Quaglino hanno riavuto indietro dal Custode dei Beni Nemici l'Hotel *Normandie*; non volevano lasciarli tornare, poi i giornali hanno finito per far loro una pubblicità da stelle del cinema. Adesso il *Normandie* sta diventando un locale alla moda, per la bacchetta magica degli italiani, come anche il *Café de Paris*, *da Ciró*, *Bagatelle*...

Un grande cuoco, in uno di questi lussuosi locali italiani, guadagna quanto un ministro; ma non perchè inventi dei manicaretti prelibati, ma perchè sa far miracoli con lo scatolame e il mercato nero. C'è a Londra un cuoco italiano famosissimo, il torinese Meo Calderoni, già *chef* del *Quaglino* d'anteguerra, scampato alla morte due volte, la prima sull'*Arandora Star* dove perirono tanti italiani, e poi silurato di nuovo mentre lo trasportavano all'internamento in Australia. I suoi cinquanta sottocuochi d'anteguerra, ormai sparsi per i grandi alberghi e ristoranti di Nuova York, parlano di lui come di un Toscanini dei fornelli. Se lo andate a trovare nel suo ufficio al *Normandie* — un ufficio bianco e lindo come il gabinetto d'un medico — vi guarda trasognato attraverso gli occhiali, sotto l'alta berretta bianca che gli dà un'aria fra la maschera e l'alchimista. Ha l'aspetto d'un professore di filosofia, perchè un grande cuoco è un uomo triste, dall'aria meditabonda, sempre intento a studiare formule di nuove salse; però lui non le mangia mai, anzi un grande *chef* mangia per solito nient'altro che un'insalatina e una fettina di manzo lesso, come John Quaglino, artefice di banchetti da nababbo, che per conto suo ama pranzare con due uova strapazzate al pomodoro e parlare, con un amico, d'arte e di uomini interessanti...

Ma se non avete l'*entrée* a questi grandi locali italiani, non venite in vacanza a Londra. Ne ripartireste di malumore.

c. m. f.

LIBRI DEL GIORNO

Giolittiana

Non c'è ancora una «Vita» di Giolitti. Ma è anche difficile scriverla, e questo per almeno due ragioni: la prima per quel senso di sobria e nitida pienezza che spira dalle sue *Memorie* e il conseguente ritegno di metter mano a ingrossarle, a gonfiarle, e la seconda perchè una biografia vuole consenso d'animo, di affetti e quel che si dice congenialità, e quanti sono in Italia i congeniali di Giovanni Giolitti?

Intanto, mancando solidi testimoni memorialisti e storici letterati (uno di questi sarebbe stato felicemente Luigi Ambrosini, che aveva l'impresa nell'animo — *Il libro di Pantalone*, *Il ritorno di Giolitti*, rimasero titoli, ma dovevano essere qualcosa di più che una cronaca politico-morale dei suoi tempi) non si fanno avanti, non sappiamo se per sola difficoltà di consultazioni, neppure gli storici puri, il Salvatorelli, per es., o il Valeri.

Di parlamentari che tengan la penna in mano non c'è che Togliatti a mostrar gusto al tema, con la sua promessa di una conferenza e di un'introduzione o commento a una scelta di discorsi giolittiani per l'editore Einaudi. «Togliatti vi si ispira», commenta Gorresio nei *Carissimi nemici* (l'ultimo «Longanesi»): e non c'è e non ci può essere, in questo, motivo di scandalo o d'ironia.

Eppure tutto questo fiorire di aneddoti intorno al grande statista, da qualche tempo in qua, induce a credere che si voglia sondare più a fondo quella calma apparente del «filosofo naturale», movimentare quelle linee tradizionali, un po' troppo facili, della psicologia del bonomo di campagna, anzi, come scriveva il Galizzi, del «buzzurro avvolto nello stinto palamidone impiegatizio con sopra i polsi infilate le mezze maniche di satin nero del monsù Travet». Diremmo che c'è anche, evidente, lo sforzo di uscir fuori dai «ritratti esemplari» a sfondo ideologico, così di parte conservatrice come di parte illuministica, così del tipo, per intenderci, Burzio e Bacchelli (il quale ultimo ha ristampato certe sue pagine giolittiane dal Garzanti: *La politica di un impolitico*), come del tipo Gobetti e Missiroli.

In attesa, dunque, del misterioso volume di Gastanino Natale, il giornalista fedelissimo a Giolitti, che dovrebbe costituire la *summa* bella e istruttiva (parere di Croce) *de dictis et factis* giolittiani, dobbiamo tener conto, nel campo della aneddotica, dei ricordi del Croce stesso, in *Nuove pagine sparse* edite or ora dal Ricciardi, e con maggior varietà, ricchezza e freschezza di risultati, di quelli che il pittore Fausto Vagnetti (v. *L'Europeo*, in due numeri del marzo '49) raccolse mentre dipingeva a Giolitti, prossimo a morire, un ritratto pieno d'intima, virile malinconia. A questo punto ci vengono a mente le rapide note di un taccuino inedito dell'Ambrosini, alcune del giugno e luglio 1920, cioè l'anno dell'ultimo ritorno di Giolitti al potere, oltre dell'agosto, al tempo dell'incontro a Lucerna con Lloyd George (di cui il Natale ha pubblicato il resoconto sulla *Nuova Antologia* di questo febbraio).

Sono acri appunti in cui fermenta «il porcume degli ambienti romani» (deputati, ministri, dame e pedine), ma in cui balena la grandezza di un idolo: il vecchio statista.

E par che indichino una ricerca nuova, piccante senza esser pettegola nè travolgente.

«Ha del leone. Testa costruita» questo Giolitti; sente l'autorità, «tiene a distanza di sovrano tutti». Ha 78 anni, gli trema solo leggermente la mano destra, ma ogni volta pare ad Ambrosini di trovarlo più fresco: «ha la forza di Verdi quando scriveva *Falstaff*, o di Goethe». E poi è «civettone»: «mette della civetteria nell'abito, nel portamento».

«Giolitti il gattone, il civettone. La duchessa di Grammont tiene il suo ritratto in camera, lo trova un bell'uomo interessante». «Giolitti passeggiava due ore il giorno su e giù per Lucerna: — Finalmente ho visto una donna possibile!». Giolitti, capite? Uomo sano, uomo rimasto sano in questo.

«Nell'andata gli dissero che Lloyd George è un gran mangiatore. — Bene: questo è di buon augurio. Anche gran bevitore. Allora non sono alla sua altezza».

Non sono che spunti di un ritratto più confidenziale, che stanno bene vicino al poisons di Giolitti: segreti, tutt'insieme, di spontaneità e di amarezza.

Ma la biografia di Giolitti non potrà non essere il ritratto della terza Italia, quella che finì nel '15, la storia dell'ultimo impegno nazionale sulla carta difficile del liberalismo: essa coinciderà per forza con la linea ascendente, ma conturbata e franta a un certo momento, della democrazia italiana.

Giolitti e il giolittismo saranno al centro di tutto quell'esame: e se il Viniguerra, in pagine che vanno meditate (comprese nel volume di varia collaborazione su *Cento anni di vita italiana*, Cavallotti, ed. 1948), pronuncia riserve non piccole sull'efficacia di quella esperienza politica — e più gravi ancora il giovane Spadolini nel recentissimo *Ritratto dell'Italia moderna*, pubblicato dal Vallecchi — altri, come il nobile militante e pensatore liberale Vincenzo Galizzi, immaturamente scomparso nel '30, nella sua «proposta di un libro» su Giolitti (*Giolitti e Salandra* con proemio di B. Croce, Laterza '49) asserisce che, sì, negli atti politici di lui «si osserva questo balzare dall'uno all'altro bastione, dalla fortezza alla campagna», ma che «sempre per lo *Stato giuridico liberale italiano* si è battuto Giovanni Giolitti», e William Salomone, un giovane storico americano educato agli studi da Salvemini, conchiude un suo notevolissimo studio (*L'età giolittiana*, ed. De Silva, 1949), affermando che Giolitti non agì per le sue personali ambizioni, nè a favore delle classi conservatrici o di una «monarchia socialista», ma «per la sua nazione e per il suo popolo: per l'Italia».

Ant.

LA POLITICA SI ADDICE ALLE DONNE

L'ardita sindachessa che disse no a Nenni

(Dal nostro inviato speciale) Vignola, maggio.

«Signor sindaco — gridò l'omaccione col berretto — non permettiamo che lei accordi nuove licenze. Badi bene a quel che fa. Siamo in molti e decisi al peggio». Erano esattamente ventinove, tutti pronti a cader nella vita del sindaco come sassi dall'alto di un tetto; ventinove energumeni di taglia poderosa, duri, coriacei e distribuiti in tre gruppi strategici, uno dei quali piantonava il giardino del municipio, l'altro gremiva l'entrata e il terzo, composto d'una diecina d'elementi, faceva blocco dinanzi alla scrivania comunale, vestita di panno rossiccio. Forte degli schiamazzi che salivano dal basso e spalleggiato dagli atletici compari, l'omone col berretto strinse i pugni, agitandoli sotto il naso della prima autorità locale. Era un nasino provocante e piuttosto all'insù, di quelli che partono all'attacco d'improvviso e nessuno li ferma; difatti, lo vidi fiutar l'aria e impennarsi, mentre quel sindaco in camicetta bianca e gonna turchina, i capelli biondi trattenuti da un nastro e due piccoli quadrifogli di smalto verde alle orecchie, balzava in piedi. Subito l'omone si acchetò, investito da una raffica di parole bolognesi, che scoppiavano come petardi. Ogni frase cominciava e finiva in sumar, samari. A ogni «somaro», la turba faceva un passo verso l'uscio. Quando l'ebbe raggiunto, un nuovo rosario di epiteti la buttò in anticamera. Da qui, sotto il pungolo di un ultimo sumar, rinforzato da un ordine preciso: «Andé fora, sennò mi compromettè!» lo sgominato drappello si lanciò a precipizio per le scale.

E fu così che la signora Giovanna Bonesi, sindaco di Vignola, ebbe ragione della temibile «carovana facchini», la quale detiene in esclusiva il monopolio del carico-merci in quello ch'è il primo centro ortofrutticolo del Modenese. Da circa sei lustri, i membri della «carovana» si trasmettono puntualmente, di padre in figlio, la muscolatura, il posto e la tracotanza necessaria per difenderlo; sicchè, fuori di questa specie di casta, il mestiere del facchino è divenuto tabù, a Vignola. Maestri di tafferugli, pronti a valersi d'un certo gusto truculento della parlata romagnola che sostituisce la minaccia di morte a quella d'un ceffone (Quel lè a l'amazz me», quello l'ammazzo io), i ventinove sono sempre riusciti a scoraggiare i più tenaci aspiranti alle licenze e intimidire i sindaci disposti ad accordarle; i sindaci, ma non la sindachessa Giovanna, che proprio nei giorni scorsi ha osato concedere ben dodici licenze a facchini dei liberi sindacati.

Questa donnina grassoccia, soffice e casalinga, fatta con lo stampo regolare d'una brava massaia, non teme le grane e quindi ne ha molte; si direbbe che le crescano nell'orto, come la salvia, come il radicchio. Ma lei ha imparato a sbrogliarsele; occorrendo, è capace di arrampicarsi sui vetri, quasi una mosca. Figlia d'un mezzadro di Spilamberto, rimase orfana a quattordici anni e si trasferì sola a Bologna, dove fece la miseria e la serva. Più tardi cambiò d'ago, diventando infermiera e così abile che, entrata nello studio d'un dentista di via Rizzoli, il dottor Barbanti, in breve riuscì a sposarlo. Secondo l'alterna vicenda della guerra, seguì il marito dappertutto, in Albania, in Grecia, in Africa. Ebbe anche un figlio, che oggi studia medicina a Bologna. Non pensò mai alla politica fin dopo la Liberazione, quando vi si gettò a capofitto. Portata alle amministrative sulla lista del P.S.I., divenne consigliere, poi assessore e, nel giugno '47, essendo dimissionario il sindaco comunista, fu eletta sindaco a sua volta e a pieni voti. Da allora, gli undicimila abitanti di questa pingue cittadina che si arrampica sul colle intorno alla rocca Boncompagni, ebbero in lei non solo un'ottima amministratrice, ma un'esperta consigliera, una mamma e persino una governante. Tutte queste cose fanno parte del mestiere di sindaco che, a pensarci, è proprio quel che ci vuole per una donna. Infatti, per istinto e per vocazione, una donna è portata a prodigarsi; sa essere energica, persuasiva, tollerante, diplomatica; può comprendere tutto e tutti.

Dunque, la signora Giovanna si prodigò anima e corpo ai suoi cari vignolesi, provvedendoli di nuove fognature, aprendo nuovi ambulatori, iniziando nuove costruzioni per dar lavoro ai disoccupati (che sono tutt'oggi un migliaio, seicento uomini, quattrocento donne) e, intanto, cercando di navigare alla meglio fra le opposte correnti dei partiti, navigazione quanto mai difficile in un paese che si nutre di politica a desinare e a cena. E, guarda caso, il sindaco Giovanna trovò un modus vivendi coi democristiani, gl'indipendenti e, dopo la scissione, financo coi saragatiani; mentre venne ben presto a collisione coi suoi compagni di tessera, non favorendo certi loro disegni in contrasto con la legalità. Scoppiarono accesi tumulti in Consiglio, finchè la sezione locale del P.S.I. invitò il sindaco e gli assessori socialisti a dimettersi. Questi ultimi prontamente annuirono, ma la sindachessa rispose picche. E restò al suo posto anche quando la sospesero dal partito, nel novembre scorso, continuando a far «forbici, forbici», sino all'ultimo. Imperterrita signora Giovanna. Essa mi dice: «Riconosco solo alla competente Commissione superiore, il diritto di giudicarmi come sindaco». Quanto alla sua fede politica non ne deve render conto che al dio dei partiti (il quale è un eccellente vecchio signore che capisce molte cose).

In quest'assurda situazione, la prima cittadina di Vignola continua a trascorrer giornate pienissime, dividendosi fra la casa e il municipio. In piedi all'alba tutte le mattine, scopa, lucida, stira, tien d'occhio il gabinetto dentistico del marito e le faccende del comune, distribuisce levate di testa e sussidi, dirime la vertenza d'una mucca o lenisce un cuore spezzato, ritorna caracollando a domicilio, impasta i tortelli con la ricotta o si siede in un angolo del suo buio alloggetto e prepara il suo bravo discorso per l'indomani, mentre un uovo di legno entra ed esce dai calzini coniugali.

Così com'è, l'infaticabile, sorridente, loquace e battagliera signora Giovanna piace ai vignolesi. I quali dicono che, come il dentista suo marito, anch'essa è specializzata nelle estrazioni indolori. Nessuno, infatti, può uguagliarla nell'estirpar denaro ai contribuenti e senza farli gridare troppo.

Clara Grifoni



La signora Giovanna Bonesi, sindaco di Vignola

I medici del cuore a Stresa

(Dal nostro inviato speciale) Stresa, 30 maggio.

Da tre giorni, Stresa è piena di medici. Ne sono venuti almeno 650 e tutti specializzati nelle malattie del cuore. E' l'XI Congresso italiano di cardiologia, al quale però hanno partecipato anche medici stranieri, limitatamente all'Europa occidentale, come il dott. Duchosal (Ginevra), il dott. Jongbloed (Utrecht), il dott. Lian (Parigi), il dott. Lijliant (Bruxelles), il dott. Papanayotou (Atene), il dott. Van Dooren (Bruxelles), il dott. Van Bogaert (Anversa). Tra i cardiologi italiani di maggior fama abbiamo veduto i dottori Agostini (Milano), Bastai (Padova), Cazzaniga (Milano), Colombi (Bari), Di Guglielmo (Napoli), Sibilla (Roma), Puddu (Roma), Poppi (Bologna) e il dott. Carlo Gemna di Torino.

Il cuore dell'uomo è stato messo a ben dura prova dal secolo ventesimo. Quello della donna — data la maggiore affettuosità del soggetto — anche di più. Ma la scienza ha moltiplicato studi e rimedi, ottenendo un pareggio prima, e un vantaggio poi. Raccontare quanto è stato fatto e dove si è giunti, è pressochè impossibile: ci sono pile di volumi e una foresta di nomi intricatissimi: tra i più semplici, citeremo la iodometilspartelna, la quale si vanta di dirigere il ritmo del cuore come Toscanini l'orchestra della «Scala»; e dove i nomi sono accessibili alla fonetica comune, troviamo la magia chimica della cocaina, cimarina, colchicina, josciamina, yohimbina, omatropina, adonivernoside, ecc. Ce n'è per tutti i cuori e per tutti i loro capricci.

Il Congresso ha discusso, con 140 relazioni, intorno a tre temi principali. Del primo è stato relatore il dott. Camillo Colombi di Bari. Soggetto: «Cardiopatie e gravidanza». Per la costruzione, diremo così, del bambino, il cuore della donna è sottoposto a un aumento di lavoro che ne esaspera gli eventuali difetti. La cardiopatia in periodo di gravidanza non aveva, una volta, che scarso sussidio dalla medicina: attualmente, pur non essendo giunti a concretare un piano terapeutico curativo sicuro per tutti i casi, si ottengono grandi risultati con il riposo e un trattamento medico adeguato. Credo di aver capito che i nostri cuori abbiano una personalità nettamente distinta l'uno dall'altro, come le impronte digitali, le circonvoluzioni del cervello e la saliva: e che ogni caso vada quindi studiato isolatamente.

Del secondo tema, intitolato: «Teoria delle derivazioni unipolari» ha parlato il prof. Sibilla di Roma, ed è materia puramente scientifica. Si tratta del miglior sistema per leggere i referti degli elettrocardiografi, macchine che registrano i battiti del nostro cuore come i sismografi fanno con i terremoti: per questo non perfette, tali macchine vanno soggette ad interferenze che potrebbero portare ad erronee letture.

Il terzo tema ha preso in esame la «Standardizzazione della nomenclatura cardiologica». Relatori dott. Poppi di Bologna e dott. Puddu di Roma. In attesa che tutti i popoli parlino una stessa lingua, è necessario che almeno la scienza si allinei nella terminologia più semplice e più chiara.

Infine, abbiamo udito e visto qualche cosa anche per la chirurgia del cuore. Il «visto» si riferisce al cinematografo. Ecco un uomo triste, fiacco, quasi ridotto a zero. Il motore centrale non va. Bisogna ripassarlo. Tavolo operatorio, anestesia, maghi al lavoro: bisturi, pinze, tenaglie aprono e frugano intorno a una vaschetta rossa sul lato sinistro. Non si vede che questa vaschetta rossa, in verità, dove trepida il cuore malato. A un tratto, una bacinella piena di penicillina rovescia il suo contenuto nella vaschetta rossa. La vaschetta è ricucita. Un tempo. L'ex-ammalato, in piedi, ringrazia e sorride. Applausi.

a. a.

La condanna del *Bandolero* che ricattava i compaesani

Cuneo, 30 maggio.

Il 25enne Guido Genovesio di Luigi, da Bagnolo Piemonte, che si faceva chiamare «Bandolero» e che da qualche tempo inviava, firmandosi «capo della banda del terrore», lettere minatorie a compaesani cercando di estorcere loro somme notevoli, era stato arrestato in flagrante tentativo di una nuova estorsione ai danni dei due facoltosi fratelli Michele e Matteo [illegible]. Il Genovesio richiedeva loro altre 900 mila lire, in quanto le 50 mila già estorte nel mese di marzo contenevano alcune banconote false. Con un vero primato giudiziario il precoce delinquente, che finora risultava incensurato, è stato giudicato dal Tribunale di Saluzzo che lo ha condannato a 3 anni, 10 mesi e 30 mila lire di multa.

Gli scontri sanguinosi nelle miniere boliviane

Aerei americani evacuano il personale tecnico statunitense - A colpi di dinamite contro i soldati governativi

La Paz, 30 maggio.

Il Governo boliviano ha annunciato che per lo meno 150 uomini tra soldati e scioperanti sono morti in uno scontro avvenuto sabato scorso nelle miniere di piombo di Catavi che forniscono la metà dell'intera produzione di platino della Bolivia. Due ingegneri americani sono tra le vittime e altri 3 sono stati feriti gravemente. Tutto il personale tecnico è nelle mani degli scioperanti, che lo tiene come ostaggio. Sul luogo si sono recate le truppe della guarnigione locale ed altri rinforzi sono in arrivo dalla città di Oruro.

I gravi incidenti hanno avuto origine in questa maniera: sabato i lavoratori sospendevano il lavoro ed abbandonavano le miniere; queste venivano allora occupate dalle truppe. In risposta a tale gesto i primi prendevano come ostaggi 7 americani, 7 boliviani ed un argentino. Fu allora che le truppe governative entrarono in azione e si ebbe lo scontro sanguinoso. Il numero delle vittime è di 150 morti e di molti feriti. Duecento dimostranti sono stati incarcerati.

Il ministro per i Lavori Pubblici, Guillermo Gutierrez, ha dichiarato che i minatori hanno fatto uso di mitragliatrici e di moschetti e che per questo l'agitazione ha avuto l'apparenza di una vera e propria rivolta. Egli ha soggiunto che la situazione nella zona mineraria attualmente è sotto il controllo dei tutori dell'ordine e che non si prevedono altre violenze. I ferrovieri sono però entrati, per solidarietà, in sciopero generale.

Tuttavia le notizie che giungono dalla zona mineraria, che si trova fra le montagne della Catena delle Ande, sono molto confuse. Sembra che i minatori di quella regione abbiano a lungo covato odio contro gli stranieri dirigenti che essi consideravano nemici. Alcuni giornalisti riferiscono che la lotta è stata terribile: i minatori lanciavano cartucce di dinamite contro i soldati e facevano ampio uso di armi da fuoco.

Un aereo americano della missione militare a La Paz ha provveduto alla evacuazione di venti ingegneri americani e delle loro famiglie dalla zona di Catavi. Trentatre persone fra donne e bambini americani sono state allontanate in aereo da Aramayo. Un altro aeroplano militare statunitense partirebbe oggi per la località per trasportare alla capitale i morti e i feriti americani.

La situazione rivoluzionaria sorta in Bolivia è attentamente seguita dagli organi competenti del Dipartimento di Stato di Washington, che è tenuto al corrente dei suoi sviluppi per le ordinarie vie diplomatiche. L'incaricato d'affari americano a La Paz, Jones Espy, ha telegrafato che la situazione sembra tranquilla e che le forze del governo mantengono l'ordine pubblico e dominano la situazione ovunque.

Pesca macabra

Chioggia, 30 maggio.

Stamane, verso le 11, due pescatori che avevano gettato le loro reti presso la foce dell'Adige, ad un certo momento credettero di poter catturare qualche grosso storione, che è il pesce di stagione più pregiato. Il cordino di controllo infatti segnalava che nella rete, trascinata sul fondo, si era impigliato qualcosa di peso notevole, che, mosso dalla corrente, sembrava particolarmente animato. Lesti e pieni di speranza i bravi pescatori si accingevano a ritirare la «tratta» tenendo pronti gli uncini di cattura. Con raccapriccio, però, ad un dato momento, videro affiorare un cadavere con una corda al collo, cui era attaccato un pesantissimo sasso.

Avvertite subito le autorità competenti di Chioggia, vennero sollecitamente espletate le prime indagini, dalle quali è risultato che l'annegato era tale Marino Baldin, di 45 anni, residente nella vicina frazione di Sant'Anna. Una lettera del morto non lasciava alcun dubbio che si trattasse di un suicidio. Separato dalla moglie, ammalato e in condizioni economiche difficilissime, il Baldin ha voluto porre fine ai suoi giorni gettandosi nelle acque dell'Adige, dopo di essersi assicurato al collo un pesante macigno.

Pretura di Borgomanero

Il Pretore ha pronunziato il seguente decreto penale contro Baronchelli Antonio fu Stefano e di Cerri Clara, residente a Fontaneto Agogna.

IMPUTATO

1) reato art. 516 C. P. per avere posto in vendita burro sofisticato con grassi estranei nella misura del 16 %; 2) contravv. art. 6 R.D. 12-8-1927 n. 1995 per avere prodotto burro con grassi estranei nella misura del 16 %.

Omissis

Condannato: a L. 10.000 multa per il primo reato; a L. 4000 ammenda per la contravvenzione, ordinando la pubblicazione del decreto sui giornali «La voce della Giustizia» e «La Stampa».

Borgomanero, 22 marzo 1949.

Il Pretore: F.to ABRUCIATI

Il Cancelliere: F.to CANCELLARA

Per estratto conforme 20-5-949.

Pretura di Borgomanero

Il Pretore ha pronunziato il seguente decreto penale contro Sarti Pietro di Pasquale e di Bellini Pia, residente a Tizzana (Pistoia).

IMPUTATO

1) reato p. p. art. 672 C.P. per avere in Castelletto Ticino il 7-2-1949, fatto uso a danno altrui, di un peso alterato; 2) reato p. p. art. 31 n. 2 T.U. Leggi metriche per essersi accertato nelle circostanze suddette, che non aveva presentato i propri strumenti metrici alla verificazione.

Omissis

Condanna: L. 10.000 multa per il primo reato; L. 3000 ammenda per il secondo reato, pubblicazione su: giornali «La Gazzetta di Novara» e «La Stampa».

Borgomanero, 26 febbraio 1949.

Il Pretore: F.to ABRUCIATI

Il Cancelliere: F.to CANCELLARA

Per estratto conforme 20-5-949.

Torbida situazione nella provincia del latte

La strategia degli estremisti contro i liberi lavoratori e l'energica azione della polizia - L'episodio di Stagno Lombardo - Il pericolo dello sciopero dei mungitori

(Dal nostro inviato speciale)
Cremona, 30 maggio.

«Tutto esaurito» al carcere di Cremona; molto affollato il reclusorio di Pizzighettone; diversi letti occupati in più del consueto nell'ospedale provinciale: così potrebbe essere sintetizzata la situazione nella «provincia del latte», che ha in questi ultimi giorni conquistato il poco invidiabile primato per il numero e la gravità degli incidenti verificatisi in Italia nel corso dell'agitazione dei braccianti agricoli.

Atmosfera tesa

Anche stamane una certa ansia era diffusa tra la cittadinanza per lo sciopero generale indetto dalla Camera del Lavoro dalle 15 alle 17: fortunatamente, grazie soprattutto all'opera della polizia che si è dimostrata sempre in grado di padroneggiare la situazione, nulla di straordinario.

In campagna, invece, per quanto oggi non si segnali nessun incidente, l'atmosfera rimane molto tesa, e Celere e Carabinieri hanno il loro da fare a correre in su e in giù per questa provincia dallo strano territorio allungato e stretto dove la lotta di classe assume un carattere di così dura intransigenza. Eppure, strano a dirsi, proprio nel Cremonese i braccianti godono di un trattamento migliore che in altre zone; non solo, ma — cosa ancor più strana — l'inasprimento della situazione si è verificato proprio dopo il raggiungimento di un accordo locale. Prima ancora, infatti, che cominciasse lo sciopero nazionale le associazioni degli agricoltori avevano invitato a trattare in sede provinciale la questione sia la Federterra che la Liberterra. I dirigenti socialcomunisti avevano rifiutato; quelli della LCGIL avevano, invece, aderito. Anche quando le rispettive Confederazioni nazionali ruppero le trattative, agricoltori e libero sindacato cremonesi decisero di continuarle per conto loro, e il 25 maggio riuscirono a raggiungere un accordo; veniva concessa una certa rivalutazione delle categorie, avvantaggiando leggermente gli specializzati (come i capi-stalla) nei confronti dei semplici braccianti; le ferie vennero aumentate; la indennità di licenziamento fu portata da quattro a cinque giornate annue.

Non erano dei grandi miglioramenti, ma il fatto stesso del raggiungimento di un accordo non poteva non far sentire i suoi effetti specialmente nell'alto Cremonese, dove molti braccianti non avevano affatto sospeso oppure stavano per riprendere il lavoro: difficile, infatti, formalmente il chiamarli crumiri dal momento che una organizzazione sindacale aveva firmato un accordo. Gli scioperanti pensarono allora di passare a mezzi pratici: nell'alto Cremonese, provenienti dal basso o dal vicino Bresciano, cominciarono a circolare squadre di ciclisti, pronti sempre a far propaganda in favore dello sciopero.

Le forze di polizia reagirono, ma per quanto motorizzate ebbero il loro da fare nell'individualizzare questa miriade di squadre abilissime nel dirigersi e nello scomparire ad ogni allarme. Il primo colpo grosso gli agenti lo fecero a Ostiano sorprendendo in flagrante un gruppo troppo «attivo» nei confronti di braccianti agnostici e di padroni ostili: ventinove persone furono arrestate e denunciate. In pochi giorni gli arresti e i fermi salirono a cinquantanove; e i condottieri dello sciopero giudicarono opportuno cambiare tattica. I gregari cominciarono a partire numerosissimi, ma a due o tre alla volta, sempre in bicicletta; giunti «al largo» nel punto di operazione si riunivano ed entravano in azione. Esempio classico di questo tipo di manovre — che nei testi classici di strategia viene chiamata «per linee esterne» — quello di venerdì scorso a Stagno Lombardo, dove braccianti intenti al lavoro si trovarono a un tratto circondati da duecento persone e lasciarono sul campo (e quindi all'ospedale) cinque dei loro.

Successo tattico quindi degli scioperanti, subito però mutato in una sconfitta strategica per il tempestivo arrivo di forze di polizia che arrestavano 65 attivisti.

Contemporaneamente un'azione diversiva veniva svolta da 500 scioperanti — 400 a piedi, 100 in bicicletta — a Pieve D'Olmo: anche qui però la polizia interveniva prontissima e ne arrestava cinque o sei sciogliendo l'assemblea.

Scena da "western,,

Davanti a questo comportamento, imprevedibilmente deciso, i braccianti indicono per sabato un comizio di protesta sulla piazza di Stagno. La Questura lo proibisce e per maggior sicurezza invia a controllare sul posto un gruppo di agenti. Al suo arrivo la Celere trova sulla piazza del paese qualche centinaio di persone attorno a un tavolo, dietro il quale un oratore sta per cominciare a parlare. E' Bardelli, vicesegretario della Camera del Lavoro cremonese, autore, fra l'altro, di un articolo invitante i salariati in sciopero «ad organizzare scientificamente la lotta onde evitare di incorrere nei provvedimenti di legge». Il gruppetto della Celere manda due agenti in avanscoperta per invitare il Bardelli a parlamentare: un minuto dopo i due sono circondati, spinti, buttati a terra dalla folla.

E da questo momento, siamo nel più perfetto e degradante «western». Qualcuno ha strappato il mitra ai due malcapitati, è corso alle finestre della cooperativa di fronte e ha senz'altro aperto il fuoco sul gruppetto degli agenti per fortuna riparato parzialmente dietro una casa. Due mitra che sparano contemporaneamente fanno già un certo effetto; dieci (la Celere non indugia troppo a rispondere) danno senz'altro l'idea esatta di uno scontro in piena regola. «Western» un po' comico, se si vuole, perchè accanto ai mitra veri altri ne sporgono dalle finestre della cooperativa, finti, perfette imitazioni in legno. Comico e tragico: la rosa di fuoco degli agenti si allarga sulla facciata della cooperativa; la folla urla e ondeggia incomposta, tra il desiderio di dare addosso e la paura delle pallottole. E' quest'ultima che prevale quando un camion di carabinieri accorsi al rumore di mitraglia, sopraggiunge a tutta velocità, inchiodandosi di colpo. I militi si precipitano a terra, si uniscono agli agenti, caricano la folla, la disperdono, irrompono nella cooperativa. E' vuota: ma i mitra vengono subito ritrovati in una botte; gli autori della sparatoria vengono identificati poco dopo. Il tentato omicidio è uno dei tanti capi di accusa dai quali dovranno difendersi.

Lotta senza quartiere

Questa volta gli arrestati sono ottanta, compreso il vice segretario Bardelli, ferito anch'egli leggermente. Il carcere di Cremona è pieno; bisogna portarli al reclusorio di Pizzighettone. «Continuando in questo ritmo — commentava un funzionario di polizia — non basteranno San Vittore, Regina Coeli e Le Nuove messe insieme».

La maggior parte però degli arrestati nelle precedenti operazioni viene rimessa in libertà, insieme a cinque degli ottanta di Stagno. Anche dagli ospedali escono quasi tutti.

Nessun eccesso nè ieri nè, come abbiamo detto, oggi. Ma ciò non basta a far ritenere in atto una distensione. Nei campi, oltre gli scontri, la Questura segnala tutto un vasto piano di sabotaggio: qua e là vengono trovate sbarre di ferro infisse profondamente nel terreno per far saltare le lame delle falciatrici al loro passaggio; piante di frutta di gelsi di vite sono state stroncate. Continuano le intimidazioni nei confronti di chi lavora, sia locale che «forestiero». E non tutti i mitra sono di legno.

Nè vi sono speranze, almeno nel Cremonese, di un possibile evolversi della vertenza sindacale. Affermano gli agricoltori che quanto hanno concesso alla Liberterra è più di quello che avrebbero dovuto o potuto, tanto che proprio oggi sono stati chiamati a Milano per giustificarsi. Per conto suo la Federterra minaccia di gettare sul tavolo l'ultima carta che le resta: l'estensione dello sciopero agli addetti alla mungitura e al governo del bestiame. E' una eventualità che spaventa un po' tutti gli agricoltori, ma soprattutto quelli della «provincia del latte» dalla quale ogni giorno partono diecine di migliaia di litri del prezioso alimento verso Venezia, Trieste, Firenze e Roma.

G. Giovannini

Sospeso lo sciopero dei lavoratori tessili

Roma, 30 maggio.

La Fiot e la Federtessili, aderendo all'invito delle rispettive Confederazioni, hanno deciso di sospendere lo sciopero precedentemente fissato per il 1° giugno in considerazione del fatto che il giorno 9 giugno prossimo verranno riprese le trattative, in sede interconfederale, per il contratto di lavoro dei tessili.

E' morto il card. Suhard arcivescovo di Parigi



Parigi, 30 maggio.

Il cardinale Suhard, arcivescovo di Parigi dal maggio 1940, è morto la notte scorsa all'età di 75 anni per crisi cardiaca conseguente a congestione polmonare. Prima di morire il cardinale ha dato la benedizione alla sua diocesi e specialmente ai preti che portano la fede fra gli operai che egli ha sempre sostenuti.

Il motto che il cardinale aveva scelto: «In fide et lenitate» dipingeva il suo carattere, fatto anche di un deferente rispetto per il potere costituito che lo indusse sotto l'occupazione a non opporsi apertamente al governo di Vichy.

Oggi il corpo del cardinale è stato imbalsamato e sarà esposto al pubblico da domani in poi. Le esequie si svolgeranno soltanto l'8 giugno a causa delle feste di Pentecoste.

Rovinosa alluvione in un paese del Bresciano

Brescia, 30 maggio.

Un violento nubifragio scatenatosi questa notte ha provocato alle 0,30 un'alluvione alle pendici del Monte Guglielmo, convogliando sul paese di Marone, sul lago d'Iseo, una massa d'acqua, massi e piante, che avrebbe potuto defluire comodamente attraverso la valletta dove scorre il torrente Bagnadore, senonchè il corso di acqua era deviato in una galleria artificiale costruita dalla Soc. An. Dolomite di Marone per suoi lavori in corso.

Ostruita la galleria a causa dei massi e delle piante, l'acqua entrava, attraverso un foro, nel piazzale antistante la cava principale dello stabilimento, allagandola, e quindi imboccava un'altra galleria artificiale che serve a unire la cava stessa con lo stabilimento. La massa d'acqua precipitava fragorosamente nel piazzale dello stabilimento, asportando trecento quintali del prezioso minerale dolomite, che viene usato in rami dell'industria, oltre a numerosi quintali di carbone. Attraversata la ferrovia, la massa d'acqua precipitava sulle case di un settore del paese, e precisamente all'estremità della via Trieste. Venivano così invase le abitazioni che ospitano quattordici famiglie, più l'asilo infantile e l'ambulatorio. Gli abitanti di queste case venivano risvegliati repentinamente dal fragore della massa d'acqua e dalla campana suonata a martello in paese. Riuscivano perciò a portarsi nei piani superiori e quindi sui tetti, attraverso i quali, a catena, si poterono mettere in salvo. L'opera di salvataggio fu assai più ardua quando si trattò di trasportare i vecchi e i numerosi bambini. Fortunatamente tutti vennero messi in salvo. Anche due operai che lavoravano nella cava riuscivano a salvarsi miracolosamente, in quanto messi sull'avviso dal fragore. I danni materiali sono ingentissimi.

Ex-impiegato postale condannato per malversazioni

Asti, 30 maggio.

In stato d'arresto è stato giudicato dal nostro Tribunale l'ex-impiegato postale Elio Bonino di Pietro, di 47 anni, da Asti, per malversazione continuata, ed a piede libero la moglie sua Luigia Tapparello in Bonino, di 39 anni, pure da Asti, per favoreggiamento. Il Bonino, addetto allo smistamento della corrispondenza dall'aprile all'ottobre del '48, si impadroniva di lettere provenienti dagli Stati Uniti, sottraendo da esse in più riprese complessivamente 97 dollari, che la moglie si affrettava poi a cambiare in valuta italiana. Difendeva la Tapparello l'on. Umberto Grilli da Asti; il Bonino l'avv. Obert di Torino. La donna è stata condannata a 5 mesi di reclusione col beneficio della condizionale e la non iscrizione; il marito ad un anno e 10 mesi e 10 mila lire di multa. Il P. M. aveva chiesto rispettivamente 10 mesi per la Tapparello e 3 anni e 2 mesi per il Bonino.

Duecento intossicati nel campo profughi a Milano

Milano, 30 maggio.

Duecento profughi fra i cinquecento che sono attualmente ricoverati al campo di via Palmieri 26, colpiti da gravi sintomi di intossicazione, hanno dovuto essere ricoverati di urgenza, la scorsa notte, nei vari ospedali cittadini. Si tratta di tunisini, libici, giuliani, greci e francesi che alla mensa del campo poche ore prima avevano ingerito carne guasta. In seguito a una rigorosa inchiesta immediatamente ordinata dalle autorità si è potuto accertare che la carne, acquistata giorni prima, non era stata conservata con le prescritte norme igieniche, essendo il campo privo di un frigorifero. Per le pronte cure prodigate agli intossicati, tutti, meno due, che versano in gravi condizioni, sono stati posti rapidamente fuori pericolo.

Riaperto al traffico il valico del San Bernardo

Aosta, 30 maggio.

Con lo sgombero degli ultimi residui di neve sui tornanti d'accesso al lago, è stato riaperto oggi al transito il celebre valico del Gran San Bernardo, rendendo così possibile, con la transitabilità del Piccolo San Bernardo, il «Giro del Monte Bianco», una delle attrattive turistiche ormai famose, in quanto il suggestivo percorso si svolge in territorio di tre nazioni: Italia, Francia e Svizzera.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Il Giro riparte per Udine dopo la sosta a Venezia

Nel bilancio delle prime otto tappe spicca la combattuta Roma-Pesaro - Coppi e Bartali aspettano i colli delle Dolomiti

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 30 maggio.

Dopo altre quattro tappe, e specialmente dopo la furiosa tirata di collo della Roma-Pesaro e l'arsura della Pesaro-Venezia, il secondo riposo è venuto a buon punto a ristorare gli atleti, che domani riprenderanno la strada per avviarsi all'attacco delle Dolomiti. Il caldo è il nemico numero uno dei corridori, e la sua tardiva, improvvisa, ma violenta apparizione della settimana passata aveva già fatto le sue vittime e menomato le condizioni fisiche di tutti. Coppi stesso non ne era affatto entusiasta, e tutti ce ne eravamo accorti. Ma da ieri sera la temperatura si è abbassata. Questa notte ha piovuto, la spiaggia del Lido oggi è deserta, e il cielo sporco vuole lasciarci sperare che domani l'atmosfera della nona tappa sarà meno bruciante e soffocante.

Dei corridori, parte si è fermata a Venezia e parte è venuta a godersi la serenità e la pace del Lido, ancora non agitata dalla grande vita balneare. Bartali è fra questi ultimi, in uno dei più grandi alberghi, e nella sua luminosa camera, che dà sul mare, ha passato tutta la giornata. Per quanto brontolone e malcontento di quasi tutto e tutti, mi pare che queste prime tappe lo abbiano messo a punto per le fatiche che lo attendono. Coppi è uscito dal suo albergo sul Canalgrande solo per recarsi, all'una, insieme con Casola e... miss Italia, a un ricevimento in Municipio.

Percorsi 1895 Km.

Ci siamo lasciati alle spalle solo otto delle diciannove tappe che sono in programma, ma in fatto di chilometri siamo già quasi alla metà. Ne sono stati smaltiti 1895 su 4070. Ho detto da Salerno, dopo quattro tappe, come vedevo impostato questo giro, e non nascondevo il presentimento, che si andasse incontro alle giornate più fiacche, cioè che si stesse per entrare in quella zona morta alla quale non può sfuggire nessuna corsa a tappe. Oggi quasi si può dire che questa zona è stata abbastanza brillantemente superata, e che il giro si avvia verso quelle che non potranno non essere le più vive, le più agitate, e che saranno le conclusive.

L'inseguimento di Bartali, e la fuga di Biagioni hanno dato due spunti di movimento alla quinta tappa; tanto più notevole il primo, in quanto ha costituito l'introduzione a quello che sarà un bel giorno il duello aperto Coppi-Bartali. Il toscano si è comportato magnificamente, e anche nell'inseguimento di ieri ha confermato che per le Dolomiti, prima giornata campale, avremo pronto il grande Bartali. In quell'occasione invece Coppi non si è voluto sbottonare ed è parso non voler portare la botta diritta all'avversario.

Intanto è cambiata ancora una volta la maglia rosa, tornata a coprire quella bianca sulle spalle di Fazio; ed è continuata la serie dei vincitori di tappe, che sono stati otto in otto giornate. Emerge in questa zona del Giro la Roma-Pesaro, paventata come una delle tappe più grigie, e, invece, risultata la più violentemente combattuta, in base ad un piano audacissimo degli uomini di Belloni. Ieri mattina, parlandogli in corsa, ho saputo da Vicini che con Ronconi era stato concordato il gran colpo, quello che avrebbe dovuto mettere il faentino nelle stesse condizioni nelle quali la fuga della Bari-Napoli dell'anno scorso mise Magni. Ortelli e Cecchi; cioè di accantonare tanto attivo da essere poi al sicuro dagli attacchi dei maggiori scalatori. Non so se Vicini e Ronconi abbiano tenuto conto che quest'anno la situazione è assai diversa da quella dell'anno passato, perchè non è solo sulle Dolomiti che si deciderà il Giro, e quindi il vantaggio da assicurarsi con uno sforzo che, presto o tardi, dovrà essere pagato, avrebbe dovuto essere molto maggiore. Certo è che quella sera Ronconi, che non nascondeva gli effetti del duro lavoro, mi diceva, un po' sconsolato: «Tanta fatica per niente».

Possibilità di Leoni

In questo susseguirsi di azioni, più o meno in grande stile, una sola delle quali — quella della Viscontea nella Roma-Pesaro — aveva larga portata e poteva avere serie conseguenze, Coppi e Bartali sono rimasti fedeli al piano che io penso abbiano adottato fin dall'inizio: aspettare le Dolomiti, le Alpi e la tappa a cronometro. Sono certo che non pochi di voi non approveranno questo piano temporeggiatore, che può essere sospettato di spilorceria e di paura reciproca, e che, certo, tiene il Giro ad un tenore inferiore a quello desiderato. Ma non si può negare ad un corridore che vede impegnati in una gara il suo nome e i suoi interessi, di regolarsi nel modo che crede più adatto per arrivare alla vittoria.

Se ad una prova in linea si si può anche permettere il lusso di dare spettacolo, di correre dietro al gusto e al desiderio degli ammiratori, in una corsa a tappe bisogna essere molto prudenti e saggi distributori delle proprie forze, se si aspira, non al risultato di giornata ma a quello finale.

Coppi e Bartali sanno che verranno i giorni nei quali si troveranno a tu per tu sul colle e contro il cronometro, e che quei giorni decideranno del giro, della loro fama, della loro popolarità, della loro valutazione atletica nella storia ciclistica. Non vogliono quindi, e non possono, disperdere le loro energie in tentativi di scarso rendimento e di molto dispendio, far sfoggio di generosità, correre dietro alle piccole soddisfazioni dell'episodio intitolato al loro nome. La loro mèta è ben più alta e lontana, il percorso fissa i punti cruciali della conquista; dal loro programma sono escluse le sorprese, dal loro metodo sono bandite la fretta e l'azzardo.

Riprenderemo domani il cammino per andare a salutare Trieste e poi tornare ad Udine. Di salite non ci sarà che quella di Villa Opicina, dopo la città che più d'ogni altra ci attende. Ma avranno voglia gli arrampicatori di approfittarne per mettere la tappa sui binari di una soluzione di forza? Non lo giurerei. Penso che Leoni non lascierà nulla di intentato per cogliere una delle poche occasioni che ancora gli restano per vestire la maglia rosa.

Giuseppe Ambrosini

500 miglia in automobile

L'americano Holland primo ad Indianapolis

Indianapolis, 30 maggio.

La corsa automobilistica delle 500 miglia è stata vinta dall'americano Bill Holland in 4 ore 11' e 15" alla media di km. 121,77. Le cifre sono di per sè eloquenti a dimostrare la bella impresa: Holland ha battuto tutti i precedenti record della competizione. La gara è stata movimentata dall'azione di attacco di Mauri Rose, il vincitore delle tre precedenti edizioni. Egli ha mantenuto sempre la seconda posizione, ma ha dovuto ritirarsi negli ultimi giri a causa di un guasto al motore. Secondo si è classificato Johnn Parson, seguito da George Connor e da Myron Fohz.

Alla competizione, che è stata caratterizzata da fasi assai spettacolari, hanno assistito quasi centomila persone, le quali si sono vivamente entusiasmate per le prodezze dei piloti. La corsa di Indianapolis, come è noto, richiede nei guidatori la massima audacia. Essa inoltre sottopone le macchine ad un logorio intensissimo.

Sedici giocatori convocati per l'allenamento degli azzurri

Roma, 30 maggio.

La F.I.G.C. ha convocato per domani 31 maggio, a Milano, i seguenti giocatori per la preparazione all'incontro con la Nazionale ungherese, che avrà luogo il 12 giugno a Budapest: Moro (Bari), Cappello (Bologna), Magli (Fiorentina), Becattini (Genoa), Amadei Fattori Franzosi Giovannini e Lorenzi (Inter), Boniperti (Juventus), Bertuccelli e Cuscela (Lucchese), Annovazzi Carapellese e Tognon (Milan), Baldini (Sampdoria).

L'allenamento si svolgerà mercoledì pomeriggio allo stadio di San Siro. Fungerà da allenatrice la squadra del Legnano.

Magli Cuscela e Baldini formano il trio dei nuovi convocati per la Nazionale A, rispetto all'ultima partita. I tre candidati alla maglia azzurra per la gara di Budapest sono reduci dalla Grecia, dove hanno disputato il torneo della «Coppa dell'Amicizia» con la squadra dei cadetti: Baldini, come è noto, ha già giocato nella squadra azzurra a Genova contro il Portogallo.

Boniperti non potrà essere presente a Milano, in quanto deve trovarsi già a Venezia per il match con la formazione dei dilettanti inglesi, in programma per giovedì. Anche Bertuccelli forse non sarà in grado di allenarsi, in quanto tuttora sofferente per una distorsione alla clavicola, patita durante la partita con l'Austria.

A disposizione della Commissione tecnica ci saranno, quindi, mercoledì due portieri: Franzosi e Moro; due terzini sinistri: Becattini e Cuscela; cinque mediani: Magli, Fattori, Giovannini, Annovazzi e Tognon; e cinque attaccanti: Cappello, Amadei, Lorenzi, Carapellese e Baldini.

Sono giunti a Venezia i calciatori inglesi

Venezia, 30 maggio.

La comitiva dei calciatori inglesi che giovedì si incontreranno con la squadra universitaria italiana, è giunta questa sera a Venezia. Fanno parte della carovana i giocatori Neale, Smith, Rowland, Cavanagh, Hardisty, Topp, Fuller, Fright, Hopper, Carney, Walton, Noble, Teasdale, Rawlings - Robb, nonchè quattro dirigenti, con alla testa mister Taylor, membro della Federazione inglese. Manca soltanto Jarvis, il portiere, che, richiamato in patria per urgenti motivi, sarà probabilmente sostituito da Row, attualmente in servizio nella Royal Navy.

Domani mattina i calciatori inglesi effettueranno un leggero allenamento allo stadio di Sant'Anna. Degli italiani sono giunti in giornata soltanto Vivolo, Stellin e il portiere della Pro Patria, Visco.

Il monte premi del Totocalcio per il 37° concorso ammonta a lire 88.394.424. Ai 141 concorrenti che hanno totalizzato «12» spetterà una vincita di lire 313.207. Ai 3089 vincenti con «11» saranno assegnate lire 14.299.

Il terzino argentino Basso ha annunciato ieri telegraficamente all'Inter il suo arrivo a Genova, in piroscafo, per il 26 giugno. E' confermata anche la partenza dell'allenatore Bigogno per Torino. Il Milan prenderà in esame le candidature di Monzeglio (Pro Sesto), Barbieri (Seregno), Arcari IV (Reggiana) e Galluzzi (Legnano).

La partita Siciliana-Varese (serie C), sospesa domenica per la pioggia, sarà recuperata giovedì.

La Juventus, per la gara notturna che giocherà a Locarno domani, annuncia la seguente formazione: Sentimenti IV; Manente, Caprili; Angeleri, Rava, Locatelli; Ploeger, Sentimenti III, Cergoli, Hansen, Caprile.

La squadra Ragazzi-Allievi del «Torino» si recherà, giovedì 2 giugno, a Novi Ligure, per incontrarvi una rappresentativa di giovani, composta con i migliori elementi della zona. L'introito della partita sarà devoluto a favore di «Torino-Simbolo».

Fra il Genoa e il Boca Junior si sono concluse le trattative per il passaggio alla società ligure del calciatore argentino Mario Boya, ala destra. Per l'acquisto, il Genoa corrisponderà la somma di 30 milioni di lire.

La Lega velocipedistica belga ha così composto le squadre nazionali per le prossime competizioni all'estero: Giro di Francia (squadra A): Norbert Gyselinck, Impanis, Omaux, Ketelaer, Kint, Lambrecht, Mathieu, Mathys, Ockers, Van Dyck, Van Steenbergen. Riserve: Schotte, Engels. - Squadra B: Brener, Demulder, Dupont, Deus, Hendrick, Verhaert. Riserva: Blomme. — Giro della Svizzera: Blomme, Depliester, Masson, Mollin, Rovom, Van Kerchove, Van Dineyen, Verschueren.

Solo sul traguardo si deciderà la retrocessione

Ogni altro problema del campionato risolto

Il campionato 1948-49 sta per dire le ultime cose che deve dire. Parecchie di queste cose le aveva già dette da tempo e per tempo — su qualcun'altra si è espresso finalmente ora — e per quanto riguarda le rimanenti è piuttosto titubante, non sa quali decisioni prendere e continua a rimandare.

I problemi che sono stati risolti per i primi, sono quelli più importanti, quelli che riguardano il primato. Alla questione del primo posto ci ha pensato il Torino stesso, colla sua autorità e colla sua forza tecnica, prima di morire. Come deve fare una persona previdente, non ha lasciato difficili quesiti da risolvere, nè «grane» da liquidare, come eredità. Ha lasciato una situazione netta. Tanto netta, che per quei piccoli dubbi che potevano rimanere, data l'opera non completata, gli eredi si sono sentiti moralmente obbligati in un determinato senso. Anche il secondo posto era già stato assegnato, giustamente, all'Internazionale di Milano, da alcune settimane. L'unico competitore che poteva insidiarglielo, il concittadino Milan, aveva da un mesetto fatto chiaramente comprendere di non avere nessuna velleità di insidiarglielo: e tenendo per sè la terza posizione, aveva messo un punto fermo anche sull'argomento.

Con domenica scorsa è stato stabilito definitivamente che sul quarto seggio debba sedersi senz'altro la Juventus. Questa classifica onorevole, i bianco-neri se la sono assicurata grazie alla loro prestazione in casa — la netta e probativa vittoria riportata sul Novara — ed alle sconfitte subite contemporaneamente dalle due squadre genovesi. Il risultato negativo della Sampdoria a Marassi è di carattere sentimentale, visto che gli oppositori erano i ragazzi del Torino, contro cui non si poteva schierare la prima squadra; quello del Genoa è del tipo quasi opposto, dato che l'avversario, che giocava fra altro sul proprio terreno, preso nel marasma delle ultime posizioni, lottava per la propria esistenza. Così se il Bologna non farà da terzo incomodo proprio all'ultimo momento, le due squadre genovesi si insedieranno al quinto ed al sesto posto. Proprio come c'era da attendersi, le città di Torino, Milano e Genova avranno così monopolizzato il primato: proprio come tanti tanti anni fa, quando il gioco del calcio muoveva i suoi primi passi da noi.

Rimangono i problemi da risolvere, e questi riguardano tutti ed esclusivamente la retrocessione. A chi deve spettare il triste privilegio di terminare ai due ultimi posti? Come già accennato, il campionato, una decisione al riguardo finora non l'ha presa. Ha tergiversato, come se gli facesse una gran pena di dover colpire inesorabilmente qualcuno, ed a forza di esitazioni ha rimandato tutto proprio all'ultima domenica di lotta. Distesi su una scala a quattro gradini stanno il Livorno con 26 punti, il Modena con 27, la Pro Patria con 28, e l'Atalanta con 28. Più in su, Novara e Bari sono fermi a quota 30, ma si disinteressano della lotta, avendo raggiunto il limite di salvezza.

Chi scivolerà in B? Di primo acchito si sarebbe indotti a dare come spacciato il Livorno, il contendente che sta più in basso. Ma la sorte vuole che delle quattro squadre che hanno l'anima in pena, esso sia il solo che debba giocare domenica sul proprio terreno: e ciò contro colui che, dei quattro, sta più in alto: l'Atalanta. Come per equilibrare le possibilità di tutti. Quota 30 rappresenta la salvezza, abbiamo detto. Per cui basta un risultato pari ai bergamaschi per respirare, proprio quel punto che condannerebbe irrimediabilmente i rappresentanti della città marinara. Il Modena dovrà andare a Trieste, e la Pro Patria a Genova contro il Genoa. Due trasferte difficili. Per il Livorno deve andar tutto bene per salvarsi — anche i risultati degli altri: e poi sperare... Per l'Atalanta deve andare tutto male, compresi pure gli esiti delle partite altrui. E fra mezzo a questi due estremi, Modena e Pro Patria devono vincere, e poi stare in ascolto all'altoparlante, per sentire cosa annuncia dagli altri centri.

Una opinione? Ha dimostrato tanta titubanza il campionato, che potrebbe benissimo avvenire che non si decidesse nemmeno di fronte all'ordine di chiusura della competizione. Potrebbe lasciare due od anche tre dei contendenti esattamente alla stessa altezza, in fatto di punteggio. Ed allora ci vorrebbe una coda, al campionato.

VITTORIO POZZO

ULTIME NOTIZIE

Acheson sollecita la ratifica del Patto Atlantico

Si discute ancora sul caso del comunista Eisler *Proposta di una nuova legge per gl'indesiderabili*

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 30 maggio.

I ritardi provocati dalle discussioni sul programma interno del presidente Truman, hanno spinto in secondo piano la legislazione «estera» più di quanto non apparisse tollerabile agli esperti. Per quanto numerosi problemi riguardanti i rapporti con l'estero (tra cui quelli degli aiuti alla Cina e delle relazioni con Franco) abbiano ricevuto ampia attenzione, i disegni di legge veri e propri venuti sul tappeto sono assai pochi. Fino ad ora, l'unico sul quale si sia presa una decisione è quello relativo alla proroga di quindici mesi del programma di aiuti all'Europa. E anche a questo riguardo si attende l'approvazione dell'effettivo stanziamento di fondi da parte del competente comitato senatoriale.

Il «braccio destro»

Il presidente del comitato per gli esteri del Senato, Tom Connally, ha affermato che il comitato riferirà probabilmente nella settimana ventura sul Patto Atlantico. Acheson ha da Parigi sollecitato Truman perchè si proceda ad una rapida ratifica del Patto, in quanto questo rafforzerebbe notevolmente la posizione del segretario di stato al tavolo della Conferenza.

Anche il sen. Chan Gurney, del Comitato per i Servizi Armati, ha ammonito oggi il Congresso a non indebolire «il buon braccio destro degli Stati Uniti» riducendo le spese di difesa. Un'azione del genere, ha detto Gurney, ridurrebbe le probabilità di Dean Acheson di persuadere la Russia a concludere un ragionevole accordo.

Gli ambienti vicini al senatore Arthur H. Vandenberg, leader della politica estera repubblicana, hanno ribadito la affermazione che l'anziano senatore si opporrà energicamente ad ogni tentativo di far cadere il peso della «politica di economia» del Congresso sul piano di ricostruzione europea. Se da un lato Vandenberg aderisce in linea di massima alla tesi di una «ragionevole riduzione» delle spese dell'ECA, dall'altro egli esprime il parere che altre riduzioni debbano venir effettuate in numerosi campi dell'attività governativa, in modo da ripartire il peso sui diversi settori riducendo al minimo gli squilibri ed i danni.

Il caso Eisler continua intanto a preoccupare gli ambienti governativi e parlamentari americani. I leaders democratici della Camera hanno promesso oggi una rapida azione per l'attuazione di misure legislative che impediscano ai cittadini stranieri passibili di deportazione, quale era appunto Gerhart Eisler, di circolare liberamente per gli Stati Uniti.

Il presidente del sottocomitato giudiziario della Camera, Francis Walter, ha predetto che mercoledì il comitato approverà il disegno di legge presentato da Sam Hobbs, in forza del quale gli stranieri passibili di deportazione agli effetti delle leggi di sicurezza americane dovrebbero poter essere trattenuti senza diritto di libertà su cauzione, fino a quando non sia possibile la loro reale espulsione dal territorio degli Stati Uniti. Il progetto è già stato approvato dal procuratore generale Tom Clark.

Colpa della legge

Il caso del tedesco Eisler, dunque, non si ripeterà. Molti affermano, a Washington e nel resto d'America, che non si doveva verificare nemmeno quello. Ma ancor oggi lo stesso Sam Hobbs, presentatore del progetto di legge su indicato, ha difeso Tom Clark dalle accuse rivoltegli in proposito. «E' la legge che ha colpa di quanto è successo — ha detto Hobbs — e non il Procuratore generale. Vi sono migliaia di altri stranieri indesiderabili come Eisler che si aggirano per il nostro paese senza che li si possa spedire in galera. Sono da tre a cinque mila. Quando cercai di far approvare la mia proposta di legge nel 1936, erano trecentosessanta». E Hobbs ha aggiunto che, se da un lato il Governo americano può decidere l'espulsione di un cittadino straniero per vari motivi, non può agire fino a quando non trovi un paese disposto ad accogliere lo straniero in questione. La Russia e gli altri paesi al di là del sipario di ferro, generalmente si rifiutano di accettare persone di questa categoria. E come conseguenza di ciò gli stranieri indesiderabili si aggirano per gli Stati Uniti, a tutto vantaggio della Unione Sovietica.

Il caso della legge sulla espulsione degli indesiderabili rientra in quel quadro della legislazione dei rapporti con l'estero che particolarmente interessa gli osservatori americani.

e. d.

Il ministro Lombardo visita opere italiane a Stoccolma

Stoccolma, 30 maggio.

Il Ministro dell'Industria e Commercio, on. I. M. Lombardo, ha partecipato ieri ad un pranzo offerto dal partito socialdemocratico svedese al quale sono intervenuti membri del governo. Sabato il ministro Lombardo, accompagnato da alcune autorità svedesi, ha visitato gli impianti di uno dei più importanti stabilimenti ove sono impiegati circa 400 operai italiani.

Il ministro ha constatato le ottime condizioni di lavoro e l'alto spirito di comprensione e di collaborazione esistente tra i lavoratori italiani ed i datori di lavoro nonchè la considerazione della quale godono i nostri operai tra le popolazioni locali. In serata l'on. Lombardo ha offerto nella sede della Legazione d'Italia un ricevimento, al quale sono intervenuti circa 300 rappresentanti del mondo politico della stampa, industria e finanza svedesi, nonchè esponenti della collettività italiana.

Il ministro è partito oggi da Stoccolma in aereo per recarsi a Lulea dove visiterà le locali importanti acciaierie di Stato, che rappresentano il primo esempio di totale nazionalizzazione industriale svedese.



I calciatori del «River Plate» che partono oggi per l'Argentina, sono stati ricevuti in udienza da Pio XII. Il giocatore che bacia la mano è Loustau (Telefoto)

IL PROCESSO DEI REDUCI

Primi testi a favore del sen. D'Onofrio

Roma, 30 maggio.

L'udienza di oggi è stata aperta dalla deposizione del teste Giuseppe Cangiano, un ufficiale dell'80° Regg. Fanteria, caduto prigioniero dei russi il dicembre 1942. Subì anch'egli, come gli altri, lunghi interrogatori e, nel campo di Susdal, incontrò il capitano Magnani e il tenente Joli provenienti dal campo di Elabuga. Il Magnani gli raccontò come il suo precedente trasferimento fosse in rapporto al fatto di non aver voluto egli firmare un appello con il quale si doveva incitare gli italiani a indurre il proprio Governo a por termine alla guerra.

Teste — Il capitano Magnani mi riferì anche che aveva avuto, prima di questo suo trasferimento, dei colloqui piuttosto vivaci con D'Onofrio e con il Fiammenghi, durante i quali si era sentito accusare di fascismo e dopo i quali i russi gli avevano contestato la responsabilità di alcuni delitti di guerra commessi in danno della popolazione civile. Più tardi venni anch'io invitato a sottoscrivere una dichiarazione nella quale si diceva che il Magnani e il Joli avevano incendiato in Russia delle chiese e abusato della popolazione civile e, infine, che la morte dei prigionieri italiani nei campi di concentramento era dovuta a malattie da essi contratte prima della loro cattura. La cosa non era vera e io mi rifiutai. Per questo motivo, fui rinchiuso in carcere dove rimasi per circa due mesi.

Scontata la pena, mi venne chiesto di firmare la medesima dichiarazione e io, per la seconda volta, mi rifiutai. Allora mi legarono a una sedia e il capitano sovietico che mi interrogava, aiutato da un soldato, cominciò a percuotermi. Ad un certo momento mi venne detto che altri «veri italiani» avevano firmato la dichiarazione; mi fecero vedere un foglio di carta nel quale si diceva, fra l'altro, che il Magnani e il Joli erano dei fascisti criminali di guerra e, come tali, avrebbero dovuto essere eliminati perchè pericolosi per la Russia. Il foglio portava due firme: Edoardo D'Onofrio e capitano Gullino. Mi rifiutai ancora e fui di nuovo percosso sino a che svenni.

D'Onofrio — Io sono rientrato in Italia molto tempo prima dell'epoca in cui il teste ha dichiarato essere avvenuto l'interrogatorio.

Primo dei testi a favore di D'Onofrio è l'ufficiale di artiglieria Alessandro D'Alessandri. Per lui la permanenza nei campi di concentramento non fu così terribile come evidentemente apparve agli altri.

Teste — Avevamo una certa libertà e, poco a poco, notammo un miglioramento della situazione. Nel campo potevamo servirci anche di una biblioteca fornita di libri di letteratura e di politica. Convertitomi alla fede antifascista, cominciai a fare propaganda, collaborando al giornale *Alba*; non incontrai mai D'Onofrio; e posso dire che il commissario politico del campo si interessava sempre per migliorare le condizioni dei prigionieri.

Secondo teste: Luigi Leggeri, caporale dell'[illegible] Fanteria; anche lui fu trattato nei campi di concentramento in maniera soddisfacente; frequentò un corso antifascista; seppe che D'Onofrio con i suoi discorsi aveva rialzato il morale dei prigionieri; fu rimpatriato dopo avere prestato un giuramento di fedeltà al popolo italiano.

Su quest'ultimo argomento non è stato d'accordo con lui il teste tenente Fiaschi che ha voluto tornare dinanzi ai magistrati per chiarire che con questo giuramento ci si impegnava a «non desistere dalla lotta intrapresa per il trionfo del proletariato».

Ultima voce della giornata a favore di D'Onofrio è stata quella di Elio Pietrocola che, sergente automobilista a dire della difesa, durante la prigionia si sarebbe spacciato per sottotenente.

Anche per lui il periodo di prigionia non è stato di quelli orribili da ricordarsi. Conobbe D'Onofrio; ascoltò i suoi discorsi; lo sentì parlare da italiano. Nel campo era poi permessa una certa libertà di critica.

Vittorie democristiane in elezioni amministrative

Bari, 30 maggio.

Si apprendono le prime notizie in merito ai risultati delle elezioni amministrative svoltesi ieri a San Giovanni Rotondo, a Lecce, ad Orsara in provincia di Foggia e a Copertino in provincia di Lecce.

Ad Orsara, su [illegible] iscritti, hanno votato [illegible] elettori: 16 seggi sono stati conquistati dalla D. C., quattro dal P.C.I.

A S. Giovanni Rotondo la lista democristiana ha riportato 4156 voti e quella socialcomunista 1150. Percentuale dei votanti 88 %.

A Copertino ha votato il 94 % degli iscritti: la lista dello «Scudo crociato», comprendente la D. C., il P.L.I., il M.S.I. e indipendenti di centro destra, ha riportato 5131 voti, conquistando 24 seggi, di cui 19 ai democristiani, 2 ai liberali, uno al M.S.I. e 2 agli indipendenti. La lista «Zappa e [illegible]», comprendente il P.C.I., il P.S.I. e gli indipendenti di sinistra, ha riportato [illegible] voti, conquistando sei seggi, assegnati tutti agli indipendenti.

Pescara, 30 maggio.

Le elezioni amministrative nel Comune di S. Valentino, hanno dato [illegible] voti alla D. C. e [illegible] ai socialcomunisti.

Catanzaro, 30 maggio.

A Micoto, nelle elezioni amministrative, la D. C. ha ottenuto [illegible] voti ed i comunisti [illegible].

Pazzo il Giardina?

Una istanza della difesa sul piemontese che rapinò il duca

Roma, 30 maggio.

Come si ricorderà, la notte del 16 gennaio scorso il duca Ferdinando D'Aragona Gaetani e la signorina Dajnelia Masetti, mentre transitavano a bordo di un'automobile nei pressi di Villa Borghese, furono costretti a fermarsi da due giovani armati che li rapinarono di gioielli e denaro. I rapinatori, subito arrestati, erano Giuseppe Giardina, appartenente a nobile famiglia piemontese, nipote del generale Giardina, e Tarcisio Loverci, barbiere disoccupato. Il Giardina durante l'interrogatorio confessò una serie di spaventosi misfatti quali l'assassinio della sorella Stern, lo strangolamento del giudice Ella e infine di avere ucciso a martellate il tassista Leopoldo Grossi.

La difesa del Giardina ha ora però inoltrato una documentata istanza al fine di dimostrare che il Giardina stesso è un pazzo e va pertanto ricoverato in manicomio. Egli sarebbe stato trascinato in una vita di delitti e di dissolutezze solo da un terribile male in parte ereditario e in parte acquisito. Egli, già all'età di nove anni fu curato dal prof. Ceronia il quale gli riscontò segni di lue ereditaria; successivamente fu affidato alle cure del prof. Pomarolo per disturbi mentali. Il Giardina, secondo la difesa, avrebbe inventato la partecipazione ai suddetti delitti, che sarebbero solo il frutto di una mente malata.

Massacrato da ignoti a colpi di randello

Palermo, 30 maggio.

In contrada Tampi Rossi, presso Alcamo, alcuni contadini hanno rinvenuto, in una roggia, il cadavere di tale Giuseppe Lombardo, di anni [illegible], da Alcamo. Il Lombardo è stato massacrato a colpi di randello alla testa e al corpo.

E' morto a Londra l'ex-spia Von Rintelen

Londra, 30 maggio.

Il conte Franz Von Rintelen, una delle più misteriose figure della prima guerra mondiale, è deceduto in un ospedale londinese. Rinvenuto privo di sensi nella stazione metropolitana di Londra, venne trasportato ieri sera in un vicino centro di pronto soccorso, ma nonostante le cure immediate non riprendeva conoscenza. Aveva 65 anni e la sua vera identità è stata accertata solo nel pomeriggio. Lascia una figlia maritata nel Canadà.

Von Rintelen si trovava in Inghilterra dal 1944, quando rinunciò alla nazionalità tedesca in odio al regime hitleriano del quale fu oppositore fin dai primi momenti. Nel 1944, rendendosi ulteriormente insostenibile la sua presenza in patria, chiese ed ottenne asilo dalla nazione che venti anni prima aveva combattuto senza esclusione di colpi. Si dice infatti che Von Rintelen abbia carpito più segreti allo stato maggiore anglo-americano e compiuto più atti di sabotaggio in Inghilterra e negli Stati Uniti che non un intero esercito. Operando direttamente agli ordini del Kaiser Guglielmo II, durante la prima guerra mondiale, ebbe essenzialmente il compito di interrompere il flusso dei carichi di munizioni americani in Inghilterra. I suoi sabotaggi, perfetti nella concezione e nella esecuzione, sono ancora oggi ricordati all'ammiragliato britannico.

Gravi disordini a Tokio per una legge moralistica

Tokio, 30 maggio.

Gravi disordini sono avvenuti oggi nella capitale giapponese quando circa 1500 lavoratori delle organizzazioni di sinistra hanno effettuato una dimostrazione di protesta contro la prevista promulgazione di una ordinanza contro la prostituzione pubblica nella capitale. La polizia militare americana ha dovuto intervenire per dare man forte a quella nipponica che stava per essere sopraffatta.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Nella zona orientale di Berlino

Il Consiglio del popolo tiene la prima seduta

(Dal nostro corrispondente)

Francoforte, 30 maggio.

Il prolungarsi del nuovo blocco sovietico se non può avere un diretto influsso sui risultati della conferenza di Parigi, perchè gli alleati non si lasciano intimidire, tuttavia proietta su di essa l'ombra della zona orientale tedesca alla quale i russi, attraverso i socialisti unitari, hanno ormai conferito una struttura politica ed economica comunista. Ma oggi quest'ombra è diventata qualcosa di concreto, nell'illusione che Viscinski se ne possa servire come moneta di scambio. A Berlino il congresso del popolo della zona orientale ha infatti proceduto alla elezione del nuovo consiglio del popolo della zona sovietica, di cui saranno membri anche il comunista ora liberato in Inghilterra Eisler e gli scrittori Zweig e Kellermann e il sindaco del settore sovietico di Berlino, Ebert.

Il presidente del congresso, Pieck ha taciuto i nomi dei delegati della zona occidentale che saranno resi noti più tardi. Subito dopo il congresso ha approvato, come sempre all'unanimità, il «manifesto al popolo tedesco» che una delegazione di venti membri dovrebbe consegnare alla conferenza dei ministri degli esteri. Il manifesto chiede la pace sulla base degli accordi di Yalta e di Potsdam, l'unità economica e politica della Germania, una valuta unica, un governo centrale eletto dai rappresentanti dei partiti politici e dalle organizzazioni sindacali.

Tra i delegati dell'unità della Germania comunista si trovano Pieck, Grotewohl, Ulbricht (tutti e tre socialisti unitari), i liberali ribelli Kastner e Hamann, i cristiano-democratici ribelli Nuschke e Dertinger, nonchè il presidente della libera gioventù tedesca (comunista) Honneker.

Poichè nel teatro dell'Opera, dove era riunito il congresso, alcune voci hanno fatto il nome di Max Reimann, il capo dei comunisti della zona britannica, arrestato l'altro giorno, è stato subito anch'egli incluso nella lista dei delegati. Non si vede però come, trovandosi in carcere, potrà recarsi a Parigi qualora mai i suoi compagni di fede riuscissero ad andarci. Il presidente del congresso popolare ad ogni modo ha assicurato l'appoggio incondizionato dell'Unione Sovietica.

Dopo il «manifesto», senza alcun dibattito, è stato pure votato all'unanimità anche un voto, la «costituzione per tutta la Germania», già presentata e discussa un paio di mesi fa dalla stessa assemblea e di cui noi abbiamo allora messo in rilievo il carattere spiccatamente comunista. Il vice presidente del congresso Grotewohl ha naturalmente proclamato, tra gli applausi dei presenti, che la costituzione, appena votata, non spezza la Germania in due come quella di Bonn e non rende schiavo il paese del capitalismo americano.

Il numero dei consiglieri popolari è stato ridotto da 400 a 329. Tutto questo avviene per rafforzare le posizioni di Viscinski a Parigi, il quale, secondo gli ambienti politici alleati di Francoforte, non mira affatto a raggiungere un accordo circa la ricostruzione dell'unità politica della Germania, ma alla ricostruzione dell'unità economica della Germania; della quale unità esso ha estremo bisogno. Egli mira a non abbandonare ciò che Mosca ha politicamente in pugno; a meno che, come qualcuno ardisce sperare, il telegramma che Acheson ha mandato al Congresso e col quale egli chiede che il Patto atlantico sia ratificato al più presto, non faccia — ma è molto difficile — rinsavire Viscinski.

Intanto, come è naturale, malgrado le manovre aeree sovietiche, il ponte aereo alleato funziona giorno e notte con la massima regolarità. I ministri presidenti della «Trizona» sono stati autorizzati dai governatori militari a nominare un commissario per le elezione del Bundestag e ha fissato il giorno delle consultazioni; così che presto i tedeschi della Germania occidentale si presenteranno alle urne per eleggere i rappresentanti del primo parlamento della repubblica federale tedesca.

l. m.

Un aereo greco mitraglia un villaggio jugoslavo

Belgrado, 30 maggio.

Radio Belgrado annuncia che stamani un aeroplano greco ha violato lo spazio aereo jugoslavo ed ha bombardato e mitragliato il villaggio di Skacivir, uccidendo tre soldati jugoslavi e ferendone quattro. Il governo jugoslavo esigerà da quello greco la punizione dei colpevoli, la corresponsione di adeguate indennità alle famiglie delle vittime e la riparazione dei danni causati dall'attacco.

L'AGITAZIONE DEI BRACCIANTI

Rincrudimento dello sciopero nelle provincie risicole

Milano, 30 maggio.

Lo sciopero nelle campagne segnerà domani un rincrudimento per quanto riguarda le provincie risicole in seguito al mancato incontro delle parti in causa presso l'ufficio regionale del lavoro per la definizione del contratto delle mondariso. A partire dalle ore 24 di domani, 31 maggio, infatti, è stato stabilito dalle organizzazioni sindacali competenti di far entrare in sciopero i lavoratori addetti alle stalle che provvederanno solo alla mungitura ed al governo delle bestie da latte. Tale sciopero avrà la durata di 48 ore e riguarderà solo le provincie risicole di Milano, Vercelli, Pavia, Novara, Alessandria, Cremona, Mantova, Verona, Rovigo, Ferrara e Bologna. Le organizzazioni sindacali periferiche si sono intanto impegnate ad impedire la partenza delle squadre di mondine per le zone risicole.

Di un nuovo grave episodio di violenza si ha stasera notizia da Cassano d'Adda, dove sabato nel pomeriggio, alla cascina Barbata, un contadino che non aveva aderito allo sciopero dei braccianti, il [illegible]enne Carlo Guarneri, è stato affrontato da quattro individui col volto coperto da una benda nera mentre stava ammassando il fieno sull'aia. I quattro, che erano armati di pistola, lo aggredivano, e, mentre uno gli premeva le mani sulla bocca per impedirgli di gridare, gli altri tre lo percuotevano selvaggiamente alla testa col calcio delle pistole. In breve il disgraziato perdeva i sensi, mentre i quattro si allontanavano. A causa delle ferite e sanguinante il Guarneri dovette essere ricoverato all'ospedale. Due degli aggressori, tali Alfonso Mora di 30 anni e Cesare Vittorini di 18 anni, entrambi da Fontanella presso Bergamo, venivano poco dopo identificati dai carabinieri e tratti in arresto. Risulta che tutti e due sono pregiudicati per reati comuni.

Brescia, 30 maggio.

Nel paese di Ghedi, nella Bassa Bresciana, alla cascina Prandona, gestita dai fratelli Migliorati, oggi a mezzogiorno sono avvenuti due scoppi quasi contemporanei, in seguito ai quali si sviluppava poi un vastissimo incendio che si propagava ai numerosi cascinali circostanti e a tutti i materiali facilmente preda delle fiamme. I pompieri di Brescia si recavano immediatamente sul posto e iniziavano la loro opera di spegnimento, che durava parecchie ore, alla fine della quale si è potuto stabilire che all'incirca i danni ammontano a dieci milioni. I carabinieri del luogo hanno iniziato immediatamente indagini e hanno operato il fermo di dieci persone, rilevando nel fatto un certo nesso con lo sciopero agricolo attualmente in atto. La settimana scorsa alla cascina predetta avvennero degli incidenti fra i gestori e gli scioperanti, durante i quali furono anche sparati colpi d'arma da fuoco in aria.

Vercelli, 30 maggio.

Dopo giorni tranquilli trascorsi dagli scioperanti in terra vercellese, si è avuto oggi nel pomeriggio un principio di agitazione in tenuta Giara, degli agricoltori fratelli Roncarolo, nei pressi di Oldenico. Poco dopo le 14,30 un gruppo di scioperanti aggirantesi nei pressi della tenuta ha invitato le mondariso a desistere dal lavoro. L'immediato intervento della forza pubblica proveniente da Vercelli ha stroncato il tentativo. Furono fermate otto persone e trasportate in questura.

Pugnala il seduttore nell'aula del tribunale

Cosenza, 30 maggio.

Mentre il giudice leggeva la sentenza di condanna a carico di Arturo Chiodo, denunciato per violazione di domicilio, sottrazione di minorenne e offesa al pudore, la [illegible]enne Palermo Santa, incinta di 9 mesi, si lanciava contro il seduttore vibrandogli due pugnalate al braccio e alla scapola destra. La giovane, approfittando della confusione nell'aula, tentava anche di colpire l'avvocato Benito Falvo, difensore del Chiodo, ma il pronto intervento dei carabinieri evitava che l'avvocato venisse colpito.

A soli 43 anni crudele, inesorabile morbo stroncava la vita del

Dott. Attilio Reposi

Dirigente di azienda industriale

Lo piangono, con dolore immenso, la moglie Anna Chiacci col figlio Enzo; i genitori; le famiglie: Reposi, Marabelli, Montenari, Mazzoni, Chiacci, Malferatti, Sierna, i parenti tutti, l'affezionata Irma.

I funerali seguiranno in Omegna (Novara) nel giorno di martedì 31 alle ore 17. La presente serve come partecipazione personale e come ringraziamento.

Omegna, 30 maggio 1949.

L'avv. Aldo Allista, Presidente della S. A. Metallurgica Vittorio Cobianchi, ha il dolore di annunziare l'immatura perdita del Dottor ATTILIO REPOSSI da lunghi anni affezionato dirigente e collaboratore della Società, dove lascia tra i superiori, i colleghi ed i dipendenti il più sincero vivo rimpianto ed un memore ricordo di operosità e di stima.

Le famiglie Allista e Cobianchi si associano al grave lutto.

Milano, 30 maggio 1949.

All'alba del 29 maggio cessava di vivere

Bosisio Dott. Ing. Cav. Giulio

La moglie Marini Maddalena; il figlio Antonio e moglie Angiona Anna; il fratello; le sorelle; i cognati; i nipoti e parenti tutti, addolorati, ne danno l'annuncio a funerali avvenuti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I colleghi ed i compagni d'ufficio della Direzione Costruzioni Idrauliche SIP prendono viva parte al lutto della famiglia per la perdita del caro amico Dr. Ing. Cav. GIULIO BOSISIO.

La Ditta Ferrari Dott. Mario Buss. annunzia la morte del Cav. Dott. Ing. GIULIO BOSISIO amato padre del Socio sig. Bosisio Antonio.

Oggi, 29 maggio 1949, alle ore 16, dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, è deceduto il

Dottor Davide Balmas

Medico-Veterinario del Comune di Panealiera

Confortati dalla fede in Gesù Cristo, ne danno l'annuncio: la moglie Medina Cardon, le cognate, i nipoti, i cugini e l'affezionata famiglia Brunel. 2663

Tu mi condurrai col Tuo consiglio e poi mi riceverai in gloria. (Salmo 73, v. 24)

I funerali avranno luogo martedì 31 maggio alle 16,30 a San Secondo di Pinerolo, partendo dalla casa dell'estinto al Brusiti.

Il 27 maggio ha chiuso cristianamente la sua giornata terrena il

GENERALE PROF.

Pietro Zavattaro

A funerali avvenuti ne danno dolorosa partecipazione la moglie Magda Borio, la figlia Maria Celeste con il marito Magg. G. Fabroni, le nipotine Luciana e Graziella dei Conti Cibrario, i nipoti e congiunti e l'affezionata Cecchina. 26947

Torino, corso Francia 26.

Ieri è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Barberis Rosa v. Cassina

Desolati lo partecipano le figlie Erolina e Gemma, le sorelle, i cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 1° giugno alle ore 9,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria (v. Medail).

Torino, corso Trapani 72 bis.

E' cristianamente spirato

Eccheli Verio

La moglie Olga Avanzi, i figli Nima col marito Giovanni Barberis, Achille con la moglie Dora Genta ed i parenti tutti straziati ne danno partecipazione. La sepoltura avrà luogo al Cimitero Generale oggi 31 corr. alle ore 16,30.

Il Comandante e gli Ufficiali del 4° Reggimento Alpini annunziano con profondo dolore il decesso del Tenente S.P.E. del Batt. Aosta

Avico Settimio

avvenuta il giorno 29 maggio all'Ospedale Militare di Torino.

Torino, 30 maggio 1949.

E' mancato il

Cav. Uff. Amedeo Bona

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio il figlio Carlo e la moglie Giulia De La Pierre. La presente serve di partecipazione.

Nel 1° triste anniversario della scomparsa

Vittorio Castagno

Perito Industriale

verrà celebrata una Messa in suffragio nella chiesa di S. Giuseppe Cottolengo, via Bernardino Luini n. 90, alle ore 9 di giovedì 2 giugno. Papà, mamma e parenti ringraziano quanti vorranno intervenire. 25230

Nel 1° anniversario della perdita della compianta

Giulia Perriero-Rossetti

le famiglie Rossetti, Pasteris, Barbagnolia, la ricordano a quanti la ebbero cara. Una Messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù, via Caboto, il 1° giugno alle ore 9.

Torino, 30 maggio 1949.

Son 4 anni che l'anima buona di

Mariuccia Roveda

non è più. Con inconsolabile dolore la piange più che mai la mamma sua, il fratello, ringraziando i buoni che interverranno alle Messe suffragio 1° giugno ore 7, 8, 9, chiesa S. Giovanni Evangelista. 26236

Giovedì 2 giugno, alle ore 10, nella parrocchia di S. Francesco da Paola in via Po, verrà celebrata la Messa di trigesima in suffragio della compianta

Maria Righini ved. Minola

Priora del Terz'Ordine Carmelitano Teresiano

La sorella Ernestina Righini ringrazia anticipatamente le persone gentili che uniranno le loro preghiere per l'anima della diletta estinta. 25242











PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

ACQUISTO torni, presse, fresatrici, limatrici, rettifiche, pagamento immediato. Scrivere cassetta 3979, SPI, Torino. 48147
APPARECCHI elettrici misura contatori pirometri riparazioni tarature. Ist. Gioria 90. Tel. 661-837.
CESSATA attività, liquido morse assortite, affilatrice, barretta cobalto, spezzoni lamiera mm. 6 e 7. Telefonare 34-851.
COMPRESSORE 50 litri nuovo cedo. Telefonare 24-810. 48155
DISPONENDO magazzino mq. 300 rinchiuso con tettoie vicino scalo ferroviario, accetterei merce in deposito da seria Ditta. Scrivere cassetta 7216 SPI Torino.
LIMATRICI trapani torni fresatrici piallatrice pulitrici vendiamo. Corso San Maurizio 61.
MONTACARICHI Barla, cesoia, vendonsi. Tel. 81-002 ore 18,30-17,30.
NASTRO acciaio temperato per molle. Comas, corso Verona 35.
OCCASIONE vendesi caldaia Ideal Brescia seminuova serie seconda vapore bassa pressione 5 elementi 40.000 calorie accessori. Vespucci 61.
OCCASIONE vendo bilancere, forme piastrelle, attrezzi edili. Corso Borgosesia 58. 48140
PASTIFICIO, vende [illegible] completo motore, trasmissione, sfarinatrice, gramola, due torchi Cantini (cinquanta). Telef. [illegible].
PRESSE idrauliche 75 tonnellate, pompa idraulica 95 litri, accumulatori idropneumatici, tutto come nuovo vendo. Telef. 690-148 ore 12-14.
PRIVATO vende fresa universale, limatrice 450 facilitazioni pagamento. Telef. 200-100.
TIPOGRAFI, Macchina cilindro 64x88 occasione. Balilano, via Maria Vittoria 19. 48134
TRATTORE [illegible] ottimo vendo. Scrivere Ceresa, corso Novara 25.
VENDO laminatoio cilindri larghe. mm. 900 oppure cambio pani alluminio prima fusione. Ghirardi, telef. 772-087.
VENDO tavoloni [illegible] ciliegio da lavoro stagionatissimo, trattore Dubba U T 3, altri 30 HP nafta. Sesia, via Lanzo 101, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

FRIGOMECCANICA. Impianti frigoriferi delle migliori marche, riparazioni accurate, massima garanzia, prezzi modici, facilitazioni. Telefonare 773-676.
SARTO uomo signora, lavori accuratissimi, prezzi modici. Rivolgetevi Persichella, Verzuolo 49, 1° p.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ACQUISTO latteria forte lavoro, prezzo massimo 3.500.000, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 7233, SPI, Torino. 64749
AFFARONE! Centralissimo negozio rivendita giornali, cartoleria cede Domus, Garibaldi 39.
AUTORIMESSA avviatissima causa sgombro locali cedo licenza, attrezzatura, oppure farei combinazione apportatore capitale, locale adatto. Telefonare 30-620. 61700
AVVIATA redditizia azienda, cerca socio collaboratore, apporto 10-19 milioni o locale mq. 300-600 adatto sviluppo lavorazioni. Scrivere cassetta 4013 SPI Torino.
BRIZIO cede elegante negozio abbigliamento centralissimo eventualmente vuoto. Francesco Assisi 1.
BRIZIO cede panetteria alimentario Valle Susa 1.600.000 occasione. Francesco Assisi 1. 48215
BUONA cauzione praticissima cerca gerenza giornali tabacchi rivendita pane. Scrivere cassetta 3260, SPI, Torino. 48090
CAUSA espatrio cedesi laboratorio esportazione occhiali sole. Scrivere cassetta 3255 SPI Torino.
CAUZIONANDO cerco gerenza panetteria, pasticceria, latteria. Scrivere cassetta 97 Z. Sipra. Torino.
CEDESI officina oppure locale uso industriale, magazzino. Tel. 73-347.
CEDESI officina piena attività base 10.000.000. Scrivere cassetta 65 Z, Sipra, Torino. 92709
CEDESI negozio articoli elettrici. Telefonare 200-274.
CEDESI commestibile con bollettone e alloggio via Soana 10, barriera Milano (Torino).
CEDESI per cessazione avviatissima tintostireria centrale. Rivolgersi piazzetta Paravia 3.
CEDESI laboratorio riproduzione disegni macchinario moderno facile gestione. Telef. 47-403.
CEDO negozio retro confezioni centrale. Telefonare mattino 59-607.
CERCO gerenza rivendita pane-pasticceria, eventuale cauzione. Telefonare 59-781.
CERCO gerenza negozio pettinatrice. Telef. 563-179. 48161
CERCO gerenza caffè bar anche zona montagna o climatica massime referenze. Scrivere cassetta 3274 SPI, Torino. 48159
CINEDOCUMENTARI musicali religiosi interesse internazionale cedonsi o trattasi combinazione per Anno Santo. Scrivere Citea, Albergo Fiorina, Torino. 24047
CRAVENZOLA cede rileva negozi qualsiasi genere. San Tommaso 7. Telef. 50-437. 64703
D'AFFITTARE negozio vuoto corso Vercelli 136 capolinea tram 15.
DISPONGO negozio centralissimo abbigliamento signora, elegantemente arredato, clientela signorile, locale per laboratorio. Farei combinazione commerciale con abilissima sarta. Scrivere cassetta 7231, SPI, Torino. 64740
EDICOLA 900 copie giornaliere cedesi causa malattia. Rivolgersi Canale, Solferino 3. Tel. 59-871.
FARMACIA primaria Torino vendesi direttamente esclusi mediatori. Scrivere cassetta 8906, SPI, Torino.
FINANZIAMENTO cerco sfruttamento brevetto applicazione articolo largo uso novità assoluta. Scrivere cassetta 3300, SPI, Torino.
MERCERIE: avviatissimo dettaglio, annesso alloggio due camere cucina, importante centro provincia Cuneo, cederei [illegible] condizioni adeguate, causa salute. Scrivere cassetta 4090 SPI Torino.
MOLINO modernissimo q.li 190 tutte comodità zona ottima Piemonte vendo. Scrivere cassetta 7935, SPI, Torino. 64744
OFFICINA meccanica precisione vendo, affitto con o senza macchinario. Telef. [illegible]. 48067
PORTA Nuova vendo affitto drogheria alloggio, privatamente, causa famigliare. Scrivere cassetta 4008 SPI Torino. 48255
PRATICISSIMA cerca gerenza qualunque articolo. Scrivere cassetta 8901, SPI, Torino. 89744
RILEVEREI albergo importante Torino o provincia. Scrivere cassetta 2137 SPI Torino.
RILEVEREI rivendita pane, piccolo bar bottiglieria anche provincia. Scriv. cassetta 2136 SPI Torino
[illegible] Avigliana tettoie terre, [illegible] occasione vendesi. Scrivere cassetta 4006 SPI Torino.
SERIA società assicuratrice stipula contratti rendita vitalizia immediata a condizioni di assoluta concorrenza. Scrivere cassetta 90 Z. Sipra. Torino. 92808
SISTEMATE famiglia rilevando fabbrica conegrina liscive prezzo modesto. Gambaudi, Bogino 23.
STUDIO dentistico cedesi provincia. Scrivere cassetta 7299, SPI, Torino.
TABACCHERIA centralissima con alloggio, altra in provincia cedesi. Scrivere cassetta 3900, SPI, Torino.
TECNICO laniero competente organizzatore cerca capitalista per creazione lancio nuovo filato lana pettinata pa-chettaggio. Scrivere cassetta 9150 SPI Torino.

4 CASE E TERRENI L. 60 p. p.

ACQUISTEREI alloggio 3-4 camere libero occupato occasionissima. Rossetto, Cabolo 36. 94907
ACQUISTO alloggio libero 3 camere servizi, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 3965 SPI Torino.
ADIACENZE Porta Nuova alloggi comodi botteghe magazzini vendonsi. Pomeriggio S. Anselmo 27.
AFFARONE via Piave 5, vendonsi alloggi occupati condizioni ultravantaggiose. Ore 15-17.
AFFARONE! Alloggi urge vendere 60.000, 85.000 camera. Buniva 13 (angolo S. Giulia) pomeriggio.
AFFARONE. Alloggi rateazione una più camere bagno, esente, Crocetta. Telef. 70-057. 91958
ALLOGGI moderni 3 camere visibili 15-16 vendonsi. Cardinal Massaia 97.
ALLOGGI moderni abitabili subito, laboratorio, autorimesse, vendonsi. Corso Regio Parco 30.
ALLOGGIO 5 vani, altro 4 liberi sblocco paraggi Tassoni vendonsi. Telefonare 772-705, ore 14-30.
ALLOGGIO libero semicentrale 4 camere [illegible] garage adatto studio medico vendo. Scrivere cassetta 7945, SPI, Torino. 64765
ASSAROTTI 6, vendonsi alloggi, negozi, magazzini occupati liberi sblocco. Visita martedì, giovedì, sabato ore 15-17.
CASA S. Paolo 15 camere alloggetti vendesi 9.000.000. Francesco Assisi 1.
CASA in Torino vendo, cambio con campagna. Farmacia Serra, Ivrea.
CASCINOTTA 5 giornate, colli torinesi, adatta pollicoltura, coniglicoltura, apicoltura, vendesi. Scrivere cassetta 7131, SPI, Torino.
CASETTA 4 camere termosifone, giardino, libera sblocco, vendesi Madonna Campagna. Telef. 71-030 ore 13-16. 64752
CASETTA 5 camere una grande libera, Berlello, via Montanaro 9.
CERCASI direttamente proprietario cascina irrigua 70 giornate circa fertile fabbricati ottimi vicinanza Torino. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino.
OCCASIONE vendo 2 camere cucina centrali. Custode via Perrone 4.
PALAZZINA 8 camere signorile giardino [illegible] 4.500.000. Tosco, San Tommaso 6. 48159
PALAZZINA precollinare signorilmente mobiliata, tutti conforts moderni, vendesi. Tel. 48-107.
PARAGGI Mauriziano corso Galileo Ferraris 141 vendonsi alloggetti signorili liberi sblocco.
PRIVATO vende cascina irrigua. Scrivere cassetta 7935, SPI, Torino.
RICOSTRUENDA villa collinare 9 alloggi grande terreno ottima posizione comodità tranviarie vendesi. Telef. 43-690. 48750
SOPRAELEVAZIONE [illegible] centrale acquistiamo diritti, pagamento contanti. Telef. 33-563.
VENDESI casa 23 vani Lanzo ottima posizione 1.300.000. Ostetrica Barra, Lanzo. 48902
VENDESI in Biella casa rustica libera subito composta 2 alloggi, 2 stalle, giardino, eventualmente terreno. Visibile nei giorni 29-30 corrente, Menga, via della Vittoria 30 Biella (Chiavazza).
VENDESI 450.000 via Cellini alloggio occupato 2 camere cucina gabinetto interno cantina. Tel. 62-015.
VENDESI vicinanze Porta Susa alloggio nuovissimo libero 9 locali volendo garage divisibile due alloggetti. Scrivere cassetta 9147 SPI Torino.
VENDESI Sambuy (S. Mauro) villetta libera 4 camere servizi cantina terrazze telefono forza luce comodità tram. Telef. 351-377.
VENDO palazzina signorile, libera, precollinare, costruzione moderna spazioso giardino. Telef. 82-304.
VENDO palazzina nuova 4 [illegible] accessori cantine giardino. Foligno 67. 48949
VIA Ormea 199 vendonsi alloggi negozi. Portineria 16-18.
VILLA signorile precollinare libera esentasse, camere 12 più servizi, garage, mq. 3500 giardino vendo. Seresini, via Berthollet 39.
VILLETTA 4 vani, libera subito, vendesi prezzo conveniente. Bruno Buozzi 27. Reg. Margherita (Torino)
ZONA Sassi vendesi villa libera due alloggi frutteto terreno fabbricabile ininizzo. Scrivere cassetta 7251 SPI Torino. 64790
180.000 vendonsi due camerette rustiche Moriera, piccolo terreno. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.

AFFITTANSI [illegible] negozi magazzini con locale e bollettone posizione centrale già primario emporio vini annualità affitto senza entrata. Telef. 44-900.
AMPI locali piano terreno centralissimi uso ufficio affittansi. Scrivere cassetta 7230. SPI, Torino.
CENTRO Porta Nuova affittansi vetrine per esposizione e lancio articoli. Scrivere cassetta 7240, SPI, Torino. 64771
CERCO in affitto piccolo locale uso laboratorio possibilmente con abitazione 1 camera anche periferia. Scrivere cassetta 7230, SPI, Torino.
CERCO affittare tre quattro locali uso bottiglieria qualunque zona. Telefonare [illegible]. 48146
URGE ufficio centrale alloggio qualsiasi zona Cravenzola, S. Tommaso 7. Telef. 50-437.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTASI alloggetto ammobiliato libero, giardino. Scrivere cassetta 7211 SPI Torino. 64687
AFFITTEREI camera vuota ovunque. Telefonare 553-179.
AFFITTO alloggio libero [illegible] camere servizi esclusi mediatori. Scrivere cassetta 3965 SPI Torino.
ALLOGGIO centralissimo 4 camere cucina cedesi ammobiliato trasferendomi. Scrivere cassetta 3956, SPI, Torino. 48070
CAMBIASI 2 camere barriera Milano con 2 o 3 camere S. Paolo Crocetta, Griglio, v. Monginevro 55
CAMBIEREI alloggio Salvario 5 locali servizi con altro primi piani 6-7 locali, dettagliare. Scrivere cassetta 7191 SPI Torino.
CAMBIO alloggio camera cucina servizi S. Salvario con tre camere cucina servizi conguagliando. Scrivere cassetta 6015 SPI Torino.
CEDESI ammobiliato 3 camere cucina bagno telef. Scrivere cassetta 4011 SPI Torino. 48277
CERCANSI tre camere [illegible] con accessori pressi Porta Nuova [illegible] Salvario. Scrivere cassetta 7215, SPI, Torino. 64697
CERCASI 1-2 camere con servizi, specificare condizioni e affitto. Scrivere cassetta 3283 SPI Torino.
CERCO alloggio 2-3 camere cucina terino centrale, bagno, annualità anticipate affitto adeguato, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 3770 SPI, Torino. 48191
CERCO alloggio qualunque zona ufficio centrale. Scrivere cassetta 7226 SPI Torino. 64705
OFFRESI buonentrata alloggetto una due camere cucina servizi casa decorosa zona S. Secondo, S. Paolo, Nizza, Crocetta, centro. Scrivere cassetta 4201 SPI Torino.
OFFRO 300.000 aumentabili buon affitto per 2 camere e servizi. Telefonare [illegible] cercando Fogli ore ufficio. 92563
SIGNORINA cerca camera vuota centrale semicentrale, buon ingresso. Telefonare 40-544 dalle 8,30 alle 10, giorni feriali.
SPOSI offrono buonentrata, e annualità anticipata 2-3 camere, servizi. Scriv. cassetta 8106 SPI Torino.
UFFICIO cedo centralissimo ammobiliato solo affitto ad importante Ditta. Telef. 40-281.
VASTI locali adibibili alloggio affittansi Pecetto Torinese. Rivolgersi Giorio Vittorio. 48149
200.000 buonuscita [illegible] affitto offronsi per 4 più servizi signorili, semicentrale. Scrivere cassetta 4001, SPI, Torino. 48076

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 50 p. p.

AFFITTANSI alloggi ammobiliati giugno luglio agosto Laigueglia (Alassio). Villani, Antonio Banfo 50, Torino. 87718
AFFITTASI riva mare villa, esclusi malati, trattasi privatamente. Telefonare 58-859. 24848

8 ALB. E STAZ. Clim. L. 60 p. p.

AFFITTO stagione estiva casetta mobiliata con 2 vani cantina con accessori vicinanze Passona. Scrivere Fontana, [illegible] XI Febbraio 4. Telefono 29-799.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 35 p. p.

ASSUMO domicilio qualsiasi lavoro dattilografia ed ufficio. Cerrato, Sacchi 4. 24913
ESEGUONSI pitture stoffe vestiti cravatte vestaglie ceramiche vetri cartoline. Domicilio presso Monetti, Mazzini 50, Torino. 48301
LIBRI paga contributi offresi domicilio esperto autorizzato. Scrivere cassetta 7210 SPI Torino.
MAGLIERISTA macchina propria accetterebbe lavoro in serie. Via Mongrando 12. 92843
TENUTA libri paghe contributi corrispondenza commerciale fatturazione lavoro svolto domicilio modico compenso. Scrivere cassetta 8198, SPI, Torino. 89735
TEDESCO traduzioni lezioni ripetizioni. Telef. 54-425 ore 13-15.

11 CAM. MOB. PENS. L. 35 p. p.

AFFITTASI elegante camera ammobiliata centralissima a persona distinta. Telefonare 592-388
AFFITTASI camera mobiliata persona sola, bagno, telefono. Telefonare 85-468. 83519
AFFITTO matrimoniale uso cucina camera pranzo telefono distinti coniugi mezza età serietà referenze. Scrivere cassetta 7213 SPI Torino.
ANZIANO serissimo cerca camera ospitale presso seria famiglia non affittacamere. Scrivere cassetta 9131, SPI, Torino. 24894
CAMERA ammobiliata gratis a donna sola per compagnia. Portinaia, via Venasca 19.
SIGNORINA cerca camera mobiliata uso cucina. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 3251 SPI Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

AGGIUSTATORE assumesi per riparazione manutenzione macchine. Scrivere cassetta 2161 SPI, Torino.
ASSUMO abile lavorante aiutante sarta uomo. Scagliotti, Rossini 3.
CERCANSI operai palchettisti per posa su armature ed asfaltati. Rivolgersi Sagis, corso Matteotti 2, Torino. 24833
CERCASI abilis. tagliatore sarto sarta per negozio lavoro assicurato. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino.
CERCASI lavorante fantasia, [illegible] presentarsi [illegible] abilissima. Santini, corso S. Martino 5.
CERCASI cuoco o cuoca aiuto cuoco, cameriere grande albergo, specificare età, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 8257 SPI Torino. 48088
CERCASI personale serio attivo per [illegible] dispense. Scrivere cassetta 7304 SPI Torino. 64670
COMPTOMETRISTE provette, praticissime contabilità industriale per uffici Milano Trieste. Offerte dettagliate, posti occupati, pretese referenze. Scrivere cassetta 7250 SPI Torino. 24097
DOMICILIO cerco cucitrice abilissima sacchi montagna. Francesco da Paola 25, Borzio.
EX-commerciante cerca qualsiasi impiego magazziniere esattore rappresentante, persona fiducia, referenze. Telefonare 64-988. 64780
FATTORINO 36enne imballatore, oppure sorvegliante custode offresi referenze controllabili cauzione. Scrivere cassetta 3275 SPI Torino.
GEOMETRA 72enne perfetta conoscenza francese cerca qualsiasi impiego, disposto trasferirsi anche estero. Scrivere cassetta 3253, SPI, Torino. 48072
GIA' tenutaria negozi praticissima commercio requisiti ineccepibili cerca posto fiducia [illegible] commessa o gerente. Scrivere cassetta 4007, SPI, Torino. 48277
GIOVANE [illegible] volonteroso presenza, studi, qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 2130 SPI Torino.
GIOVANE bella presenza, dattilografa, comptometrista, licenza ginnasiale offresi qualunque impiego o lavoro. Telefonare 83-007. 82701
INFERMIERA serie referenze offresi privati ovunque. Scrivere cassetta 7150, SPI, Torino.
IMPIEGATA colta, dattilografa, pratica lavori ufficio bella presenza libera subito. Scrivere cassetta 7206 SPI Torino. 64080
INGEGNERE pensionato qualità direttive organizzative assumerebbe adeguato incarico. Scrivere cassetta 7252 SPI, Torino 64783
INGEGNERE civile lunga pratica qualsiasi lavoro, miti pretese. Scrivere cassetta 7446 SPI, Torino.
INGEGNERE elettrotecnico 27enne celibe, pratica professionale, consulente, disponendo alcuni giorni liberi settimanali offresi per consulenza elettromeccanica, radiotecnica piccola media industria anche vicinanze Torino. Scrivere cassetta 9161 SPI, Torino. 24900
LAVANDAIO abilissimo offresi ovunque. Scrivere cassetta 9141 SPI Torino. 24801
MATERIE plastiche diplomato progettista attrezzature impiegherebbesi. Scrivere cassetta 2147, SPI, Torino. 24886
MONTATORE ascensori, elettricista offresi. Scrivere cassetta 3206, SPI, Torino. 48290
MOTOFURGONCINO cerca lavoro mezza giornata trasporto colli città. Telefonare 86-277. 64786
OFFRESI lavori casalinghi ufficio [illegible] bimbi. Passino, via Montebello 38. 64675
PENSIONATO referenze occuperebbesi impiegato posto fiducia lavoro domicilio, cauzione. Scrivere cassetta 7237 SPI Torino.
PRATICISSIMO contabilità paghe contributi offresi cauzionando. Scrivere cassetta 2156 SPI Torino.
PRATICISSIMA saldatura elettrodi lampade offresi. Scrivere cassetta 3796 SPI Torino.
PROVETTO elettricista specializzato impianti industriali e riparazioni apparecchiature generali offresi anche saltuariamente. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino.
FAMIGLIA signorile [illegible] tutto fare, disposta lungo soggiorno riviera. Telefonare 73-869.
GRANDE sartoria signora cerca abilissima premiere vendeuse, indispensabile capacità tecnica presenza, indicare referenze posti occupati. Scrivere cassetta 99 Z, Sipra, Torino. 93611
GRANDE Società assume personale giovane bella presenza per attività acquisitiva lavoro organizzato. Scrivere cassetta 9190 SPI Torino.
MEZZADRI abbisognasi piccola proprietà collina torinese. [illegible] Vittorio, Confienza 19.
PELLICCERIA cerca abile confezionista, Piazza Solferino 9. 48254

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p. prime 10 parole. L. 50 successive

ABILISSIMO aiuto panettiere pasticciere 30enne cerca lavoro ovunque. Picco, Torquato Tasso 9, telefono 50-844
ANCHE saltuariamente collaborerei ovunque mansioni fiducia: 37enne, presenza, esperienza, operai e commercio, ottima cultura, francese inglese, event. tirocinio gratuito. Scrivere cassetta 4007 SPI. Torino.
ASSISTENTE edile 30enne praticissimo costruzioni in genere, preventivi e contabilità. Scrivere cassetta 7256, SPI, Torino. 64799
ATTIVO energico capo reparto, capo officina meccanica, vasta coltura, lunga pratica attrezzature utensileria, lavorazioni serie impostò prova offresi. Scrivere cassetta 7291 SPI Torino. 64710
AUTISTA impiegato giovane impiegherebbesi urgentemente, altro lavoro. Basso, Gubbio 98.
CONFEZIONISTA maglieria nozioni sarta offresi anche saltuariamente. Scrivere cassetta 8197 SPI Torino.
CONTABILE pratica ventennale già capo ufficio stabilimento cittadino offresi anche Argentina. Scrivere cassetta 8909 SPI, Torino. 82747
CONIUGI cercano posto custodi lavori agricoli, giardino. Tel. 76-191.
CONIUGI soli offronsi custodi villa Torino o dintorni. Scrivere cassetta 3280 SPI Torino. 48195
CORRISPONDENTE italiano-tedesco conoscenza francese pratica ufficio offresi ovunque. Scrivere cassetta 7243 SPI, Torino. 64760
DIPLOMATA [illegible] referenze occuperebbesi adeguatamente anche cassiera cauzione miti pretese. Scrivere cassetta 3284 SPI Torino.
DIRETTORE o capo servizio caffè bar offresi anche stagionale cauzione bancaria. Scrivere cassetta 3274 SPI Torino. 48129
DISEGNATORE progettista [illegible] cat. 21enne esente obblighi militari offresi qualsiasi lavoro decoroso. Telefonare 73-290. 89619
DISPONENDO cauzione 39enne doti fisiche morali impiegherebbesi serale festivo decorosamente cassiera modella maschera. Scrivere cassetta 7200 SPI Torino.
DISPONENDO cauzione, pensionato 54enne occuperebbesi quale magazziniere o commesso fattorino. Ottime referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 7192 SPI Torino.
DISTINTISSIMA offresi giornaliera governo bambino, Padovani, Mondovì 27, sera. Tel. [illegible].
ELEMENTO distinto sicuro affidamento ex-sottufficiale contabile [illegible], solo, referenze desideroso rifarsi sistemazione dietro tirocinio offresi mitissime pretese ovunque. Scriv. cassetta 2143 SPI Torino
ELETTROTECNICO giovane intelligentissimo, progettista, montatore governatore impianti industriali competenza generale, [illegible] Agostino. Conioio (Alessandria). 24905
EX-commerciante attivissimo istruzione offresi magazziniere fattorino esattore visitare regolarmente clientela Torino, referenze primarie, cauzione. Deortis, Mercanti 6.
PRATICO coordinamento, organizzazione produzione sistemazione magazzini, assistenza interna esterna officine e fornitori, libero, eventuali ore libere. Scrivere cassetta 8304 SPI Torino.
QUARANTATREENNE capo reparto prima categoria, meccanica generale, offresi ovunque. Scrivere cassetta 8011 SPI, Torino. 89768
RADIATORISTA 40enne specializzato riparazioni auto disposto trasferirsi all'estero passaporto pronto. Scriv. cassetta 7241 SPI Torino.
RAGIONIERA stenodattilografa corrispondente inglese francese offresi anche dintorni Torino. Scrivere cassetta 7199 SPI Torino.
RAGIONIERA 25enne dattilografa 2.o impiego occuperebbesi. Scrivere cassetta 4014 SPI, Torino.
SEGRETARIA, studi, praticissima industria vermouthiera impiegherebbesi referenze prim'ordine. Scrivere cassetta 9124 SPI Torino.
SIGNORA praticissima commercio, capacità iniziativa referenze occuperebbesi cassiera commessa cauzione. Massa, Verdi 10, Torino.
SIGNORA anziana pratica cucina, cucito, stiro, assistenza malati cerca occupazione [illegible]. Tel. 43-740.
SIGNORINA cerca decorosa occupazione serietà [illegible]. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino.
SIGNORINA 23enne volonterosa presenza occuperebbesi [illegible] ovunque, [illegible] anche lavori casalinghi. Via S. Tommaso 10, portineria. 24854
SIGNORINA libera subito offresi gerente oppure commessa anche fuori Torino depositando cauzione. Scrivere cassetta 91 Z, Sipra Torino
SIGNORINA pratica governo casa commercio, referenze, occuperebbesi mesi estivi oppure fissa. Scrivere cassetta 4005 SPI, Torino. 48250
STENODATTILOGRAFA completerei primo impiego volonterosa, offresi, miti pretese. Scrivere cassetta 3291, SPI, Torino.
STRANIERA 30enne presenza cerca lavoro cameriera, serietà, privato o albergo, conoscenza lingue nord Europa. Scrivere via Morelli 11, Ormano Maria, Asti.
TRENTACINQUENNE presenza magistrale inferiore occuperebbesi pomeriggio anche commessa. Raimondo, Campana 25. 48292
TRENTACINQUENNE seria laboriosa offresi ore. Scrivere cassetta 7217 SPI, Torino 64787
VEDOVA sola media età occuperebbesi governo [illegible] signorile persona sola anche fuori Torino riviera. Scrivere cassetta 7214 SPI Torino.
17enne complodattilografa [illegible] ragioneria bella presenza impiegherebbesi oppure commessa. Telefonare 60-330. 48308
17enne primo impiego stenodattilografa presenza accetterebbe anche commessa. Scrivere cassetta 7503 SPI Torino. 64850
[illegible]enne insegnante offresi seria occupazione. Pistorio, piazza Carlina 15. Torino. 91800
[illegible]enne presenza, scuole superiori, dattilografa, perfetto inglese occuperebbesi comunque. Scrivere cassetta 7227 SPI Torino.
[illegible]enne bella presenza occuperebbesi impiegata oppure commessa cassiera anche mezza giornata, referenze, controllabili. Scrivere cassetta 4009 SPI Torino. 48277
[illegible]enne pratico ufficio, agente imposte consumo, patente auto, occuperebbesi impiegato, autista, miti pretese. Scriv. cassetta 4010 SPI. Torino

18 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

ACCIAI ([illegible] nastri calibrati ecc.) conduttori [illegible] introdotto, attrezzato cerca rappresentare Case importanti articoli anche similari. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino.
CASA Chianti cerca piazzisti Torino provincia vendita piccole grosse partite. Scrivere cassetta 7005, SPI, Torino. 61081
CASA produttrice specialità brevettata, cerca introdotti caffè bar droghèrie. Scrivere cassetta 4012 SPI Torino. 48278
CASA grossista cerca viaggiatore provvisto automezzo introdotto articoli casalinghi Piemonte Liguria referenze. Scrivere cassetta 8905 SPI Torino.
CERCANSI capaci rappresentanti sapone saponette. Scrivere cassetta 7223 SPI Torino. 64713
CERCASI rappresentante introdotto dettaglio mercerie zona Piemonte. Scriv. cassetta 2121 SPI Torino.
GEOMETRA ufficio attrezzato accetta rappresentanza, collaborazione materiali edili, affini. Tel. 33-774
GIOVANE 25enne assumerebbe rappresentanza farina pasta dolciumi, vasta zona, deposito, cauzione. Scrivere cassetta 4019 SPI, Torino.
PIAZZISTA bene introdotto ospedali e medici cercasi per vendita apparecchi anestesia di rinomata Casa inglese. Scrivere L'Anestesia, via Barnaba 5, Monza.
PIAZZISTI alimentaristi [illegible] forte provvigione segnalando. Telefonare 772-676. 64747
TELERIE importante Ditta cerca piazzista viaggiatore [illegible]. Scrivere cassetta 7232 SPI Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 50 p. p.

BRUNA, bella presenza, sanissima affettuosa, alloggio, relazionerebbe scopo matrimonio 38-50enne, buona posiz. anche vedovo massima serietà. Scriv. cassetta 4040 SPI, Torino.
DIPLOMATA 36enne impiegata presenza, benestante, sposerebbe 30-35enne serio condizioni adeguate. Scrivere cassetta 4047 SPI, Torino.
DISTINTA moralissima diplomata sola posizione sicura reddito annuo 400 mila imminente eredità sposerebbe distinto professionista 45-55enne elevatezza morale. Scrivere cassetta 3288 SPI Torino.
FARMACISTA 39enne sposerebbe proprietaria farmacia, anche collega, età adeguata, inanonimi. Scrivere cassetta 2171 SPI, Torino.
GIOVANE industriale relazionerebbe scopo matrimonio signorina nullatenente, purchè giovane, snella, poco alta. Scrivere cassetta 8303, SPI, Torino. 48206
INDUSTRIALE 36enne distinto relazionerebbe con signorina [illegible] scopo matrimonio, disposta coadiuvarlo azienda. Scrivere cassetta 4003 SPI, Torino. 48239
MOBILIERE 40enne relazionerebbe scopo matrimonio signorina vedova proprietaria negozio o impiegata. Scrivere librello personale N. 033.856 fermo posta, Torino.
OPERAIO 33enne alto 1.75 sposerebbe signorina alta 30-35enne, preferibile operaia. Scrivere cassetta 2173 SPI, Torino. 24920
VEDOVO 50enne operaio ottimo reddito relazionerebbe scopo matrimonio con signorina, vedova, massimo 47enne. Scrivere cassetta 2157 SPI Torino. 24910
[illegible]enne sola impiegata sposerebbe distinto buona posizione. Scrivere cassetta 4016 SPI, Torino. 48350
[illegible]enne posizione sicura con casa propria arredata sposerebbe illibata bella slanciata anche nullatenente. Scrivere cassetta 7226, SPI, Torino. 64733
[illegible]enne bella presenza piccolo capitale comproprietaria casa sposerebbe pensionato. Scrivere cassetta 7242 SPI Torino. 64755
[illegible]enne solo provinciale possidente stabile in campagna conoscerebbe scopo matrimonio nubile o vedova con bimba sana e seria preferibile della campagna. Scrivere cassetta 9134 SPI Torino. 24986

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

ABITI uomo come nuovi impermeabile smoking privato vende. Telefonare 552-446. 48274
ACQUISTO torrefattore caffè a gas 5-10 kg. Telefonare 40-626 oppure Scrivere cassetta 2168 SPI, Torino.
ASSORTIMENTO vestiti estivi 5000 in più camicette vestaglie soprabiti signora. Jaccod sorelle, Consolata 15. 24847
BANCO gelati cattabriga come nuovo vendesi occasione. Latteria Nizza 106. 24818
CARROZZE piccole per cavallini [illegible] vendonsi. Giorio Vittorio, Confienza 19. 48143
CASSAFORTE incombustibile 1,60x0,80 bellissima come nuova vendesi. Custode, via Montecuccoli 1.
CESSANDO vendiamo completa esistenza pellicce pelli, prezzi realizzo. Rimettesi negozio. Zignone, Garibaldi 26. 48261
CUCCIOLA quattro mesi boxer ottima bellissima vendesi. Telef. 21-236.
FRIGO occasione vendesi 18 litri uso famiglia. Terlizzi, [illegible] 31.
FRIGORIFERO occasione ottime condizioni litri 185 vendesi. Telefonare 40-939. 48160
FUCILE belga calibro 12 ottime condiz. vendo. Tel. 45-690 ore 21-22.
GHIACCIAIA come nuova vendesi occasione. Telefono 83-007. 82763
MACCHINA scrivere perfettissima come nuova 170 spazi svendo. Telef. 40-197.
OCCASIONE scala chiocciola ghisa m. 4 x 1,60. Telefonare 72-896.
OCCASIONE bellissimo radiogrammofono Phonola vendo cambio con Vespa Lambretta migliore offerente vestito gabardine nuovo. Portinaia, Mercanti 60.
OCCASIONE vendo [illegible] 40.000 buffet 8000, visibile oltre ore 18. Antonlazzi, Avet 4. 48080
PIANOFORTE qualsiasi comprerei ovunque contanti. Peroglio, Sobrero 23, telefono 74-279.
REGISTRATORE cassa Riv tasti elettrico ultimo modello vendo occasione. Samus, Amendola 4 bis telefono 41-007.
SGOMBRANDO vendo bicicletta uomo torpedo, aspirapolvere, grammofono. Bostico, Piedicavallo 30.
TECNIGRAFO e tavolo occas. vendesi. Cottino, Monferrato 1, ore 19-21
VENDESI bicicletta a motore Cucciolo nuovissima. Telef. 390-698.
VENDESI cassapanca antica Rinascimento, arredamento negozio scaffale 17 cassetti. Raimondi, Montebello 40. 24900
VENDESI radiogrammofono nuovo Minerva 5 valvole ultimo tipo. Rivolg. portineria, c. Racconigi 159.
VENDO matrimoniale Barocco guardaroba noce ritiro mobili vecchi. Gropello 18.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ACQUISTEREI vetturetta Topolino usata vera occasione anche priva motore. Telef. 34-463.
ACQUISTO Topolino sinistrata cattivo stato con libretto. Scrivere cassetta 4004, SPI, Torino.
BALILLA Babyford acquista contanti privato da privato. Scrivere Capriolo, corso Vittorio 74.
BIANCHI 250 sport molleggiata nuovissima vendo. Curtatone 5, ore 17-19.
CAMION 501 B ordine marcia, moto D.K.W. 350 vendo. Pavesio, via Tiepolo 5 bis. Telef. 693-613, Torino. 48070
CAMIONCINO Balilla ottimo vendesi. Tricerri, S. Donato 54. Telefono 23-107.
COMPRESSORE due cilindri serbatoio grande vendesi. Tricerri, San Donato 54, cortile.
COMPRO vendo auto autocarri, facilitazioni pagamento 6 12 18 mesi. Corso Brescia 4. 24984
GUZZINO nuovo Km. 400 vendesi. Telef. 32-383 pomeriggio.
LAMBRETTA B semirodata vendo 170.000. Mainoldi, Giulio Cesare 94.
MOTO NSU 900 cc. vende privato. Telef. 60-403. 24850
MOTO Mas 500 perfetta Topolino pelle ottima vendonsi. Scrivere cassetta 4000 SPI Torino.
MOTOFURGONCINO Guzzi 500 vendo privato. Guglielmino, Quittengo 7. 64781
MOTOCASSONE Benelli 500 ottimo stato vendo a privato. Tel. 90-810.
MV 98 cedo miglior offerente. Telefonare 56-541 dalle 18,30 alle 20.
OCCASIONE ciclomotore e bicicletta donna vendesi. Tel. 33-015, extra ufficio. 64714
PRIVATO svende Motojap cilindrata 100 da rodare, Bostico, Piedicavallo 30. 24882
PRIVATO vende moto Bianchi 175 80.000, Ala d'oro 250, 190.000 trattabili. Vecchi Valter, via Italia 97, Settimo Torinese. 24908
PRIVATO acquista da privato Topolino mezzo balestrino. Specificare caratteristiche e prezzo. Scrivere cassetta 7236 SPI Torino.
TOPOLINO balestrino bellissimo vendesi. Tricerri, S. Donato 54. Telefono 23-107. 89730
TOPOLINO furgoncino balestra lunga vendesi. Piovano, corso San Maurizio 61.
VENDESI [illegible] camioncino. Schierano, Volta 9, Settimo Torinese.
VENDO motocarro Bordone in ottimo stato portata q.li 18 fiscali, con licenza trasporti a terzi. Rivolgersi Viele 11. 48221
VENDO autocarri G.M.C. ordine marcia, Florio, Trino Vercellese, telefono 205.
VENDO Balilla cabriolet Mille Miglia. Via Cigna 3. 94840
VENDO motocarrozzino B.S.A. civile 500. Portineria ospedale, corso Firenze 87.
VESPA 98 vendesi. Tel. [illegible], richiesta 115.000.
VESPISTI Lambrette revisione verniciature cromature lavoro garantito, vendo Matchles Arar, 350. Frera cassone 50.000. Lambretta nuova, Vincenzo Monti 1 angolo via Nizza, Bianchin. Tel. 60-408.
1500 cabriolet Viotti e berlina 1100 ottime condizioni vende privato. Telef. 29-136.